



BOLLETTINO UFFICIALE

1° SUPPLEMENTO ORDINARIO n. 15
DELL'1 GIUGNO 2011
AL BOLLETTINO UFFICIALE n. 22
DELL'1 GIUGNO 2011

S O

15

Il "Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia" si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità e i termini delle richieste di inserzione e delle successive pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con DPR n. 0346/Pres. del 9 novembre 2006, pubblicato sul BUR n. 47 del 22 novembre 2006. Dal 1° gennaio 2010 il Bollettino Ufficiale viene pubblicato esclusivamente in forma digitale, con modalità che garantiscono l'autenticità e l'integrità degli atti assumendo a tutti gli effetti valore legale (art. 32, L n. 69/2009).



Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Decreto del Presidente della Regione 23 maggio 2011, n. 0116/Pres.

Piano di gestione forestale del "Compendio silvo pastorale di Collina Grande e Plotta" validità 2011-2025. Approvazione ed esecutività.

pag. **2**



Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

11_SO15_1_DPR_116_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 23 maggio 2011, n. 0116/Pres.

Piano di gestione forestale del “Compendio silvo pastorale di Collina Grande e Plotta” validità 2011-2025. Approvazione ed esecutività.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 23 aprile 2007, n. 9, recante “Norme in materia di risorse forestali” e successive modificazioni e integrazioni;

VISTI gli articoli 6 e 7 del proprio decreto 12 febbraio 2003, n. 032/Pres. recante il “Regolamento forestale per la salvaguardia e l'utilizzazione dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico”;

VISTO in particolare il comma 5 dell'articolo 7 del Regolamento di cui sopra, ove si prevede che il progetto di piano di gestione forestale venga adottato nella versione definitiva dal proprietario e che per le proprietà forestali regionali l'approvazione e l'esecutività venga dichiarata con decreto del Presidente della Regione;

VISTE le direttive per la redazione dei piani di gestione delle proprietà forestali, piani integrati particolareggiati e progetti di riqualificazione forestale ed ambientale e per la pianificazione e realizzazione delle vie terrestri ed aeree di esbosco approvate con deliberazione della Giunta regionale 21 maggio 2004, n. 1310;

VISTO il verbale del 12 febbraio 2009 con il quale il direttore del Servizio gestione forestale e produzione legnosa impartiva al tecnico incaricato le direttive specifiche per la redazione del piano di gestione forestale del “Compendio silvo pastorale di Collina Grande e Plotta” valido per il periodo 2011-2025 di proprietà della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Piano di gestione forestale del “Compendio silvo pastorale di Collina Grande e Plotta” valido per il periodo 2011-2025, elaborato dal dott. for. Andrea Riolo, libero professionista, nella stesura definitiva rilegata di aprile 2011;

VISTO il verbale di verifica finale con il quale il Direttore del Servizio gestione forestale e produzione legnosa ha accertato in data 10 maggio 2011 la piena rispondenza degli elaborati del Piano di gestione forestale del “Compendio silvo pastorale di Collina Grande e Plotta” alle direttive generali e specifiche a suo tempo impartite e ne ha proposto l'adozione da parte del Direttore centrale delle risorse rurali, agroalimentari e forestali;

VISTO il decreto n. 733 del 12 maggio 2011 a firma del Direttore centrale delle risorse rurali, agroalimentari e forestali con il quale è stato adottato il piano di gestione forestale del “Compendio silvo pastorale di Collina Grande e Plotta”;

RITENUTO pertanto di poter procedere all'approvazione e dichiarazione di esecutività;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 16 aprile 2004, n. 947;

VISTO il “Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali” approvato con il proprio decreto 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

DECRETA

1. Il piano di gestione forestale del “Compendio silvo pastorale di Collina Grande e Plotta” valido per il

periodo 2011-2025 elaborato dal dott. for. Andrea Riolo, iscritto all'ordine dei dottori agronomi e forestali della provincia di Udine, è approvato e reso esecutivo agli effetti dell'articolo 7, comma 5, del proprio decreto 12 febbraio 2003, n. 032/Pres., nel testo allegato quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

2. Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO



DIREZIONE CENTRALE RISORSE RURALI, AGROALIMENTARI E FORESTALI

Servizio gestione forestale e produzione legnosa

COMPENDIO SILVO PASTORALE DI
COLLINA GRANDE E PLOTTA

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

Validità 2011 - 2025

Il tecnico incaricato: dott. for. Andrea Riolo

RELAZIONE

INDICE

PARTE 1^A - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE.

1. UBICAZIONE GEOGRAFICA E ASPETTI ORO-IDROGRAFICI
2. L'AMBIENTE GEOLITOLOGICO E PEDOLOGICO
3. IL CLIMA
4. LA VEGETAZIONE

PARTE 2^A – ANALISI STORICA

5. LA GESTIONE DELLA PROPRIETÀ IN PASSATO
6. STORIA DELLE UTILIZZAZIONI BOSCHIVE SULL'AREA
7. PREVISIONI TERRITORIALI E VINCOLI VIGENTI

PARTE 3^A - LINEE DI PIANO

8. OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO.
9. LA ZONIZZAZIONE DELLA PROPRIETÀ. GLI AGGREGATI.
10. OPERAZIONI E RILIEVI.

PARTE 4^A – AZIONI DI PIANO.

11. GLI INTERVENTI SELVICOLTURALI.
12. LE MALGHE E I PASCOLI.
13. LA VIABILITÀ.
14. PROPOSTE DI MASSIMA PER LA VALORIZZAZIONE MULTIFUNZIONALE DELLE RISORSE AMBIENTALI DELLA PROPRIETÀ
15. INDICATORI INDIVIDUALI P.E.F.C.

PREMESSA: OBIETTIVI E PRINCIPI INFORMATORI DELLA PIANIFICAZIONE.

Il Piano di Gestione Forestale è lo strumento base su cui si articola la gestione dei comprensori forestali.

Per quanto concerne la gestione forestale il principio fondamentale ispiratore di tutte le scelte del piano è la caratteristica di sostenibilità, principio accettato e riconosciuto contenuto nelle risoluzioni delle Conferenze di Helsinki (1993), Lisbona (1998) e Vienna (2003) che definiscono le linee guida pan-europee per una Gestione Forestale Sostenibile.

Inoltre, accanto al concetto di sostenibilità viene riconosciuto quello della conservazione e dell'aumento della biodiversità che ispira la politica ambientale dell'Unione Europea.

Questi principi trovano attuazione nelle varie fasi in cui esso si articola: zonizzazione, individuazione e programmazione temporale e spaziale di interventi attivi e passivi, accorgimenti e prescrizioni particolari.

Parte 1ª - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE.

1. UBICAZIONE GEOGRAFICA E ASPETTI ORO-IDROGRAFICI.

La proprietà del compendio silvo-pastorale di Collina Grande e Plotta rientra per la maggior parte nel Comune di Paluzza, mentre solo marginalmente nei Comuni di Rigolato e Ravascletto inserendosi nella parte centrale delle Alpi Carniche in Provincia di Udine.

La proprietà si trova in posizione di medio alto versante sulla destra idrografica nell'alto bacino del torrente But.

È delimitata a Nord da un costone del M. Cogljans passando sul M Plotta e poi scendendo in linea retta fino sul Rio di Collina seguendo un tratto per poi scendere ancora fino al Rio Chiaula. A Est, il confine di proprietà segue il Rio Chiaula risalendo fino a quando piega verso sud lungo un rio anonimo che costituisce confine amministrativo tra il Comune di Paluzza e quello di Ravascletto. A Sud il confine segue la cresta montuosa passando per il M Pezzacul fino ad arrivare alla cima del M. Crostis. A Ovest il confine scende dalla cima del M. Crostis verso nord saltando forcella Plumbs per poi risalire collegandosi alla cresta che passa per la cima del M. Floriz proseguendo fino oltre il Rifugio Marinelli.

La proprietà interessa quasi completamente i due bacini idrografici del Rio di Collina e del Rio Chiaula: per quest'ultimo si può evidenziare la notevole quantità di affluenti presenti nella parte alta del bacino.

Va segnalato inoltre il piccolo laghetto di Plotta posto a quota 1964 mslm appena sotto il Rifugio Marinelli.

La gran parte della proprietà è caratterizzata da incolti ed arbusteti (in prevalenza alnete di ontano verde) che interessano la parte media e alta della proprietà, mentre la parte bassa è coperta dalle formazioni boscate indicativamente poste sotto quota 1500 m.

2. L'AMBIENTE GEOLITOLOGICO E PEDOLOGICO.

Le principali formazioni geo-litologiche che interessano la proprietà regionale di Collina Grande e Plotta sono costituite prevalentemente dalle formazioni della successione tardo-ercinica (Carbonifero superiore) nella quale rientrano:

- areniti quarzose e peliti grigio scure torbiditiche e alla base breccie e conglomerati a clasti radiolari o calcarei (Formazione del Hochwipfel) derivanti da depositi sottomarini di tipo torbiditico connessi a smantellamento di aree emerse. La litofacies tipica è costituita dall'alternanza di argilliti, siltiti nerastre, arenarie quarzose grigie, rare breccie e brecciole. Alla base è presente un conglomerato a ciottoli calcarei e litici, di spessore fino a 30 cm. La stratificazione è netta ed evidente secondo spessori centimetrici o decimetrici, ad eccezione delle brecciole, che possono essere organizzate in strati più potenti.
- areniti feldspatiche alternate a peliti grigie e verdi (arenarie del M Terzo). Derivanti da depositi sottomarini localmente torbiditici dovuti per lo più da apparati vulcanici.

Oltre alle formazioni del Carbonifero nelle zone di fondovalle troviamo delle "coperture quaternarie" di depositi glaciali del settore montano composti da sedimenti ghiaiosi, con sabbie e limi in percentuali varie.

La proprietà è l'ultima propaggine delle dorsali argilloscistose che caratterizzano la zona centrale della Carnia, oltre queste ci si trova di fronte alla catena Paleocarnica di tipo da calcari carbonatici paleozoici, contraddistinta in questo tratto dalla cima del M Coglians e del M Volataia.

In questo territorio caratterizzato dalle forme dolci ed arrotondate degli strati geologici formati da rocce terrigene come areniti e argilloscisti l'acqua non è soggetta a percolazione o dilavamento, si vengono quindi a creare le condizioni per la genesi di terreni come i *cambisols* e *luvisols*.

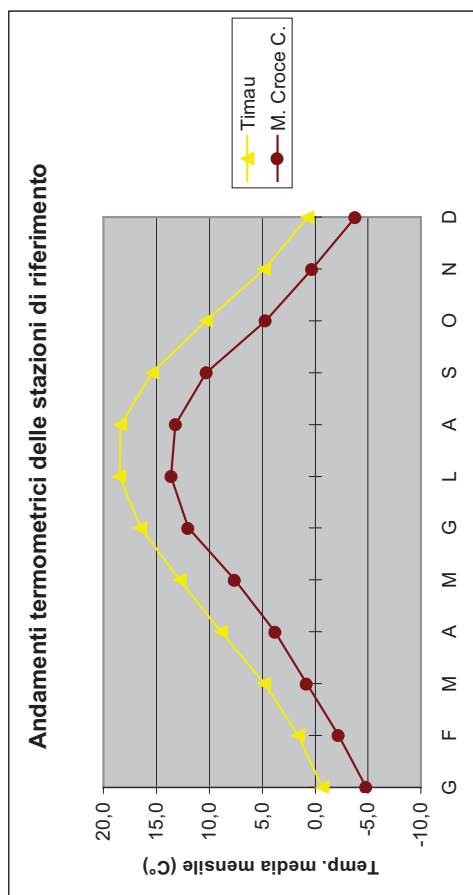
3. IL CLIMA.

Per la descrizione della tipologia climatica presente nell'area di Plotta- Collina Grande sono stati utilizzati i dati storici inerenti alle annate precedenti sfruttando le stazioni di rilevamento poste a Timau e a Paluzza. La stazione di rilevamento meteorologica installata vicino al laghetto di malga Plotta a quota 1983 mslm è gestita da un anno dalla Protezione Civile del FVG: da questa stazione non si sono potuti ottenere dati per la fase di taratura strumenti ancora in atto. I rilevamenti tuttavia sono visualizzabili sul sito internet della Protezione Civile FVG (cadenza oraria).

3.1 TEMPERATURE.

I dati termici, che assumono notevole importanza nel delineare il clima della zona, ricapitolati nella seguente tabella, provengono dalla stazione di Timau e considerano il periodo dal 1960 al 1990.

| Temperature dell'aria | | Medie mensili, annue ed escursioni in C° | | | | | | | | | | | | | |
|-----------------------|------------|--|------|-----|-----|------|------|------|------|------|------|-----|------|------|------|
| Stazione | altitudine | G | F | M | A | M | G | L | A | S | O | N | D | Ann. | Esc. |
| Timau | 821 | -0,7 | 1,6 | 4,8 | 8,9 | 12,8 | 16,5 | 18,5 | 18,4 | 15,4 | 10,3 | 4,8 | 0,7 | 9,3 | 19,2 |
| M. Croce C. | 1360 | -4,8 | -2,2 | 0,8 | 3,8 | 7,6 | 12,0 | 13,6 | 13,2 | 10,3 | 4,7 | 0,3 | -3,8 | 4,6 | 18,4 |

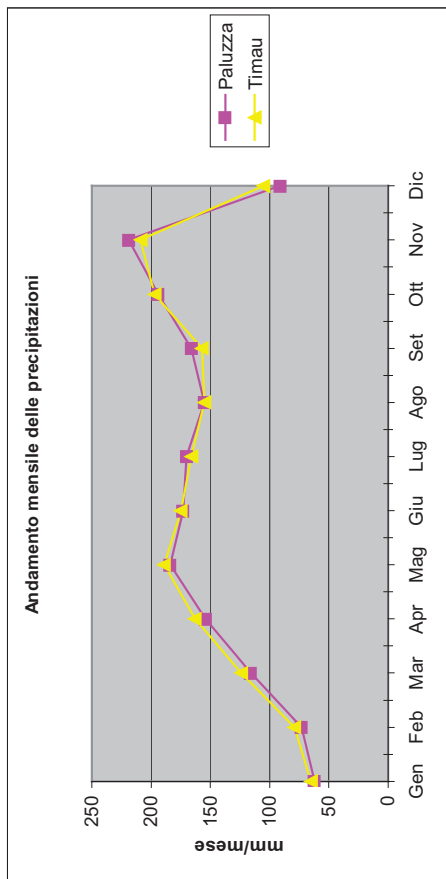


Di particolare interesse appare l'esame dell'escursione termica, data dalla differenza tra la temperatura media del mese più caldo (luglio) e quella del mese più freddo (gennaio). Si può dedurre infatti, dal valore piuttosto elevato, il sussistere di un certo continentalismo.

3.2 PRECIPITAZIONI.

Con i dati provenienti dalle stazioni di Timau e Paluzza riguardanti l'andamento pluviometrico del periodo 1960-1990

| Stazione pluviom. | Gen | Feb | Mar | Apr | Mag | Giu | Lug | Ago | Set | Ott | Nov | Dic | Ann. |
|-------------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|------|
| | mm | mm | mm | mm | mm | mm | mm | mm | mm | mm | mm | mm | mm |
| Paluzza | 62 | 73 | 116 | 154 | 184 | 173 | 170 | 155 | 166 | 194 | 219 | 91 | 1757 |
| Timau | 65 | 79 | 124 | 163 | 189 | 175 | 166 | 155 | 157 | 197 | 209 | 105 | 1784 |



Si può notare che nell'area in esame la quantità annua di precipitazioni si aggira in media su valori poco inferiori ai 1800 mm. Dall'analisi della distribuzione delle precipitazioni nel corso dell'anno, si deduce che la piovosità ha due massimi, uno primaverile ed uno autunnale (più accentuato) con un minimo invernale.

3.3 VALANGHE.

La zona è interessata da varie valanghe, soprattutto l'area dei versanti nord della catena del monte Crostis e quelli sud del monte Floriz caratterizzati da una maggiore inclinazione e conseguente facilità di scarico di neve fino a fondo valle. Sotto malga Chiaula Tumicina alta vi è la presenza di conoidi valanghivi privi di vegetazione arborea che nell'inverno passato (2008-2009) sono stati più volte interessati da slavine con conseguente eliminazione di tutta la vegetazione arborea che si era stabilmente insediata in tali aree.

3.4 INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO.

Dal punto di vista fitogeografico la zona rientra nel distretto "mesalpico interno" caratterizzato da un certo continentalismo che potrebbe far rientrare l'intera zona nel settore endocarnico (Poldini). In questo distretto si incontrano soprattutto formazioni a prevalenza di peccete, piceo-piceo-faggeti, abieti-piceo-faggeti e piceo-faggeti.

Sulla base dei valori delle temperature medie riportati nella precedente tabella, l'inquadramento fitoclimatico proposto da Pavari includerebbe nel *Picetum caldo* la maggior parte del comprensorio boscato in esame, con sfumature nel *Picetum freddo* verso l'alto e nel *Fagetum freddo* verso il basso.

4. LA VEGETAZIONE.

4.1 LE FORMAZIONI FORESTALI; DINAMISMO E STRUTTURA

Nell'ambito della proprietà silvo-pastorale regionale Collina Grande e Plotta sono state individuate le seguenti categorie forestali:

- faggete
- piceo-faggeti
- abieteti
- peccete
- lariceti
- formazioni ripariali
- rimboschimenti
- neocolonizzazioni

Le faggete

Le faggete individuate nella proprietà esaminata rappresentano poco meno di un terzo dell'intera superficie boscata. Si tratta di faggete della serie silicatica: la faggeta montana dei suoli acidi (G10) e la faggeta altimontana dei substrati silicatici (G00). Il migliore esempio di queste formazioni si trova nella particella 3, dove la faggeta montana è presente con fasi cronologiche e strutture diverse: un'ampia area a struttura verticale biplana si trova nella zona centrale verso sud, con piano dominante alla fase matura e un piano dominato di origine agamica, mentre verso nord sempre nella parte mediana della particella la struttura del bosco è decisamente più irregolare sia per la distribuzione della classi diametriche che delle altezze, cosa che localmente rende difficoltosa l'individuazione della struttura dominante; la fase comunque prevalente è quella adulta o sub-adulta. Per quanto riguarda la faggeta altimontana, la struttura verticale prevalente è monopiana, alla fase adulto matura, su suoli piuttosto inclinati e tendenzialmente senza rinnovazione. Localmente la faggeta altimontana si arricchisce di abete rosso e larice. Dove i suoli diventano più superficiali e grossolani, la struttura del bosco cambia: questo accade in maniera graduale percorrendo la particella n.4 verso ovest con la faggeta che assume progressivamente l'aspetto di ceduo semplice con altezze e diametri ridotti. Il dinamismo della faggeta montana dei suoli acidi è stabile,

l'abete rosso è presente in maniera diffusa ma non abbondante e non sembra in grado attualmente di poter aumentare la sua partecipazione al consorzio, vista la totale assenza di rinnovazione.



Faggeta montana dei suoli acidi (part 3)



Piceo faggeto dei suoli acidi (part 1)

Il piceo-faggeto

I popolamenti attribuibili al piceo faggeto dei suoli acidi (LD0) sono presenti in maniera frammentaria all'interno della proprietà. La formazione si trova spesso a rappresentare una forma di transizione tra la faggeta montana (e altimontana) e la pecceta secondaria altimontana (particella n.4). Questa formazione si presenta

con struttura verticale biplana, copertura rada ed è costituita da abete rosso di chiara origine secondaria e da faggio di origine agamica, che si presenta come ceduo invecchiato/abbandonato: la tendenza evolutiva di questa formazione è da considerarsi instabile od per lo meno assai incerta.

Il piceo faggeto dei suoli acidi è presente in maniera interessante nella particella n.1, dove costituisce il bosco prevalente nella parte superiore, a contatto con il pascolo di Collina Grande. Sono state individuate formazioni che hanno strutture e composizioni specifiche differenti: in un primo caso, verso nord il bosco si presenta con una struttura verticale biplana, con un piano dominante costituito da abete rosso maturo, di probabile origine secondaria e un piano dominato costituito da un ceduo molto invecchiato di faggio. Nel secondo caso, verso sud è presente una formazione dalla struttura irregolare, con abete rosso di origine secondaria, faggio di origine agamica, presenza di varie chiarie, al margine delle quali vegetano molti esemplari di larice, soprattutto ai margini del pascolo. La caratteristica più evidente della formazione boscata biplana, la quale concorre a determinare la stabilità del dinamismo (oltre che l'assenza di interventi selvicolturali), è la diversa origine dei due piani: pecceta secondaria (matura) su faggeta di origine agamica (ceduo invecchiato).

Gli abieteti

Nella proprietà in esame sono state riconosciute come piceo-abieteto dei suoli acidi montano (MG1) e abieti-piceo-faggeto dei suoli acidi altimontano variante montana (MD0m), le formazioni prevalentemente presenti nel medio e basso versante della particella n.1 (e in parte minore nella particella n.3). Il piceo-abieteto dei suoli acidi montano, con presenza sporadica di faggio (sempre nel piano dominato), è presente nella parte bassa della particella 1, lungo il Rio Chiaula, con struttura verticale tendenzialmente multiplana e prevalenza della fase matura. Il dinamismo della formazione è da considerarsi stabile nonostante sia ipotizzabile un ingresso più deciso del faggio soprattutto nelle aree più ripide.

L' abieti-piceo-faggeto dei suoli acidi altimontano variante montana è una formazione piuttosto estesa e che occupa una buona metà della particella 1. La variante montana di questa formazione costituisce un punto di contatto tra il piceo-abieteto dei suoli acidi ed il piceo-faggeto dei suoli acidi. Nel caso specifico, oltre che a confermare l'affinità stagionale tra i tipi forestali sopra citati, è utile associare anche la faggeta montana dei suoli acidi, che nella particella 3 prevale nettamente non appena si abbandona l'orografia sconnessa caratterizzata dal corso del rio di confine tra particella 1 e 3.

I sopralluoghi hanno evidenziato la completa prevalenza della struttura verticale multiplana, a tratti senza una fase dominante, a tratti con fase prevalente adulta e adulta matura oltre che in minima parte adulta matura con rinnovazione (verso nord a contatto con la pecceta montana dei suoli acidi). All'interno della proprietà regionale, l'abete bianco si trova quasi esclusivamente nella macroarea di cui il rio di confine particellare crea una sorta di asse mediano, area molto ricca di acque superficiali e con terreni piuttosto profondi e a tratti instabili, soprattutto in prossimità dei rii. Il faggio è presente in prevalenza nel piano dominato, soprattutto nella particella 3, mentre in aree ridotte partecipa al piano dominante nella particella 1.

Le peccete

E' possibile riconoscere la pecceta montana dei suoli acidi (NB1) lungo il confine di proprietà nord nella particella 1, formazione che vegeta su suoli piuttosto asciutti e lisciviati. Le caratteristiche principali della pecceta sono la struttura verticale irregolare, la probabile origine secondaria di gran parte dei soggetti, la mancanza assoluta di sottobosco e rinnovazione nonché la presenza in purezza dell'abete rosso: il dinamismo è da ritenersi stabile per l'attuale mancanza di qualsiasi altra specie all'interno della formazione boscata.

La pecceta altimontana e subalpina dei substrati silicatici (NC0), è stata individuata nella particella 3 ma soprattutto nella particella 2. dove vegeta su circa la metà della superficie particellare; la struttura verticale è multiplana, con presenza di ontano verde, larice e sporadico faggio. L'abete ha un evidente e tipico portamento "secondario".

La categoria peccete, parte assai rilevante nel complesso boscato dell'area in esame, ha come tipo prioritario e dominante per estensione la pecceta secondaria altimontana (NE2), riconoscibile su gran parte della superficie particellare 5. La struttura varia a seconda della quota stazionale: si parte da circa 1500 m.s.l.m con una copertura rada e fase di perticaia per salire oltre i 1600 m.s.l.m. dove la copertura del bosco diventa lacunosa, con fase prevalente di alta spessina, accrescimenti assai ridotti e portamento mediocre, tutti caratteri influenzati anche dall'elevata altimetria. Il bosco nella particella 5 è continuamente modificato da fattori ambientali e atmosferici, quali -. in primo luogo - le slavine, determinate anche dalle abbondanti precipitazioni nevose che si depositano sugli ampi e ripidi pendii prativi sovrastanti. E' probabile che parte di queste formazioni altimontane a peccio abbiano avuto anche origine artificiale: tuttavia, le difficili condizioni ambientali, i continui schianti e sradicamenti nell'area altimontana e subalpina, lo scorrimento di piccole slavine localizzate anche di modeste dimensioni ovvero di vere e proprie valanghe, hanno modificato e continuano a modificare il soprassuolo, creando una formazione mista secondaria/artificiale di difficile distinzione. Quasi assenti nella pecceta secondaria altimontana il larice e le latifoglie. Formazione dal dinamismo stabile vista l'assoluta dominanza dell'abete rosso.

Piccole aree con presenza riconoscibile di pecceta azonale su alluvioni (NF1), frammista a vegetazione ripariale con salici, ontano verde e salicome, lungo il rio Chiaula nella particella 4.

I lariceti

Nell'area di indagine, i lariceti sono spesso formazioni di origine secondaria su ex aree pascolive dal dinamismo piuttosto stabile, con stadio evolutivo, strutture ed età diverse a seconda della stazione: nella particella 2 vegeta un lariceto tipico dei substrati silicatici (OB2) assai stabile, a tratti con rinnovazione scarsa ma diffusa e affermata di larice, con copertura ad aggregati e presenza di abete rosso in tutte le classi diametriche. Il larice riesce a rinnovare grazie a suoli piuttosto

accidentati, dove la presenza di microaree ricche di terreno organico crea condizioni adatte anche alla germinazione dei semi di larice. Bisogna infatti ricordare, che la rinnovazione dei lariceti su aree ex pascolive trova difficoltà ad affermarsi anche causa dei terreni troppo compatti. La formazione dal punto di vista del dinamismo sembra stabile, nonostante la presenza di abete rosso: la struttura apparente della formazione potrebbe fare pensare anche ad un lariceto primario. Nell'inculto produttivo C si è individuata una formazione mista a prevalenza di ontano, rododendro e mirtillo, con pochi larici sparsi a varie fasi di sviluppo definibile come lariceto secondario (OA1).



Abieti piceo faggeto dei suoli acidi altimontano (part 1)



Pecceta secondaria altimontana (part 5)



Lariceto tipico dei substrati silicatici (part 2)

Saliceti ed altre formazioni particolari

Lungo il corso del rio Chiaula, sono evidenti tratti di vegetazione ripariale costituita principalmente da ontano verde e salicome, in un'area dove il rio scorre abbastanza superficialmente su micro depositi alluvionali.

I rimboschimenti

La maggior parte dei rimboschimenti di abete rosso riconoscibili si trovano nella particella 4. Tali formazioni artificiali sono state trapiantate su terreni ex-pascolivi e vegetano alla fase prevalente di perticaia. In un caso si sono notati anche interventi colturali di spalcatura e diradamento con rilascio del legname in bosco (Chiaula Turmecina bassa). La densità e il portamento sono variabili anche in relazione ai fattori ambientali, che in molti casi creano danni al soprassuolo, aprendo buche e radure che spesso sono colonizzate, oltre che dallo stesso abete rosso, anche dal faggio, il quale concorre a creare localmente delle formazioni tendenti al piceo faggeto. Un rimboschimento di pino cembro è stato realizzato all'inizio degli anni '70 nell'incolto produttivo E a circa 1770 m.s.l.m., tuttavia le condizioni climatiche stagionali hanno limitato fortemente lo sviluppo (comprese le slavine) dei soggetti, mediamente alti pochi metri e con accrescimenti impercettibili.

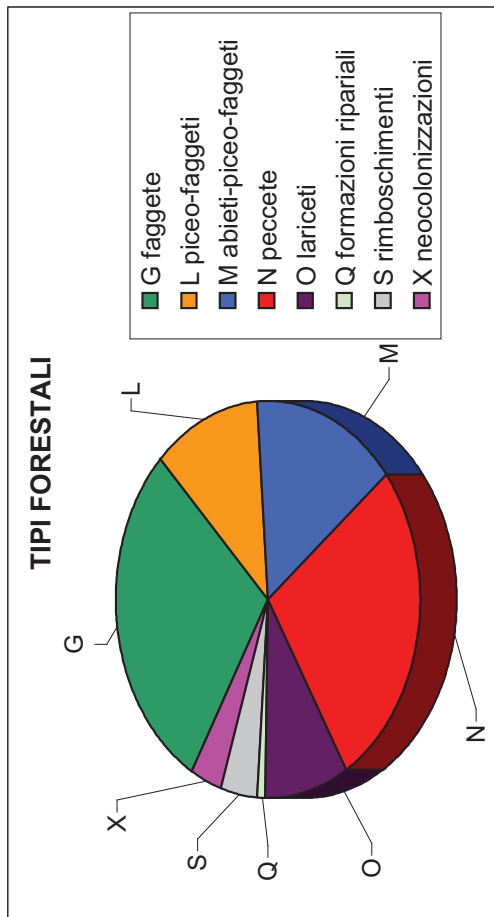
Le neocolonizzazioni

Le specie arboree che concorrono a colonizzare uno spazio lasciato libero da eventi distruttivi (il più comune in questa area sono le slavine) o a colonizzare i prati in quota sono l'abete rosso e il larice, assieme ad ontano verde, salicome e sorbo degli uccellatori. Un'area colonizzata da queste specie, individuata come neocolonizzazione mesalpica, si trova nella parte superiore della particella 4, lungo il sentiero che funge da confine, dove è presente un'area soggetta ad un ridotto percorso di scioglimento neve senza un vero e proprio corridoio e zona di distacco valanghe. Sempre nella particella n.4 è distinguibile un'area ex prativa con ancora molte chiarie, compresa tra due formazioni a faggio, dove l'abete rosso di origine secondaria si mescola a qualche pianta di faggio di origine dubbia, individuando una neoformazione prevalenza di abete rosso dal dinamismo chiaramente instabile.

Una neocolonizzazione a prevalenza di larice (XO) vegeta nella particella 5 e in parte nell'incolto improduttivo particella E (su terreni ex prativi), formazione assai rada per via di disturbi ambientali (compreso il passaggio di una slavina), su suoli superficiali e accidentati. Nelle ridotte aree marginali, sottoposte in maniera minore agli eventi meteo-atmosferici, le piante sono riuscite a svilupparsi in altezza ed a costituire la classica copertura ad aggregati, con qualche abete rosso e latifoglie quali sorbo degli uccellatori e ontano verde.

Nella tabella che segue vengono riportate le superfici dei tipi forestali rilevati.

I tipi prevalenti sono quelli dei substrati silicatici, in particolare dei suoli acidi, a livello di categorie forestali dominano le peccete e le faggete



| Codice | Tipologia forestale | sup ha | % | Totale categoria ha |
|---------------|--|--------|---------------|---------------------|
| G10 | faggeta montana dei suoli acidi | 20,72 | 17,2% | |
| G00 | faggeta altimontana dei substrati silicatici | 13,3 | 11,0% | |
| GP2 | faggeta primitiva di faida detritica | 1,27 | 1,1% | 35,29 |
| LD0 | picep-faggeto dei suoli acidi | 13,56 | 11,2% | 13,56 |
| MD0m | abieti-piceo-faggeto dei suoli acidi altimontano var montana | 13 | 10,8% | |
| MG1 | piceo-abieteto dei suoli acidi montano | 5,67 | 4,7% | 18,64 |
| NB1 | pecceta dei suoli acidi | 0,9 | 0,7% | |
| NC0 | pecceta altimontana e subalpina dei substrati silicatici | 6,37 | 5,3% | |
| NE1 | pecceta secondaria montana | 0,24 | 0,2% | |
| NE2 | pecceta secondaria altimontana | 25 | 20,7% | |
| NF1 | pecceta azonale su alluvioni | 0,45 | 0,4% | 32,96 |
| OA1 | lariceto secondario | 1,78 | 1,5% | |
| OB2 | lariceto tipico dei substrati silicatici | 8,88 | 7,4% | 10,66 |
| QZ | formazioni ripariali | 1,05 | 0,9% | 1,05 |
| SI/ | rimboschimento di pino cembro | 1,68 | 1,4% | |
| SN/ | rimboschimento di abete rosso | 3,04 | 2,5% | 4,72 |
| XF/ | neocolonizzazione mesalpica | 0,92 | 0,8% | |
| XN/ | neocolonizzazione a prevalenza di abete rosso | 1,49 | 1,2% | |
| XO/ | neocolonizzazione a prevalenza di larice | 1,52 | 1,3% | 3,93 |
| Totale | | | 100,0% | 120,81 |

4.2 PASCOLI ED ARBUSTETI

Nel Compendio silvo pastorale di Collina Grande e Plotta come si è visto prevale la parte dei pascoli e degli arbusti su quella definita bosco. Più dell' 80% della superficie non è coperta da bosco ed è divisa tra:

- le zone a prateria-pascolo di origine secondaria situate nelle vicinanze delle casere
- le praterie primarie situate lontano dalle casere e generalmente poste sulle zone di cresta
- le aree ex pascolo ricolonizzate da arbusti bassi come rododendro, calluna e mirtillo
- le alnete presenti in zone troppo ripide per il pascolo e in quelle abbandonate da più tempo

Per quanto riguarda le praterie e i pascoli è stata fatta un'analisi delle tipologie pastorali riportata poi graficamente nella tavola cartografica n° 3 "Unità tipologiche forestali e di pascolo". Tale analisi è stata fatta prendendo come esempio l'esperienza veneta nella valutazione dei pascoli alpini terminata con la pubblicazione "Tratti essenziali della tipologia veneta dei pascoli di monte e dintorni", nella quale si fa espresso riferimento alla necessità di creare una metodologia descrittiva e soprattutto gestionale di tutti gli ambienti montani utilizzati per la monticazione estiva del bestiame. I pascoli vengono divisi in tipologie con vari gradi di aggregazione, con una metodologia che vuole assomigliare a quella utilizzata per le tipologie forestali.

Da questo rilievo sono state individuate le seguenti tipologie:

| Tipo | Sottotipo |
|-----------------------|---|
| 1 Poeto | |
| 2 Nardeto montano | 2a pingue |
| 3 Nardeto subalpino | 3a pingue |
| | 3b subigrofilo |
| 4 Nardeto con arbusti | 4a fresco con <i>Alnus viridis</i> e <i>Picea abies</i> |
| | 4b xerofilo a <i>Calluna vulgaris</i> |
| 5 Nardeto arbustato | |
| 6 Festuceto | |
| 7 Romiceto | |
| 8 Deschampsieto | |

Poeto

Rientranti nella categoria dei Pascoli pingui a *Poa alpina* dell'orizzonte altimontano. Si trova sotto la casera di Collina Grande su piccole porzioni tendenzialmente poco acciwi . Derivato dall'intenso pascolamento con relativo elevato ritorno di concimazione tramite le deiezioni degli animali è contraddistinto dalla presenza oltre che della *Poa alpina* anche del *Phleum alpinum* ed ha un buon valore pabulare.

Nardeto montano

Pascolo magro acidofilo dominato dal *Nardus stricta*, è presente nell'area pascoliva di Collina Grande prevalentemente nella conca sottostante la casera. Il sottotipo tipico si trova accanto e frammisto al poeto, soprastrada rispetto al primo tornante e in una zona di impluvio, mentre il sottotipo pingue ricopre quasi totalmente il pascolo sotto la casera verso sud. Il valore pabulare, migliore nel sottotipo pingue, è dato dalla presenza dei trifogli come il *Trifolium pratense*, della *Poa alpina* e dal *Trisetum flavescens*. La zona alta soprastrada si sta lentamente chiudendo con l'avanzare della calluna e del rododendro presenti su entrambi i lati dell'impluvio.



Nardeto montano tipico e pingue sotto casera Collina Grande

Nardeto subalpino

Tipologia pastorale preponderante nel pascolo di malga Plotta, con prevalenti formazioni a mosaico con lembi frammiti a zone colonizzate da rododendro, mirtillo e calluna. Il pascolamento ha privilegiato, fino ad oggi, le aree meno pendenti e quelle più vicine alla casera: infatti si nota come il nardeto puro sia presente nell'area bassa sotto strada fino a quella pianeggiante del laghetto di Plotta seguendo il percorso con il quale vengono fatti pascolare gli animali. Assieme alla specie indicatrice *Nardus stricta* troviamo associate *Avenella flexuosa*, *Carex sempervirens* e *Geum montanum*.

Nelle immediate vicinanze della casera Plotta si inserisce anche il sottotipo pingue, risultato del maggior pascolamento e della concentrata concimazione, i cui effetti a lungo andare potrebbero trasformare il tipo pastorale dal nardeto a poeto.

Il sottotipo subigrofilo si ritrova invece nelle parti alte, vicino alla casera Floriz alta, nelle vallette dove il drenaggio dell'acqua è più lento e si aggiungono specie igrofile come la *Carex nigra*, *Carex flava* e qualche volta anche la *Deschampsia caespitosa*. Anche nei pressi della malga Plotta verso ovest nei tratti più pendenti non coperti dal romiceto vegeta lo stesso sottotipo per l'instaurarsi della Deschampsia.

In tutti questi tipi di nardeto la mancanza di utilizzazione del pascolo porta facilmente all'ingresso della *Calluna vulgaris* nelle zone più xeriche ed esposte a sud come in Floriz e del rododendro ferrugineo nelle aree più fresche sia con esposizione nord che sud.

Nardeto con arbusti

L'ingresso progressivo delle specie arbustive concorre a costituire una serie di situazioni intermedie a mosaico tra formazioni esclusivamente erbacee e quelle arbustive-arboree diverse tra loro principalmente per fattori gestionali ed orografici. Le specie sono *Rhododendron ferrugineum*, *Calluna vulgaris*, *Vaccinium myrtillus* e *Juniperus communis* che presentano in questa tipologia pastorale una copertura minore del 30%. In tutte le particelle pascolive troviamo questo tipo che generalmente è più o meno sviluppato in relazione al periodo di abbandono: si nota che la colonizzazione avviene inizialmente sui versanti più ripidi con formazione di linee di arbusti sul bordo esterno dei numerosi camminamenti creati dal bestiame al pascolo, arbusti che poi si espandono lentamente chiudendo lo strato erbaceo.

Vengono distinti due sottotipi: il primo ad ontano verde, presente nei versanti con esposizione nord e nelle zone più fresche, con la possibilità soprattutto nelle aree più basse (sotto Collina Grande) dell'ingresso anche dell'abete rosso (sottotipo collegato alle alneti pure); il secondo presente nelle praterie di malga Floriz, dove i pascoli alti vengono invasi dalla calluna per maggiore adattabilità alla xericità edafica data dalle esposizioni sud e dal minore apporto idrico dal versante; scendendo verso il basso torna ad aumentare l'apporto idrico creando condizioni ambientali ottimali anche per il rododendro e l'ontano verde.



Nardeto con arbusti vicino al laghetto di Plotta



Nardeto sottotipo con calluna (da Floriz alta)

Nardeto arbustato

Si definiscono abbandonati quei pascoli dove la copertura di arbusti (*Rhododendron ferrugineum*, *Calluna vulgaris* e *Vaccinium myrtillus*) è superiore al 40%. Sono le aree trascurate da più tempo, come i tratti più ripidi nei versanti dietro casera Plotta fino al laghetto, oltre che alcune zone poco pendenti prima di scendere alla casera Collina Grande. In alcuni tratti di questo nardeto sono stati fatti gli interventi di miglioramento dei pascoli nel 2001 e nel 2006.

Festuceto

Cenosi a *Festuca paniculata* con elementi del nardeto, che colonizza pendii aridi ed esposti a mezzogiorno, tipica della zona sud dei pascoli tra Floriz alta e Chiaula Tumiecina alta, un tempo utilizzati unicamente per il pascolo ovino e caprino proprio a causa delle pendenze elevate.

Romiceto

Formazioni di alta taglia a *Rumex alpinus* composte da poche specie nitrofile che occupano suoli ricchi di elementi nutritivi ed in particolare di azoto. Vegetano in discreta quantità sotto malga Plotta dove era in uso che le deiezioni degli animali degli stalloni venissero sparse direttamente a valle della casera. Nella zona di Collina Grande il romiceto interessa una superficie minore in quanto le deiezioni scorrevano all'interno di un avvallamento naturale. L'interesse foraggero è nullo o molto ridotto in quanto tali formazioni sono dominate da una o poche megaforbie di solito non appetite dagli animali domestici.

Deschampsieto

Sono formazioni degradate dominate da *Deschampsia caespitosa* e che evidenziano ristagni idrici temporanei: tale formazione si mescola con i romiceti ed i nardeti presso malga Plotta.

4.3 ZONE UMIDE

All'interno della proprietà sono presenti alcune aree che appartengono alle zone umide riferibili alle torbiere basse acide. Sono piccole conche o zone di ristagno costantemente bagnate nelle quali si sviluppano specie idrofile come la *Carex nigra* (specie spesso dominante in queste formazioni), la *Eriophorum angustifolium* e la *Potentilla recta*. Il fatto che questi ambienti siano di dimensioni ridotte e che siano aree pregiate sia dal punto di vista floristico che faunistico, porta a rilevare la necessità di proteggere queste piccole aree dal pascolo del bestiame.

Le torbiere di maggior estensione si trovano rispettivamente la prima a nord vicino al confine di proprietà a quota 1860 mslm lungo il cui perimetro passa il sentiero CAI 148, una seconda più in basso, a quota 1820, sopra casera Plotta.

Altre zone umide più piccole sono quelle collegate alle numerose sorgenti che si trovano lungo il crinale del M. Floriz, nelle aree dove la morfologia del terreno permette il ristagno temporaneo dell'acqua. Sono associazioni rientranti nelle cenosi briofitiche delle sorgenti su substrati silicatici in cui spesso dominano le briofite (*Cratoneuron* e *Philonotis seriata*) con la *Caltha palustris*.



Torbiera confine nord



Sorgente sulle pendici sud del M Floriz

4.4 ALNETE AD ONTANO VERDE

Le zone poste a nord sui pendii ripidi, freschi dove si accumula per più tempo la neve (dove si formano abitualmente le valanghe) sono prevalentemente ricoperte da questa formazione arbustiva che rappresenta per le quote più alte, come dietro il M. Crostis e dietro il M. Floriz, una cenosi da considerarsi stabile nel medio-lungo periodo. Le alnete che sono invece presenti a quote più basse, ad esempio vicino alle malghe o sul bordo del bosco, rappresentano una fase transitoria del processo di espansione del bosco a scapito del pascolo.

4.5 FORMAZIONI DEI PERCORSI VALANGHIVI

Soprattutto nelle particelle boscate della valle del rio Chiaula la vegetazione arborea è interrotta dai canali dei percorsi valanghivi, con una vegetazione comprendente a livello erbaceo le specie presenti nei pascoli a monte, mentre a livello arbustivo dominano l'ontano verde, il sorbo degli uccellatori e il salicene, con un portamento determinato principalmente dallo scivolamento a valle della neve (fusti assai sciabolati ed altezze ridotte)

4.6 SITUAZIONE FITOSANITARIA DEI BOSCHI

All'interno delle particelle boscate non si sono individuate situazioni preoccupanti dal punto di vista fitopatologico. Dall'analisi dei dati dell'inventario Bausinve, dal 1994 ad oggi si sono riscontrate solo tre segnalazioni, due riguardanti il "deperimento dell'ontano verde" (rilevato su di una superficie di circa 140 ettari) ed una l'abete bianco. Il fenomeno che riguarda l'ontano verde si manifesta dopo la ripresa vegetativa con il disseccamento improvviso della parte apicale dei rami e può portare alla morte dell'intera pianta; le cause di questa patologia sono ancora ignote e secondo gli ultimi rilievi Bausinve (anno 2008) la patologia è in espansione. La segnalazione relativa al monitoraggio regionale sulla ruggine dell'abete bianco - *Melampsorella caryophyllacearum* - di cui un'area di saggio di 2.500 m² ricade all'interno della particella boscata n.1., ha evidenziato attacchi su 36 piante di abete con relativa presenza di scopazzi e grossi tumori sui fusti. Per quanto riguarda danni da ungulati, si sono notati alcuni alberi con i classici danni da morso di cervo nelle particelle n.4 e n.5, soprattutto a carico delle giovani piante di abete rosso dei rimboschimenti e delle peccete secondarie.

Parte 2^a – ANALISI STORICA.

5. LA GESTIONE DELLA PROPRIETÀ IN PASSATO

L'intera superficie è stata acquistata dalla Regione tra il 1968 e 1969, diventando bene indisponibile della Regione FVG.

Si può ragionevolmente affermare che all'inizio del secolo la superficie coperta da bosco era minore rispetto a quella odierna e relegata nelle zone più ripide e più difficilmente pascolabili. All'interno della proprietà infatti si potevano contare otto malghe:

- Plotta
- Collina Grande
- Floriz Bassa
- Floriz Alta
- Chiaula Tumicina Alta
- Chiaula di Mezzo o Chiaula Tumiecina bassa
- Chiaula Bassa
- Casera Belvedere

Nel passato queste malghe erano attivamente ed intensamente utilizzate mentre oggi ne rimangono funzionanti solamente due, Collina Grande e Plotta: delle altre sei si può parlare di ruderi o sedimi. Queste ultime sono tutte situate nel vallone del Rio di Chiaula, ampia area che non è mai stata raggiunta da nessun tipo di viabilità, cosa che ha avuto come effetto l'abbandono di questi siti avvenuto nel periodo compreso tra il 1965 e il 1970. I pascoli alti di Floriz Alta e di Chiaula Tumicina Alta continuano comunque ad essere utilizzati soprattutto dalle capre, dalle pecore, oltre che dalle vacche in asciutta, tutti animali che non devono essere munti.

Successivamente all'abbandono della malga Chiaula di Mezzo, fu realizzato nel 1964 un rimboscimento artificiale con abete rosso e larice su una superficie totale di circa 14 ettari di pascolo; nel 1970, appena acquisita la proprietà da parte della Regione, venne effettuato un rimboscimento a pino cembro su una fascia di circa 40 m di larghezza e 400 m di lunghezza alla quota di 1775 mslm vicino alla casera Chiaula Tumicina alta per motivi di difesa idrogeologica del territorio: tale rimboscimento non ha prodotto risultati significativi, le piante ad oggi sono ancora piccole e rastremate. Da evidenziare il fatto che la zona della proprietà rientra

nelle aree che furono interessate dalla linea del fronte della Prima Guerra Mondiale: la preparazione al conflitto e gli eventi successivi portarono ad una drastica riduzione della superficie boscata dell'intera area.

6. STORIA DELLE UTILIZZAZIONI BOSCHIVE SULL'AREA

Considerando il periodo dal 1968 ad oggi nel comprensorio non sono stati fatti tagli ordinari all'interno del bosco; sono stati eseguiti piccoli interventi di riduzione delle superfici ad ontano verde nei pascoli, condotte dagli affittuari delle malghe ed un'operazione di diradamento nei rimboschimenti e nelle peccete secondarie poste nelle vicinanze della casera Chiaula di mezzo (Chiaula Tumiecina bassa) fatta nel 2008. Un progetto di taglio con relativa martellata era stato predisposto nei primi anni '70 dall'ex Azienda delle Foreste del FVG ed interessava la parte bassa della proprietà, sopra il rio Chiaula, tuttavia il taglio non venne mai eseguito per i problemi relativi all'esbosco del legname. Per il periodo precedente al 1968, quando la proprietà era privata, non sono stati trovati documenti che confermino avvenute utilizzazioni, ma si può sicuramente considerare che almeno nella parte più bassa e più comoda appena sopra il rio Chiaula siano stati condotti dei tagli. Probabilmente successivamente all'acquisto della proprietà da parte dell'Ente Pubblico, si eseguì un cavallettamento totale su tutta la superficie boscata (le piante hanno ancora i segni del raffetto ben visibile), purtroppo però i dati relativi al rilievo che potevano essere assai utili per la stima della massa, non è stato possibile ritrovarli.

7. PREVISIONI TERRITORIALI E VINCOLI VIGENTI.

7.1 LA RETE ECOLOGICA "NATURA 2000".

La proprietà regionale è compresa all'interno di due siti Natura 2000:

SIC IT 3320001 "Gruppo del Monte Coglians"

ZPS IT 3321001 " Alpi Carniche"

Il comprensorio di Collina Grande – Plotta è per 661 ettari incluso nel SIC IT 3320001 denominato " Gruppo del Monte Coglians", sito esteso su una superficie di 5405 ettari, comprendendo un'area che va dal Lago Bordaglia sopra Forni Avoltri fino alle propaggini del M. Coglians. Trattasi di un sito piuttosto importante in quanto al suo interno si ritrovano numerosi habitat e specie rare al limite del loro areale naturale.

La ZPS " Alpi Carniche" è invece estesa su 19.500 ettari e include interamente il comprensorio di Collina Grande - Plotta.

7.2 VINCOLO IDROGEOLOGICO.

Tutta la proprietà oggetto del piano ricade all'interno di aree sottoposte al vincolo idrogeologico come previsto dal R.D. 3267/1923 poi ripreso dalla L.R. 09/2007.

7.3 VINCOLO PAESAGGISTICO.

I beni vincolati con il D.L. 42/2004, attuato dalla L.R. 05/2007, presenti nella proprietà regionale di Collina sono :

- **lettera c)** dell'art 142 comma 1 del D.L. 42/2004 "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".
Presenti il Torrente But, Collina e Chiavola entrambi indicati con n°274 sul decreto vigente
- **lettera d)** dell'art 142 comma 1 del D.L. 42/2004 " le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare".
- **lettera g)** dell'art 142 comma 1 del D.L. 42/2004 "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227".

7.4 NORME URBANISTICHE.

Dal punto di vista urbanistico il territorio del compendio di Collina Grande e Plotta è diviso tra il piano regolatore del Comune di Paluzza e in minima parte da quello del Comune di Ravascletto.

Per quanto riguarda la zonizzazione del PRGC vigente di Paluzza nel territorio ritroviamo tre ambiti:

- Zona E.1 Ambiti di alta montagna ed incolti improduttivi: include tutte le particelle improduttive e le particelle boscate n. 4 e 5.
- Sottozona E.2.1 Ambiti boschivi di produzione: comprendente solo parte dei boschi delle particelle n. 1, 2 e 3.
- Sottozona E.3.1 Ambiti silvo-zootecnici delle malghe: comprende tutti le particelle a pascolo e anche la zona della ex casera Floriz bassa

Nel Comune di Ravascletto ricade tutta la particella H della ex casera Belvedere, la zonizzazione urbanistica prevista dal vigente PGRC (variante n°20) divide l'area in due zone:

- Zona F1 di tutela ambientale ricadente negli ambiti di alta montagna
- Zona F3 di tutela ambientale ricadente negli ambiti silvo-zootecnici

Nelle norme urbanistiche relative agli ambiti indicati non si riscontrano destinazioni d'uso o divieti che vadano in contrasto con quello che viene previsto nel presente piano di gestione.

Parte 3^a - LINEE DI PIANO

8. OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO.

Gli obiettivi di fondo del presente piano sono diversi e necessitano di una visione complessiva dei vari aspetti che caratterizzano la proprietà in esame. Una caratteristica evidente di questo piano di gestione riguarda le particelle boscate individuate, le quali hanno funzione prevalente di protezione delle rarità faunistiche con previsione di limitati interventi selvicolturali; altro proposito primario riguarda la programmazione dei trattamenti e miglioramenti dei pascoli per la salvaguardia sia della stessa fauna selvatica che dell'attività connesse con l'alpeggio. I precedenti aspetti nel loro complesso sono stati considerati anche in relazione alla possibile sviluppo turistico della zona e alle conseguenti implicazioni socio-economiche.

L'attività gestionale di una proprietà regionale, oltre a coinvolgere attivamente enti locali e privati nei momenti decisionali, dovrebbe significare anche una maggior disponibilità di risorse da investire nella ricerca e nella sperimentazione di attività economiche utilizzando strumenti e tecniche compatibili con la conservazione ed il miglioramento della condizioni ambientali, positivi per la fauna selvatica, per la conservazione del paesaggio, per la tutela della biodiversità e per lo sviluppo di un turismo sostenibile.

Il Piano, pertanto, è stato elaborato considerando globalmente l'intera proprietà, attraverso l'analisi delle seguenti tematiche:

- selvicoltura;
- attività zootecnica e gestione dei pascoli;
- tutela e gestione faunistico-ambientale;
- fruizione turistico-escursionistica sostenibile.

Selvicoltura : le aree boscate, analizzate sempre per la loro caratteristica multifunzionalità ambientale, sono state destinate alla funzione prevalente di protezione faunistica.

Attività zootecnica e gestione dei pascoli: individuazione ed analisi delle tipologie di pascolo presenti e conseguente calcolo della capacità di carico; previsione di nuove aree destinabili a pascolo ed interventi necessari allo scopo.

Gestione ambientale finalizzata alla tutela della biodiversità e del paesaggio: nell'ambito del presente Piano, la tutela della biodiversità si esplicita per quanto concerne la gestione forestale, sia attraverso l'adozione delle tecniche proprie della selvicoltura prossima alla natura, sia nella previsione degli accorgimenti necessari diretti alla tutela della fauna selvatica. La tutela paesaggistica si attua a diversi livelli ed ha l'obiettivo principale di conservare e valorizzare le aree boscate e le aree aperte soprastanti.

Fruizione turistica sostenibile: il piano intende promuovere la diffusione di un turismo escursionistico sostenibile dall'ambiente e compatibile con la tutela naturalistica dell'area (soprattutto faunistica), che assume oggi, anche a livello di opinione pubblica, un ruolo prioritario.

9. LA ZONIZZAZIONE DELLA PROPRIETÀ. GLI AGGREGATI.

9.1 ESTENSIONE DELLA PROPRIETÀ ESAMINATA.

Si riportano i valori delle superfici in base alla zonizzazione del presente Piano:

| | | | |
|-------------------------|----------------------|----|---------|
| Totale superfici Piano: | superficie GIS | ha | 780,60 |
| | superficie catastale | ha | 781,379 |

La superficie gestionale considerata dal presente Piano è quella fornita in automatico mediante GIS, tenendo valido "esternamente" il perimetro dei mappali catastali ricadenti nel compendio, "internamente" considerando più affidabili e dunque validi graficissimi riportati dalla CTRN (corsi d'acqua o altre linee fisiografiche come le linee di cresta). La superficie catastale si differenzia da quella ottenuta tramite GIS perché la superficie della visura catastale risulta essere sempre maggiore rispetto a quella del catastale vettoriale.

Il limite del bosco riportato sulla cartografia del Piano è stato determinato mediante la consultazione dell'ortofoto realizzata con riprese aereofotogrammetriche risalenti all'anno 2007. Ciò ha consentito di poter disporre di dati assai attendibili per la delimitazione e la successiva quantificazione della superficie boscata. I valori delle superfici boscate inserite nel software di gestione dei dati del Piano e riportate nei vari prospetti sono quelle fornite in automatico dal GIS.

9.2 LA ZONIZZAZIONE.

Gli obiettivi ed i criteri generali del Piano trovano la loro prima applicazione nella zonizzazione.

Boschi con prevalente funzione di protezione. Viene attribuita una prevalente funzione di protezione per rarità faunistiche a tutte le particelle.

Aree destinate prevalentemente all'attività zootecnica. Sono le aree già attualmente gestite a pascolo e per le quali si prevede la prosecuzione dell'attività zootecnica nelle particelle ove questa già attualmente viene svolta. Vengono distinte le particelle in uso a pascolo (I, II) e le praterie alpine (Ia).

Gli incolti non boscati: rientrano le estese parti superiori dei versanti, in passato destinate a pascolo ovino e caprino o con giovani bovini e che attualmente sono ricoperte da formazioni arbustive più o meno compatte. Le particelle degli incolti non boscati sono contrassegnate con le lettere che vanno dalla lettera A alla lettera H.

A tutte le particelle boscate in gestione viene attribuita la forma di governo a fustaia.

Come sintesi si riportano i valori delle superfici in base alla zonizzazione:

| | | |
|---|----|----------|
| Particelle boscate – superficie complessiva | ha | 118,18 |
| (di cui superficie boscata netta) | ha | (106,60) |
| Particelle a pascolo (I - II) | ha | 90,17 |
| Particelle a praterie alpine (Ia) | ha | 34,47 |
| Particelle a improduttivi (A - H) | ha | 537,78 |
| (di cui alnete) | ha | (257,78) |

Totale superfici Piano:

ha 780,60

9.3 AGGREGATI FUNZIONALI.

Nel presente piano non sono state previste particelle a prevalente funzione produttiva in quanto le zone boscate che potrebbero avere funzione produttiva sono attualmente poco servite da viabilità, di conseguenza non è stata introdotta la definizione di aggregato culturale. Questo Piano propone di privilegiare la funzione protettiva del bosco a riguardo delle rarità faunistiche comprendendolo quindi interamente nell'aggregato funzionale indicato di seguito:

P4 – protezione delle rarità faunistiche: particella n. 1-2-3-4-5.

10. OPERAZIONI E RILIEVI.

10.1 IL PARTICELLARE.

Il particellare è stato individuato sul terreno per la prima volta, trattandosi di redazione *ex novo* del Piano di Gestione per questo comprensorio. Il particellare è di tipo fisiografico e si è dunque mantenuto il più possibile come elementi divisori i rii, i costoni e i sentieri che ivi attraversano la proprietà, sia in presenza che assenza di superfici coperte da vegetazione arborea. I confini tra le particelle boscate sono stati contrassegnati con bande di colore giallo e rosso, tranne lungo i tratti di problematico accesso dove sono stati dipinti degli "inviti" nei punti di margine particellare e nei punti di incrocio tra più particelle. Le particelle non boscate non sono state confinate.

10.2 IL RILIEVO TOPOGRAFICO.

La proprietà è stata in passato oggetto di operazioni di confinazione (esterna) con apposizione di cippi e di cartelli. Comunque la maggior parte dei confini è definita da evidenti elementi orografici come le creste delle catene del M Crostis, M Floriz, cima Plotta e dal rio Chiaula. I limiti del bosco sono stati disegnati tramite GIS sfruttando le ortofoto derivate dal volo del 2007, attraverso la cui interpretazione è stata anche verificata l'attendibilità della viabilità e dei sentieri. I confini delle particelle boscate sono stati rilevati con GPS.

10.3 IL RILIEVO DELLE MASSE.

Stima sintetico comparativa.

Per la stima della massa presente all'interno delle particelle boscate si è utilizzato il metodo della stima sintetico comparativa, che ha il difetto di essere quella più soggettiva e quindi strettamente legata alle capacità comparative del tecnico forestale; tuttavia ha il pregio di essere un metodo veloce la cui applicazione è senz'altro accettabile nei boschi in cui la funzione produttiva non è quella prevalente. Dato che nei boschi della proprietà regionale non si prevedono interventi selvicolturali ordinari ma solo piccoli interventi a scopi faunistici, si è ritenuto che la stima sintetico comparativa fosse più che soddisfacente rispetto alle finalità del Piano di Gestione.

10.4 RILIEVO DELLE ALTEZZE.

Sono stati eseguiti i rilievi delle altezze in tutte le particelle boscate privilegiando quelle maggiormente fertili cioè la n.1 e la n.3. Sono state misurate 300 altezze rispettivamente 200 letture su conifere e 100 su latifoglie. I rilievi sono stati eseguiti nell'agosto 2009, utilizzando un ipsometro Haglof ad ultrasuoni tarato all'inizio di ogni sessione di lavoro. Per ogni pianta oltre all'altezza è stato misurato il diametro a "petto d'uomo" (circa 1,3 m) con cavalletto dendometrico.

10.5 SCELTA DELLE TAVOLE DI CUBATURA.

Le tariffe da utilizzare per la stima della massa delle piante sono state scelte in base alla comparazione tra i dati di altezza e diametro delle piante misurate con i dati delle seriazioni delle tavole di cubatura regionali e sono state così suddivise:

abete rosso: tariffe abete rosso
abete bianco: tariffe abete bianco
larice: tariffe larice
faggio: tariffe faggio
altre latifoglie: tariffe faggio

Altri rilievi eseguiti.

Sono stati inoltre eseguiti i seguenti rilievi i cui risultati sono riportati nelle schede descrittive particellari:

| | |
|-----------------------------|------------------------------|
| - tipi forestali | su intera superficie boscata |
| - composizione arborea | su intera superficie boscata |
| - specie arboree sporadiche | su intera superficie boscata |
| - stato vegetativo | su intera superficie boscata |
| - uso turistico e culturale | su intera superficie boscata |

10.6 CARTOGRAFIA.

Gli elaborati cartografici predisposti sono i seguenti:

Tav. 1 – Zonizzazione su carta Tabacco in scala 1/25.000;

Tav. 2 – Zonizzazione su CTRN in scala 1/5.000;

Tav. 3 – Unità tipologiche (forestali e di pascolo) su CTRN in scala 1/5.000;

Tav. 4 – Habitat naturali su CTRN in scala 1/10.000;

Tutta la cartografia è stata informatizzata in ambiente GIS.

Parte 4^a – AZIONI DI PIANO.

11. GLI INTERVENTI SELVICOLTURALI.

11.1 OBIETTIVI E STRATEGIE.

Il presente Piano di gestione è stato redatto tenendo in considerazione la componente faunistica al fine di individuare gli interventi sui boschi e sui pascoli compatibili con la conservazione ed il miglioramento delle condizioni ambientali per la fauna selvatica. La destinazione prevalente sarà quella di protezione delle rarità faunistiche, in particolare dei galliformi alpini. Nelle azioni di piano in questo caso rientreranno unicamente gli interventi e le operazioni volte a migliorare la vita delle specie animali presenti, proteggendo i siti più interessanti da questo punto di vista

11.2 INTERVENTI SELVICOLTURALI E AMBIENTALI PER LA FAUNA SELVATICA.

Si intendono tutti quegli interventi ambientali diretti cioè rivolti direttamente all'ambiente e agli habitat con lo scopo principale di ripristinare - conservare situazioni ambientali e/o colturali favorevoli a determinati gruppi faunistici. Tutti gli interventi dovranno avere caratteristiche di essere selettivi, localizzati, graduali, reversibili e non generalizzati, ciò perché si interviene essenzialmente in opposizione a processi naturali e quindi bisogna evitare che il miglioramento possa diventare un danno ambientale.

Nell'attuale situazione ambientale assumono talvolta elevato significato faunistico gli interventi indirizzati al mantenimento di condizioni particolari di origine antropica, determinate da modificazioni nei sistemi naturali originari che comunque sono risultati confacenti ad alcune popolazioni animali. Da questo la presenza dell'uomo e le sue attività perpetrate per qualche secolo in questi ambienti antropozoogenici ha favorito alcune specie animali che oggi, con l'abbandono di queste attività, stanno in maniera rilevante subendo un processo di regressione.

Si distinguono gli interventi in relazione alle aree di applicazione: le zone arbustate sviluppatasi su ex pascoli oppure i boschi.

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI SUI PASCOLI CESPUGLIATI

Nell'ottica di creare degli ambienti favorevoli è fondamentale dirigere l'attenzione alle caratteristiche e alle necessità di poche specie definite "specie ombrello" che hanno bisogno di vasti territori in condizioni favorevoli, la cui conservazione è legata all'intera biocenosi associata comprendente quindi anche specie di maggiore importanza ma di minor visibilità. In questo caso le specie ombrello privilegiate sono la coturnice per le praterie montane ed alpine ed il fagiano di monte per le coperture ad arbusti vicino e sopra il limite del bosco. Quindi sulla base delle diverse zone si possono proporre miglioramenti per un decennio mirati ad ampliare gli ambienti favorevoli delle specie sopra indicate.

Localizzazione e metodologia

Gli interventi devono essere eseguiti preferibilmente nelle zone di versante nelle quali la vegetazione arbustiva si è sviluppata a svantaggio del pascolo e nelle quali le aree a vegetazione erbacea sono una percentuale ridotta. Gli habitat ideali per la coturnice e per il fagiano di monte sono caratterizzati dalla disponibilità di vegetazione erbacea a stadi evolutivi intermedi, frammistia a situazioni più evolute con arbusti bassi (rododendro) e cespugli alti (ontano verde) necessari come rifugi temporanei. I tagli della vegetazione dovrebbero estendersi irregolarmente a mosaico o spirale, per raggiungere alla fine una struttura mista con zone ancora ricoperte da arbusti-cespugli intervallata da aree convertite, ripulite e successivamente mantenute tramite pascolo. Per facilitare l'individuazione delle aree sarebbe utile raccordare superfici d'intervento con preesistenti radure o aree aperte (canaloni, crinali, ghiaioni) evitando però di creare dei corridoi troppo ampi che lascino una visuale libera estesa per più di 25-30 m. Le aree decespugliate dovranno avere andamento irregolare con forme sinuose tipo "denti di sega" che creino quindi a parità di superficie trattata il maggior perimetro tra cespugli e radure, rilascio delle piante ad alto fusto presenti con chioma fino al suolo: il risultato finale dovrà essere quello di aree aperte, necessarie per l'alimentazione e l'allevamento delle covate, alternate ad aree chiuse utili come rifugi. Il materiale ottenuto dai tagli, soprattutto di ontano verde, potrà essere raccolto, trinciato e lasciato sul posto oppure accumulato in buche facilitando in questo ultimo caso la creazione di ripari artificiali.

Tutti gli interventi dovranno essere eseguiti tardivamente, tendenzialmente dopo la seconda metà di agosto, per permettere lo spostamento agevole dei pulcini ormai abbastanza sviluppati. Nelle aree ripulite si dovrà intervenire per il controllo dei ricacci della vegetazione arbustiva con il pascolo controllato, installando recinti elettrificati ed immettendo al pascolamento qualche decina di capre. Nella tavola 2 "Carta della zonizzazione" sono stati individuati i siti che presumibilmente rispettano le caratteristiche degli habitat graditi a questa avifauna, evidenziando le aree nelle quali prevedere i miglioramenti a mosaico ovvero interventi più lineari necessari al collegamento di zone omogenee non adiacenti.

Le operazioni concernenti il recupero di aree a pascolo per l'ampliamento della superficie pascoliva produttiva, dato che riguardano le aree più vicine agli attuali pascoli delle due casere principali e sono realizzate in maniera andante su ampie superfici saranno trattate nel capitolo dedicato alla gestione dei pascoli.

INTERVENTI IN BOSCO

La tipologia degli interventi da effettuare all'interno del bosco dipende prevalentemente dalla struttura verticale del bosco e dalla sua posizione all'interno della proprietà. Una distinzione netta c'è tra le formazioni alla fase di spessina o giovane perticaia tipiche della valle del rio Chiaula, di origine artificiale o naturale e quelle formazioni presenti nelle particelle n.1, 2 e 3, dove il bosco ha una struttura adulta e dal dinamismo stabile assai diversa.

Per una migliore riuscita di questi interventi proposti per finalità faunistica è opportuno predisporre la realizzazione di appropriati monitoraggi delle specie faunistiche che si intende favorire.

Interventi in spessine e giovani perticaie

Gli interventi consigliati sono sfolli e diradamenti con il rilascio di fasce di bosco non diradato in corrispondenza del sentiero che rappresenta il confine tra la particella n.5 e le particelle n.3 e n.4, al fine di ridurre il possibile disturbo umano nei confronti degli ungulati. Si prevede l'asporto di almeno il 50% dei soggetti vivi scegliendoli tra quelli dominati e codominanti evitando di creare buche e o aree senza copertura, provvedendo successivamente ad una spalcatura secca fino a 2,00m circa da terra dei soggetti rimanenti. Tutto il materiale dovrà essere depezzato e accumulato a monte, ma non a ridosso, dei fusti di maggior diametro. Nel 2008 sono già stati fatti alcuni interventi in queste formazioni nella località Chiaula di mezzo (Chiaula Tumiecina bassa) su di una superficie di circa 1,7 ha.

Interventi in perticaie

Nelle perticaie dense di conifere si può prevedere la realizzazione di piccoli tagli a buche o a strisce per la creazione di radure utili agli ungulati ed alcuni uccelli per lo sviluppo di punti trofici. I tagli saranno possibilmente fatti nelle aree in cui ci sia una mancanza di radure, sfruttando piccole aperture già presenti all'interno della perticaia. Il bordo tra radura e bosco sarà di tipo "vivo" cioè un passaggio netto tra la vegetazione arborea e il prato della radura, in questo modo saranno favoriti alcune specie animali come il francolino di monte e il cervo. La presenza di tali radure deve ovviamente essere considerata provvisoria, se per effetto della nuova rinnovazione che vi si insedia una si chiude un'altra verrà aperta sia pure in altro luogo.

Interventi in bosco adulto

Per quanto concerne il trattamento del bosco adulto, si fa presente la necessità di conservare o creare le aree con strutture aperte già esistenti, caratterizzate da:

- presenza di piccole radure di forma allungata e irregolare,
- da gruppetti di piante alla fase di novelleto con un netto bordo arboreo ove sia presente almeno un albero adulto con rami evidenti e scoperti, non molto alti da terra, posto a valle delle radure
- piccoli terrazzi pianeggianti con piante mature dove poter facilmente intervenire con un diradamento basso per facilitarne la rinnovazione.

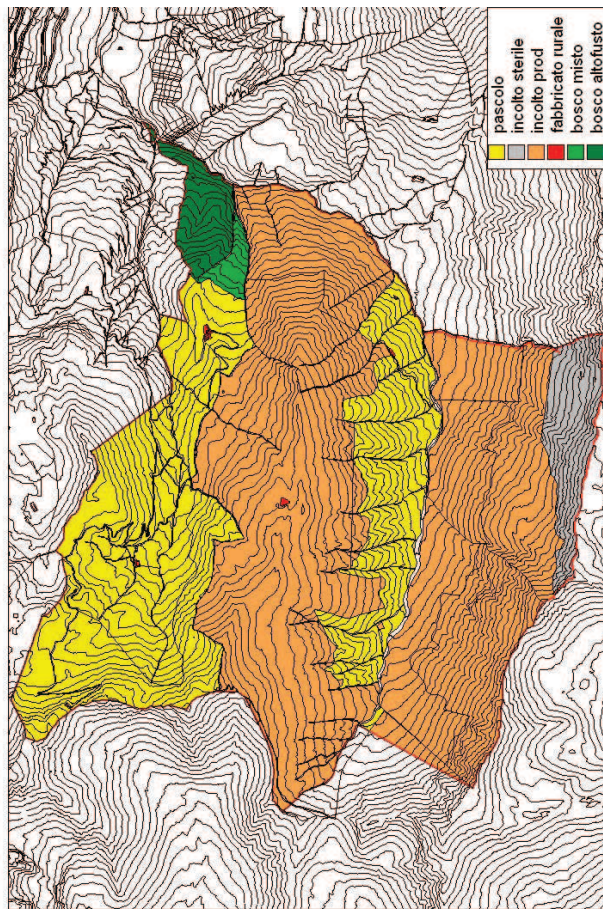
Queste situazioni costituiscono gli ambienti preferiti dal francolino di monte e, alle quote superiori, dal cedrone.

In tali casi l'intervento selvicolturale potrà in primo luogo favorire lo sviluppo dei nuclei di rinnovazione che saranno mantenuti densi senza sfolli in modo da costituire un riparo a terra, secondariamente servirà per conservare e/o evidenziare almeno una pianta adulta, o un gruppetto di pochi alberi, posti di preferenza sul bordo di valle della radura, i cui rami inferiori dovranno risultare non coperti da fronde o da altri soggetti in modo da essere facilmente raggiungibili dai galliforme. Le specie arbustive presenti nel sottobosco e le specie arboree "minoritarie", cioè scarsamente rappresentate, devono essere di norma conservate, consentendo di aumentare la varietà di nicchie trofiche per le specie animali.

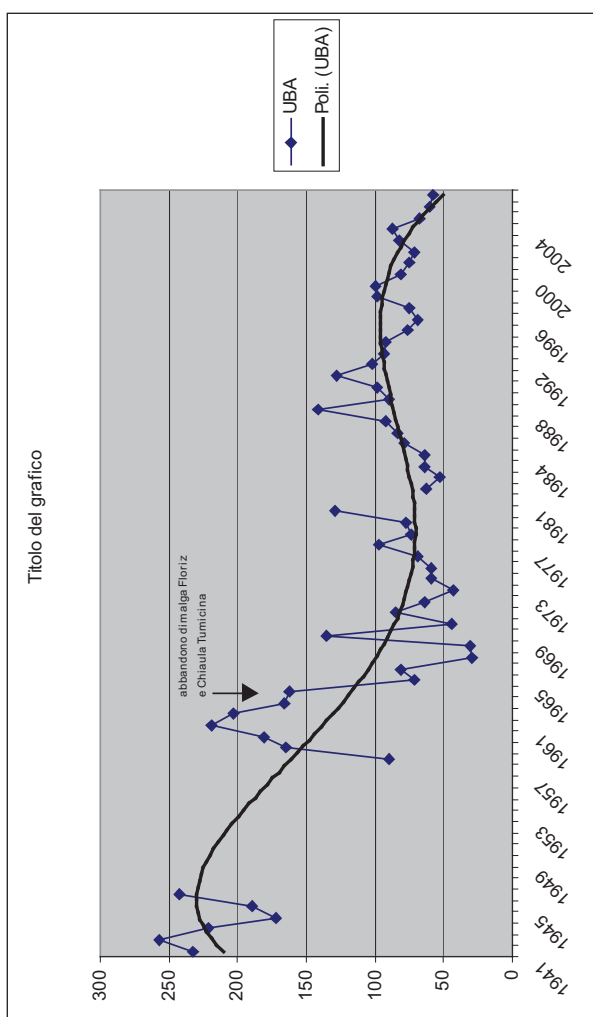
12. LE MALGHE E I PASCOLI

12.1 STORIA DEGLI ALPEGGI

Come già accennato precedentemente il compendio silvo-pastorale di Collina Grande-Plotta era ed è tuttora un territorio prevalentemente ricoperto da pascoli, praterie d'alta quota e da arbusteti mentre la minoritaria parte boschiva è confinata alla quote inferiori. A cavallo tra la fine dell'ottocento e gli inizi del novecento tutte le malghe erano attive e mantenevano al pascolo una grossa quantità di animali. I dati della monticazione che si sono potuti rintracciare presso la stazione forestale di Paluzza partono dal 1941 e riguardano le specie animali presenti nelle malghe del compendio ad esclusione della malga Belvedere. Sviluppando questi dati si è arrivati all'andamento del carico di animali su tutto il compendio per il periodo 1941-2007: l'analisi non si è potuta fare malga per malga in quanto i dati sono stati raccolti per gruppi di malghe, mancano alcune annate dal 1947 al 1957 e i dati riguardanti la casera Belvedere, l'unica esterna al Comune di Paluzza non si sono trovati.



Dalla figura accanto si può notare la superficie della proprietà suddivisa per qualità catastale. La superficie a pascolo così indicata ammonterebbe a circa 260 ettari, mentre in realtà gran parte di questi sono stati ricolonizzati dalle alnete e dagli arbusteti. Il bosco si è sviluppato soprattutto nella parte bassa della valle del Rio Chiaula andando a inglobare, complici anche i rimboschimenti artificiali realizzati, anche la casera di Chiaula di mezzo.



L'abbandono delle malghe è iniziato sicuramente nel secondo dopoguerra, dai registri si nota che le malghe Floriz alta e bassa sono state abbandonate nel 1964 e la Chiaula Tumicina alta (comprendente anche Chiaula di Mezzo o Tumicina bassa) nel 1963; queste malghe sono quelle più distanti da raggiungere dalla viabilità e con pascoli tendenzialmente ripidi adatti principalmente a capre e pecore.

Come si vede dal grafico l'andamento del carico è complessivamente calante, con la contrazione più forte avvenuta nella metà degli anni '60, quando è venuta meno la presenza di capre e pecore nelle malghe Floriz e Chiaula. La flessione negativa degli ultimi anni del 2000 è principalmente dovuta ad una diminuzione contemporanea del numero di vacche e di manze-vitelli dovuto forse alla difficoltà dell'affittuario, i fratelli Adami detti "Bugars", a continuare l'attività dell'alpeggio, dato che era dal 1978 che portava gli animali in queste malghe in maniera continuativa e nel 2008 non ha più ripresentato domanda di affitto.

Per capire la situazione ad inizio secolo, periodo di massimo sviluppo per le malghe, si può far riferimento alla pubblicazione di Marchettano che riporta una descrizione di tutte le malghe presenti nel 1911:

Chiaula Tolmezzina (o Tumicina): I pascoli, piuttosto ripidi, ma in discreto stato di vegetazione ed esposti a mezzogiorno, stanno fra 1400 e 1900 m di altezza e sono divisi in tre comparti, con rispettive stazioni di ricovero. I fabbricati sono, in generale abbastanza buoni: delle tre casere due sono nuove così pure due delle loggie. Una delle vecchie casere è adibita a magazzino del formaggio; trascurata la raccolta e la conservazione delle deiezioni degli animali. L'acqua è corrente presso i fabbricati inferiori, di pozza nel comparto superiore. Il carico è di 80 bovini di cui 40 da latte, 150 capre e 15 pecore. Il pascolo inizia i primi di giugno. (da evidenziare che in questa descrizione del Marchettano si intende che la Chiaula Tumicina comprende anche Chiaula di Mezzo).

Pindizia -Belvedere: piccola malga sulle falde settentrionali del M Crotis, sopra Chiaula Tolmezzina, in medie condizioni di feracità. Il comparto basso, Pindizia, è a m 1430, quello alto a 1800. Vi monticano 35 vacche da latte, 16 giovenche e una decina di vitelli. I fabbricati sono in mediocre stato nel comparto basso, in condizioni pessime in quello sopra. Trascurata è la raccolta del letame; difetta l'acqua nel comparto superiore. In quest'ultimo il soggiorno del bestiame dura circa un mese. È una malga che avrebbe immensi bisogni. Proprietario è il Comune di Ravascletto.

Collina Grande: Fa parte di un gruppo di belle malghe di proprietà privata che sono comprese fra il M Floriz, il Pizzo Collina, la forcella di Moraret e il passo di M Croce, nel bacino superiore del rio di Collina. La malga Collina Grande, alla quale è unito il comparto di Floriz, ha i fabbricati a m 1515 e i pascoli rivolti prevalentemente a sud e a est, fra i 1300 e 2000 m di altitudine. I fabbricati sono in mediocre stato e cioè nelle condizioni in cui si trovano la maggior parte delle malghe carniche. Vi monticano normalmente 100-120 vacche, 50 vitelli e giovenche, 100 capre, una decina di maiali (nel 1908 il carico era molto inferiore); l'alpeggio va di solito dal 25 giugno al 5-7 settembre. Deficienti sono la raccolta, conservazione e distribuzione del letame; empirico il caseificio, poco osservate le regole di pulizia. La malga avrebbe bisogno di lavori di rinettamento da cespugli, specialmente rododendro, che infestano i pascoli. Questa malga era un tempo unita alla Plotta, altra alpe appartenente allo stesso proprietario.

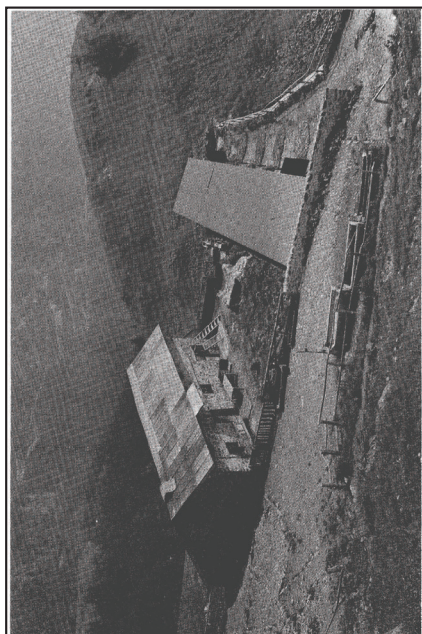
Floriz di sotto: è adiacente a Collina Grande, verso sud-ovest. Alimenta 40 vacche da latte e una ventina di giovenche e vitelli, dal 25-30 giugno ai primi di settembre.

Plotta: è nelle stesse condizioni di proprietà e di conduzione delle precedenti, e in condizioni naturali anche migliori per feracità di suolo, ricchezza d'erbe, comodità di pascoli. Buona la casera, deficienti le logge, deficiente la conservazione del letame e per conseguenza rilevante lo sviluppo di romici sotto le loggie. La distribuzione della materia fertilizzante si fa su zona abbastanza estesa. Sarebbe un'ottima alpe se alle buone condizioni naturali andassero unite quelle che il buon apicoltore può conseguire con l'opera sua. In particolare occorrerebbero spietramenti, rinettamento di cespugli di rododendro e ontano, fertilizzazione meglio eseguita, ecc. Carico bestiame (1908) 75 vacche, 25 giovenche, 15 vitelli, 60 capre, 12 maiali.

12.2 INFRASTRUTTURE

Prendendo in considerazione solo le due strutture principali possiamo analizzare il loro stato e la possibilità di nuovi interventi migliorativi:

Collina Grande: rimessa a nuovo nel 1983, è composta da un edificio centrale su due piani con stanza per la lavorazione del latte e camere da letto, di lato una parte destinata a alloggio denominata "baita Val Collina" utilizzabile da terzi su richiesta; l'acqua corrente è garantita dall'acquedotto con presa su una sorgente nelle vicinanze del rio Collina. Sono presenti due logge in buono stato per il riparo del bestiame. Attualmente è in fase di redazione un progetto per la ristrutturazione e l'ammodernamento della sala per la lavorazione del latte.



Collina Grande nel 1979



Collina Grande oggi

Plotta : ristrutturata nel 1981, è la struttura minore tra le due. Ha una peculiare forma a ferro di cavallo con casera centrale e quattro logge disposte sui due lati, aggiunte con la ristrutturazione, precedentemente le logge erano più piccole ed attaccate direttamente alla casera. Le condizioni strutturali generali sono discrete, con la stanza principale occupata da focolare per la caldaia del formaggio e rispettiva cappa per l'affumicatura, oltre che ad avere accanto una cucina e una sala utilizzabile per deposito formaggi (celar con vecchia scalera). Al piano superiore ci sono due camere da letto in buono stato. La casera Plotta funge anche da ricovero alpino avendo una piccola stanza esterna sempre aperta. Allo stesso modo di Collina Grande, la casera è dotata di acqua corrente ma non di elettricità.

Floriz alta: di questa casera rimangono tristemente solo i muri ed anche questi caduti, è rimasto in piedi solo il muro della loggia del bestiame. Ad oggi non si prevedono interventi di ricostruzione, anche se potrebbe essere utile un punto d'appoggio per quando il bestiame, soprattutto pecore e capre, viene portato in quota a pascolare. Si potrebbe quindi ripristinare la vecchia loggia rinforzando il muro esistente e ricostruendo la copertura.



Casera Plotta



Ex loggia di casera Floriz alta

Floriz bassa: sono visibili solo ruderi, non si prevede alcun intervento, la zona è ormai priva di pascolo e difficilmente raggiungibile

Chiaula Tumicina alta: presenti solo ruderi, nessun intervento previsto.

Chiaula di mezzo (Chiaula Tumicina bassa): presenza di soli ruderi, nessun intervento previsto; i pascoli sono stati rimboschiti artificialmente

Belvedere: sono rimasti visibili solo ruderi, nessun intervento da proporre.

Interventi sui fabbricati

Collina Grande

Come già descritto in precedenza l'intervento prioritario da eseguirsi sulla casera è la fornitura di corrente elettrica, data l'impossibilità di riceverla dal basso tramite elettrodotti si configura l'ipotesi di produrla in loco. La prima possibilità, quella più ragionevole, è l'utilizzo dell'acqua corrente proveniente dall'acquedotto. Esistono ormai sistemi di "microturbine" che, sfruttando piccoli salti di quota e portate d'acqua ridotte, riescono a produrre l'energia elettrica necessaria per una malga. Nel calcolo di tutto l'impianto si deve partire dalla potenza necessaria alla malga, pensando a quello che può essere utilizzato in malga come le attrezzature per la mungitura, il frigo, ed il confezionamento del formaggio: potrebbero bastare 2 kw. Per produrli bisogna avere una portata di 5 l/s e un salto di circa 60 metri. Attualmente la differenza altimetrica tra la presa dell'acquedotto e la casera che è di circa 40 metri e una portata visibile di circa 1 l/s. Quindi per sfruttare l'acquedotto esistente è necessario aumentare la portata e d'innalzare il punto di presa direttamente nel Rio Collina. Altra possibile soluzione progettuale sarebbe l'installazione di una turbina nel rio Collina e trasportare la corrente con cavi fino alla casera: questa soluzione apparentemente più semplice, risulta più onerosa per la costruzione di una presa a monte con relativa condotta forzata e di un piccolo fabbricato dove installare la turbina. Il costo potrebbe indicativamente aggirarsi intorno ai 20.000 € di cui circa la metà per le opere strutturali. C'è la possibilità di integrare questo sistema idroelettrico con uno fotovoltaico insieme anche allo stoccaggio dell'energia prodotta in appositi accumulatori.

L'impianto di mungitura è un'altra priorità per la casera (fino ad oggi i vecchi malgari hanno munto a mano): mungitrice elettrica potrebbe essere carrellata, nel caso di pochi animali o per le capre-pecore che pascolano lontano dalle casere, oppure in serie in strutture semi fisse. Nel primo caso la spesa è minima in quanto si tratta di carrelli facilmente trasportabili a mano, con la quale si munge un animale alla volta mentre per le strutture semifisse sarebbe necessario prevedere la realizzazione di una postazione rialzata dove far stazionare 4-5 mucche alla volta le quali verrebbero munte contemporaneamente (es Casera Tuglia di Forni Avoltri). Tale struttura è composta da una parte fissa - la pedana - realizzata o in cemento oppure con struttura in zincato, con grigliati ed una parte mobile che è l'apparato mungitore il quale a fine stagione potrà venir smontato e immagazzinato: costo indicativo pedana € 8.000 più il sistema mungitrice a 4 poste a circa € 6.000.

Plotta

Dato che la lavorazione del latte avviene completamente nella casera di Collina Grande, in Plotta si potrebbe realizzare lo spaccio dei prodotti di malga. Questa casera probabilmente avrebbe migliori potenzialità rispetto a Collina Grande nella vendita di prodotti alimentari (oltre ai latticini si potrebbe produrre il miele di rododendro e altro ancora), vista la vicinanza con il rifugio Marinelli, molto frequentato dagli escursionisti. Manca la corrente elettrica che in questo caso sarebbe più facile ottenere tramite pannelli solari ed accumulatori e in caso di necessità tramite gruppo elettrogeno. Il costo dell'impianto dei pannelli per una potenza di

circa 1Kw è di € 11.000 circa. Sarebbe auspicabile, come già accennato per casera Collina Grande, l'installazione di un impianto di mungitura o comunque la dotazione di sistemi semiautomatici di mungitura, necessari quando il bestiame viene fatto pascolare nelle vicinanze di Plotta.

12.3 GESTIONE DEI PASCOLI

La gestione della superficie pascoliva, come quella boscata, necessita di essere intrapresa avendo ben chiari alcuni aspetti che caratterizzano queste superfici. Le linee guida gestionali sono state il risultato dell'analisi dettagliata (per quanto reso possibile per la redazione di un PGF) delle tipologie di pascoli presenti. L'obiettivo principale è quello di una gestione multifunzionale del pascolo, ambito naturaliforme fortemente legato al paesaggio della montagna, al fine di mantenere e migliorare le varie funzioni dell'alpeggio: in primo luogo quella produttiva, legata agli aspetti sociali ed economici della vita in montagna; in secondo luogo la funzione paesaggistica, che ha come immagine collettiva della "montagna" il pascolo degli animali in malga come principale; ultima ma non meno importante, la funzione biologica dell'alpeggio, che mantenendo la molteplicità di ambienti e mosaici di vegetazione favorisce un'alta biodiversità soprattutto avifaunistica.

Le tre particelle a pascolo (I, Ia e II) sono state suddivise nelle varie tipologie pastorali ottenendo così una fotografia dello stato attuale e di conseguenza anche della capacità produttiva della superficie pascoliva. Calcolando la superficie per ogni tipo pastorale e conoscendo la possibilità di carico per ognuno di essi si può calcolare il numero massimo di animali che il pascolo può sostenere.

| Codice | Tipo pastorale | Superficie (ha) | Carico unitario UBA / (ha) | Carico UBA |
|---------------|---|-----------------|----------------------------|-------------|
| 1 | poeto | 0,51 | 2 | 1,0 |
| 7 | romiceto | 0,51 | 0 | - |
| 3a | nardeto subalpino pingue | 0,62 | 1 | 0,6 |
| 7+8 | romiceto-deschampsieto | 0,7 | 0 | - |
| 2 | nardeto montano | 0,73 | 1,2 | 0,9 |
| 2+7 | nardeto-romiceto | 1,29 | 1,5 | 1,9 |
| 1+2 | poeto-nardeto | 2,19 | 1,5 | 3,3 |
| 3b | nardeto subalpino subigrofilo a deschampsia cespitosa | 2,47 | 0,9 | 2,2 |
| 2a | nardeto montano pingue | 2,75 | 1,5 | 4,1 |
| 4a | nardeto con arbusti fresco con Alnus viridis | 3,8 | 0,4 | 1,5 |
| 4 | nardeto con arbusti | 9,96 | 0,5 | 5,0 |
| 5 | nardeto arbustato | 11,47 | 0 | - |
| 6 | festuceto | 11,81 | 0,3 | 3,5 |
| 4b | nardeto con arbusti xerofilo a Calluna vulgaris | 13,39 | 0,3 | 4,0 |
| 3+4+5 | nardeto eterogeneo | 25,06 | 0,5 | 12,5 |
| 3 | nardeto subalpino | 28,38 | 0,9 | 25,5 |
| Totale | | | | 66,2 |

Il risultato ottenuto rispecchia quello che negli ultimi anni era il carico di animali utilizzati per le due malghe. In parte questo valore potrebbe anche venir aumentato tramite i miglioramenti delle zone attualmente arbustate ma è consigliabile mantenere un equo numero di animali che utilizzino in maniera razionale le superfici disponibili. Il pascolamento brado o libero porta ad esplicitare al massimo la selettività degli animali e come diretta conseguenza non solo il rifiuto delle specie meno appetite, ma anche l'aumento della necromassa a fine pascolo, il progressivo peggioramento del valore pastorale della cotica erbosa, l'utilizzo a mosaico con aree pascolate e non e la minore produttività per ettaro di pascolo. Unici effetti positivi sono legati all'assenza di un pastore e alla buona produttività di ogni singolo animale.

La soluzione gestionale migliore è quella del pascolo controllato in cui il pascolamento viene fatto su porzioni più o meno grandi delimitate da recinzioni artificiali mobili (elettriche), costringendo gli animali ad un utilizzo più intenso e non selettivo di tutta la vegetazione presente. Si partirà quindi con una rotazione a partire dalle quote più basse (precoci) per passare successivamente a quelle poste più in alto (tardive) e per ritornare successivamente su quelle pascolate per prime non appena l'erba è ricresciuta. Nel caso del pascolo di Collina Grande – Plotta c'è una discreta differenza altitudinale che permetterebbe una gestione a salire, passando dai 1450 mslm del pascolo basso di Collina Grande ai 1700 mslm di Plotta, per poi continuare fino ai pianori del laghetto posto a 1950 mslm, (oltre che alla prateria alta di Floriz anch'essa a 1900 mslm). Con questo metodo gestionale gli animali potranno nutrirsi dell'erba sempre agli stadi ottimali di maturazione; si avrebbe così anche la possibilità, suddividendo (con le recinzioni mobili) gli animali in gruppi omogenei per caratteristiche alimentari, di migliorare sensibilmente il cotico erboso del pascolo.

Interventi sui pascoli

Negli anni passati sono già stati eseguiti degli interventi meccanici per migliorare i pascoli delle due malghe. In particolare nel 2001 è stato fatto un trattamento con Terratrac su delle piccole aree a monte della strada che conduce a Collina Grande: il risultato ad oggi è quasi invisibile dato che l'eliminazione del rododendro non è stata seguita dal necessario pascolamento e gli arbusti sono tornati a crescere rigogliosi. Nell'ottobre del 2006 invece è stato fatto un intervento nelle zone accessibili sopra casera Plotta su circa 3 ettari, eliminando densi cespugli di rododendro e mirtillo: in questo caso il pascolamento, anche se libero, ha permesso di contenere l'espansione degli arbusti.

Per il futuro sono necessari altri interventi nelle particelle a pascolo, le aree previste sono indicate nella tavola 2 e si concentrano nella parte alta della particella I sopra Collina Grande, con eliminazione eventuale dell'ontano verde sporadicamente presente, nelle zone vicine a valle di casera Plotta e nell'ampia area in semiripiano del laghetto. Gli interventi dovranno essere distribuiti in più anni per riuscire, con il pascolamento, a bloccare definitivamente la crescita degli arbusti. La recinzione mobile, già indicata per la gestione del pascolo, in questo caso è molto utile perché consente un pascolamento intensivo, preferibilmente fatto con le

capre, che induce gli animali a cibarsi anche dei giovani getti dei rododendri e dei mirtili. Il periodo migliore per le operazioni di ripulitura meccanica del pascolo è l'autunno. Non è previsto il pascolamento all'interno del bosco consolidato.

Nei romiceti si rende necessario intervenire con l'estirpazione delle piante, impedendo la disseminazione con utilizzazioni tempestive e tagliando le piante residue dopo il passaggio del pascolo. Indirettamente si può agire anche con una adeguata distribuzione delle deiezioni lontano dalle casere nelle aree servite da viabilità e dove gli animali abbiano già pascolato. Per agevolare queste operazioni, distribuzione del liquame e interventi di decespugliamento, sarà necessario realizzare piste a fondo naturale che facilitino la percorribilità sui pascoli e che ne permettano un migliore servizio.

Nei pascoli lontani dalle casere sarà opportuno posizionare degli abbeveratoi in prossimità delle sorgenti ma non troppo vicini per evitare che la sosta, di solito prolungata degli animali e le conseguenti deiezioni provochino alterazioni a questi habitat puntuali: si consiglia di predisporre una tubazione "volante" di qualche decina di metri che rifornisca la vasca. Allo stesso modo è necessario intervenire per le zone contermini alle torbiere, che sarebbe auspicabile recintare per proteggerle dal pascolamento. Gli abbeveratoi da installare dovranno integrarsi con l'ambiente, non si devono vedere le classiche vasche da bagno in mezzo al pascolo, una soluzione ideale è quella del tronco scavato.

13. LA VIABILITÀ.

13.1 LO STATO DI FATTO DELLA VIABILITÀ.

L'accesso alla proprietà avviene tramite la strada vicinale che partendo dal tornante a quota 1083 della statale 52 bis per il passo di Monte Croce Carnico arriva fino alla casera Plotta a quota 1760. La strada è di tipo camionabile fino alla casera privata di Val Collina ed è percorribile senza divieti, presenta pendenze medie del 12% e massima del 20%, prevalentemente a fondo inghiaiato e nei tratti più ripidi pavimentata con calcestruzzo. Da casera Val di Collina la strada mantiene le stesse caratteristiche di pendenza ma si fa leggermente più stretta. Continuando in salita oltre casera Plotta la strada si inerpica con alcuni tornanti verso il laghetto di Plotta fino ad arrivare a quota 2020, 150 metri prima del rifugio Marinelli. A questa strada principale si collega anche la strada trattorabile che conduce con lieve discesa alla casera di Collina Grande.

Da citare anche, come altro accesso alla proprietà, la strada forestale che sale dalla vallata di Forni Avoltri e che raggiunge il rifugio Marinelli.

13.2 INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO SULLA VIABILITÀ FORESTALE.

Le particelle boscate della proprietà di maggior funzione produttiva sono relegate ad un'area che orograficamente non permette certo la progettazione di "facili nuove vie di accesso". Sono quindi sconsigliate, almeno per il momento, possibili soluzioni che contemplino il servizio di migliorare il servizio di queste particelle.

Tralasciando la possibilità di creare nuova viabilità per i boschi esistenti, rimane da valutare la necessità di incrementare o migliorare la viabilità a servizio dei pascoli e delle malghe. Tra le opere possibili si propone:

- miglioramento del tratto tra val Collina e Plotta stabilizzando il fondo nei tratti più ripidi o più facilmente erodibili dall'acqua, adeguando la larghezza nei punti più stretti;
- manutenzione straordinaria nella strada trattabile che porta a casera Collina Grande dalla viabilità principale, migliorando il fondo, utilizzando ad esempio un frantoio tipo Kirpy e con pavimentazione dei tratti più ripidi.

Tra le indicazioni per i progetti di ripristino si suggerisce di privilegiare le tecniche dell'ingegneria naturalistica nella stabilizzazione delle scarpate e, al fine di evitare inquinamento floristico, di impiegare negli inerbimenti forume o materiale foraggero ad elevata presenza di semi raccolti in prati o pascoli dell'alta Valle del But. Negli interventi di manutenzione del fondo delle strade la conformazione della sezione dovrà essere realizzata a schiena d'asino con cunetta a monte ove possibile e negli altri casi con posizionamento di canalette trasversali.

Come intervento sulla viabilità è previsto l'adeguamento della mulattiera di collegamento tra Forcella Plumbs e Floriz alta al transito con messi meccanici, che consentirebbe di raggiungere le praterie della part Ia per poterne migliorare la gestione del pascolo e ripristinare almeno in parte gli edifici dell'ex casera; il ripristino consisterebbe in un modesto allargamento necessario per permettere il transito agevole e sicuro con mezzi meccanici di piccole dimensioni, avrebbe caratteristiche di strada trattabile larga al massimo 2,5m con pendenze non superiori al 10% ed uno sviluppo di circa 1,9 km, seguendo il tracciato della mulattiera esistente.

Per completezza dell'informazione si riporta altra viabilità non collegata direttamente con la gestione della proprietà ma comunque già ipotizzata:

- collegamento con la strada della casera Lavareit partendo da Collina Grande. Questa proposta progettuale non sembra essere utile al contesto economico della proprietà e ancor di meno alla gestione del territorio sotto il profilo di protezione faunistica e dell'ambiente naturale in genere; oltretutto comporterebbe un'eccessiva spesa e notevoli problemi di sicurezza legati ai numerosi con valanghivi parecchio attivi da dover attraversare.
- la prosecuzione della strada principale fino al Marinelli, già prevista e picchettata, opera gradita ai due Comuni confinanti, Forni Avoltri e Paluzza oltre che dai gestori del rifugio stesso, consentirebbe il collegamento veicolare delle due vallate carniche altrimenti distanti.

La situazione odierna può essere migliorata ma basandosi su altri interventi che sviluppano da una parte, nella vallata del rio Collina, la capacità produttiva storica delle due malghe funzionanti e dall'altra, nella vallata del rio Chiaula, la riserva naturale degli ambienti ormai intatti nei quali la pressione dell'uomo è minima.

13.3 LA SENTIERISTICA.

Per la bellezza degli ambienti, per la vicinanza con il M Coglians e la presenza del Rifugio Marinelli, da qualche anno rimesso a nuovo, l'intera proprietà è discretamente interessata dal turismo escursionistico-alpinistico. Nella tavola 2 della zonizzazione sono riportati i tracciati dei sentieri sia quelli segnati CAI sia quelli non segnati ma comunque ben conosciuti ed utilizzati, altri sentieri presenti nella CTRN sono molto spesso i vecchi sentieri fatti dai malgari per collegare le varie casere tra loro ormai cancellati o rinvenibili a tratti. Quelli evidenziati (individuati come sentieri percorribili) nella carta sono quelli che il presente piano intende mantenere e ripristinare compatibilmente con la gestione faunistica.

Tra i sentieri non segnati CAI:

- Sentiero storico utilizzato per raggiungere direttamente la malga Collina Grande dal fondo valle, zona dei Laghetti di Timau: è un tracciato che segue per gran parte il confine di proprietà della particella boscata n.1 lungo il quale è possibile ritrovare diversi resti della Grande Guerra. Si ritiene necessaria una tabellazione e segnatura di questo sentiero e si consiglia di collocare appena si esce dal bosco sui pascoli di Collina Grande di una semplice panca (ottima posizione e ampio panorama)
- Sentiero- mulattiera di collegamento tra Plotta e Floriz alta e forcella Plumbs, anche questo non segnato CAI, utilizzato per portare il bestiame al pascolo nelle alte praterie del M Floriz. Paesaggisticamente molto bello per la visuale sempre libera verso il gruppo del Coglians, anche se attraversa zone ex pascolo ormai arbustate con radure, habitat comunque abituali per i galliformi. Si consiglia di tabellare questo collegamento necessario per la gestione dei pascoli alti e per completare il giro ad anello con forcella Plumbs, M Floriz e rifugio Marinelli per cercare di incanalare tutti gli escursionisti in quest'unico sentiero evitando che si spostino su altri sentieri creando disturbo alla fauna presente negli arbusteti sopra Plotta.
- Sentiero di collegamento tra casera Val di Collina e Collina Grande, ancora ben visibile ma non segnato, si segnala la necessità di tabellarlo.
- Sentiero basso che conduceva alla casera detta Stalon dai Vigiei, è una traccia a tratti incerta e a tratti pavimentata come una mulattiera che costeggia sempre il Rio Chiaula arrivando fino alle zone aperte di quota 1350.

I sentieri CAI che attraversano la proprietà sono il n°148 che collega passo Monte Croce con il Marinelli e che fa parte del SI - Sentiero Italia; il n°174 che collega il Marinelli con il M Crostis, che rappresenta una variante della Traversata Carnica ed il sentiero n° 175 che da casera Plotta conduce, attraversando la valle del rio Chiaula, alla casera Lavareit.

Lungo il sentiero che percorre la cresta del M Floriz sarebbe auspicabile in alcuni tratti collocare delle staccionate o dei cavi per l'attraversamento dei punti più esposti, in tutti gli altri sentieri si possono prevedere l'installazione di alcuni punti sosta nelle aree maggiormente panoramiche.

Dal punto di vista della protezione della fauna i sentieri sopra segnalati e la conseguente presenza degli escursionisti non incidono significativamente sulla tutela delle specie soprattutto dell'avifauna. Le problematiche di disturbo anche grave si generano durante la stagione invernale con la presenza degli escursionisti con sci d'alpinismo, con le racchette da neve o nell'organizzazione di gare di corsa in montagna che di solito non rispettano i percorsi indicati andando anche ad interessare zone di rifugio per gli animali selvatici. In questi casi l'adeguata segnalazione verticale che possa essere visibile anche in presenza di neve abbondante informerebbe gli escursionisti della necessità di seguire i percorsi stabiliti anche per evitare possibili ed inutili pericoli e nel caso delle corse in montagna sarebbe meglio che gli organizzatori richiedessero preventivamente il permesso per il passaggio su determinati percorsi di gruppi numerosi di persone.

14. PROPOSTE DI MASSIMA PER LA VALORIZZAZIONE MULTIFUNZIONALE DELLE RISORSE AMBIENTALI DELLA PROPRIETÀ.

L'obiettivo principale di questo breve capitolo è quello di fare una prima analisi delle potenzialità esistenti nel comprensorio di Collina Grande e Plotta, per una valorizzazione del territorio in senso multifunzionale: oltre alla gestione dei pascoli ed all'attività tradizionale delle malghe si è cercato di individuare altri elementi di sviluppo tenendo presente quelli che potrebbero essere i limiti della sostenibilità ambientale del territorio in esame, cercando di fornire così un'alternativa alla prossima scelta gestionale che la proprietà dovrà prendere. Queste proposte hanno valore indicativo, gli aspetti normativi o autorizzativi che in alcuni di questi casi sono necessari per una corretta progettazione-realizzazione non vengono trattati in questo piano di gestione, in quanto troppo complessi e soggetti generalmente ad aggiornamenti e modifiche.

La domanda che ci si può porre è relativa a che tipo di turismo si potrebbe o vorrebbe introdurre nell'ambiente ancora integro del comprensorio. Nella prospettiva di un turismo sostenibile, una frequentazione diffusa del territorio è in grado di produrre impatti sicuramente socio-economici positivi: è necessario tuttavia evitare gli irrecuperabili impatti ambientali negativi (inquinamento estetico-culturale, del paesaggio, del territorio naturale, inquinamento acustico ecc.) del turismo alpino di massa. Esiste il rischio che con modalità, intensità e in ambiti certamente diversi, rispetto ad esempio ai poli sciistici, impatti negativi possano verificarsi anche dal turismo stagionale legato all'alpeggio. La presenza di una discreta viabilità di accesso, come nel caso in esame, potrebbe portare se migliorata oltremodo ad un carico eccessivo dell'area, creando i presupposti di uno sfruttamento turistico anche troppo intensivo come ad esempio nella vicina malga Pramosiso, località che ha oramai perso i caratteri di genuinità.

Nella gestione del territorio la proprietà dovrà scegliere se puntare su un turismo "postmoderno", che tende ad identificarsi (soprattutto negli ultimi anni) con la ricerca di autenticità della dimensione sia rurale legata alla fruizione dei luoghi e dei suoi prodotti, oppure puntare al turismo dei grandi numeri (turismo "moderno") che ricerca una offerta gastronomica e dei servizi standardizzata.

Nel caso la proprietà opti per la ricerca della massimizzazione del risultato economico, risulta sufficiente, vista anche la bellezza paesaggistica dei luoghi, sviluppare il settore ristorazione in maniera da accogliere il maggior numero di visitatori possibile, adeguando le strutture atte a fornire tali servizi: cucina e locale ristoro.

Se la scelta della proprietà intende valorizzare l'ambiente naturale nel suo complesso, ricco di potenzialità ed elementi di interesse si propongono i seguenti interventi, relativi all'aspetto multifunzionale, prescindendo dall'aspetto specifico legato all'utilizzo dei pascoli già trattato precedentemente:

- visite guidate con dimostrazione dal vivo della lavorazione del latte, i cui destinatari della proposta possono essere certamente i visitatori ma anche le scuole, nell'ambito di un possibile progetto didattico da sviluppare, anche attraverso la pubblicazione di opuscoli pubblicitari;

- organizzazione di trekking organizzati a piedi o con MTB, utilizzando i sentieri e la viabilità forestale presente già descritti nel capitolo dedicato all'argomento;

- realizzazione di percorsi a tema con le cartografie relative e la tabellatura "leggera" e di varia difficoltà che colleghino le due malghe, passando da ambienti naturali diversi.

- ristorazione con presenza di prodotti legati all'attività della malga: soprattutto all'inizio dell'attività, gli incaricati della gestione delle strutture potrebbero utilizzare la casera Plotta, più vicina ai percorsi escursionistici principali, come punto di ristoro fornendo piatti freddi con i prodotti dell'alpeggio, come formaggio unitamente a salumi di provenienza locale, successivamente (a seconda delle scelte) fornire una ristorazione "normale".

In conclusione, i pascoli di Collina Grande e Plotta sono elementi antropozoogenici con elevato valore e varietà paesaggistica. Inoltre i grandi spazi aperti, molto più facilmente percorribili dal turista rispetto ad esempio agli ambienti boscati, l'altimetria, il panorama che comprende un orizzonte visivo davvero ampio e di grande suggestività e bellezza, l'ulteriore arricchimento paesaggistico per la presenza del laghetto di Plotta e di alcune torbiere, sono risorse che potenzialmente potrebbero garantire una gestione economica dai risultati più che positivi e assieme sostenibili dal punto di vista ambientale.

**15.INDICATORI INDIVIDUALI P.E.F.C.
PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI INDIVIDUALI P.E.F.C.**

| <i>N° Indicat.</i> | <i>Parametri di misura</i> | <i>Dati e parametri di misura</i> | <i>Fonte e/o riferimento a paragrafo in relazione</i> | <i>Note</i> |
|------------------------|--|---|---|---|
| 1.1.a | Superficie forestale (ha); variazione % in n. anni Fustaia (ha); % Ceduo (ha); % Forme promiscue (ha); % | 106,32 106,320; 100% 0 | Schede particellari | Primo piano di gestione quindi non è possibile definire la variazione |
| 1.1.b | Fustaia Massa totale (m ³); variazione % in n. anni Massa unitaria (m ³ /ha); variazione % in n. anni Ceduo Massa totale (m ³); variazione % in n. anni | 27.583 260 | Schede particellari | Primo piano di gestione quindi non è possibile definire la variazione |
| 1.2.a* | Superficie interessata da rimboschimenti (ha) | 14,33 | Dati ottenuti dalle domande di rimboschimento anni 1962 e 1971. | |
| 2.1.a | Danni gravi causati da agenti biotici ed abiotici (presenza/assenza di un sistema di registrazione delle avversità) | Non sono stati rilevati danni significativi. Superficie boscata interessata da valanghe: media ad anno 0,2 ettari. | Inventario fitopatologico regionale Bausinve, paragrafo 4.6. | |

| | | | | |
|-------|--|---|--|--|
| 2.2.a | Sistema di registrazione e di monitoraggio dell'uso di pesticidi e fertilizzanti | Non si prevede l'uso di fertilizzanti o pesticidi. L'eventuale impiego di prodotti fitosanitari, in bosco è ammesso con le procedure previste dall'art. 27 comma 9 del vigente Regolamento forestale e andrà registrato sul registro delle utilizzazioni e comunicato all'AR. | | |
|-------|--|---|--|--|

| | | | | |
|--------|---|--|--------------------|--|
| 3.1.a | Percentuale superficie boscata gestita con PGF | 100% | | |
| 3.1.b | Contenuti del PGF: presenza in relazione di indicazioni in merito agli obiettivi, descrizione e gestione delle risorse, etc. | Obiettivi: protezione faunistica paesaggistica e funzione turistico-escursionistica protezione del suolo | Capitoli 8,9,11,12 | |
| 3.2.a* | Ammontare dei prodotti e servizi forniti dalla foresta | == | | Non sono stati quantificati monetariamente dato il carattere pubblico della proprietà. |
| 3.3.a | Incremento medio annuo (m ³ /anno) Massa media annua asportata (m ³ /anno) Massa utilizzabile media prevista (m ³ /anno) | 531 2 (2011-2025) | | Particelle boscate esclusivamente a funzione protezione rarità faunistiche |

| | | | | | |
|--------|---|---|-------------------------------------|---|--|
| 3.4.a | Asportazione della biomassa legnosa | E' vietata l'estirpazione o l'asportazione degli apparati radicali salvo casi particolari. | | | |
| 3.4.b* | Tecniche di utilizzazione forestale adottate (%): | Non previste | | | |
| 3.5.a* | Densità della viabilità forestale: Camionabili, lunghezza (m), densità (m/ha) Trattorabili, lunghezza (m), densità (m/ha) | | Capitolo 13 | La viabilità non interessa il bosco di proprietà, serve per l'accesso alle malghe | |
| 3.5.b | Caratteristiche della viabilità forestale | La viabilità principale è in discrete condizioni. Sono necessari interventi di manutenzione e riatto in alcuni casi. | Capitolo 13. | | |
| 4.1.a | Superficie forestale in rinnovazione (ha) % rinnovazione naturale % rinnovazione artificiale Superficie in rinnovazione naturale (ha) Periodo anni % della rinnovazione totale | La rinnovazione è presente prevalentemente nelle strutture multiplane di cui difficilmente si può determinare la superficie Non sono presenti superfici poste in rinnovazione artificiale. | Schede descrittive particellari. | | |
| 4.2.a | N° specie introdotte % rispetto al numero totale di piante | Pino cembro unica specie introdotta. Percentuale inferiore all'1% | | | |
| 4.2.b | Qualità del materiale di propagazione | == | | Non utilizzato recentemente. | |

| | Particelle interessate da impianti artificiali monospecifici | Part4 e 5 | Dimensione delle superfici accorpate inferiori ai 5 ettari per la presenza di conifere valanghivi. |
|--------|--|---|---|
| 4.2.c | Estensione (ha) | 13,2 | |
| 4.3.a | Superficie boschi misti (ha) | 35,03 ha | |
| | % su superficie forestale totale | 33 % | |
| 4.3.b | Superficie boschi non monoplani (ha) | 91,09 ha | |
| | % su superficie forestale totale | 84,77% | |
| 4.4.a* | Presenza di direttive e prescrizioni per attività di utilizzazione e infrastrutturazione in ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi | Si. | Paragrafo 11.2 |
| 4.5.a* | Monitoraggio e controllo dei danni da animali selvatici | È attivo l'Inventario fitopatologico forestale BAUSINVE. | Le nuove opere sono sottoposte alla procedura della valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357-97. |
| 4.5.b* | N. di capi domestici al pascolo in foresta (n./ha) | Non è previsto. | |
| | Numero di mesi di pascolamento | | Paragrafo 12.3 |
| 4.6.a | Alberi morti (n°/ha) | Circa 10/ha | |
| | Alberi vetusti (n°/ha) | Circa 1/ha | Verifiche dirette |
| | Alberi monumentali (n°) | 2 faggi | |
| | Specie arboree rare e loro numero | Specie sporadiche in cartografia | |
| 4.6.b | Superficie rilasciata senza interventi (ha) | Circa 90 ha | |
| 4.7.a | Superfici interessate da boschi vetusti, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre danneggiati da interventi di gestione impropria | Non sono presenti superfici danneggiate da gestione impropria | |

| 4.8.a | Indicazioni culturali e pianificatorie sulle utilizzazioni forestali | Eventualmente descritte nelle schede particellari. Le indicazioni specifiche sulle modalità di esecuzione delle utilizzazioni forestali vengono demandate ai progetti di RFA. | Schede descrittive particellari. Paragrafi 11.2 |
|--------|--|--|---|
| 5.1.a | Disponibilità di cartografia tematica che rappresenti la funzione prevalente delle aree boscate, in particolare per quelle con funzione prevalentemente protettiva | Sì. | TAV. 2 Zonizzazione. |
| 5.1.b* | Superficie forestale soggetta a Vincolo per fini protettivi (ha) (% sul totale) | Vincolo idrogeologico su intera proprietà. 100% | Paragrafo 7 |
| 5.2.a | Operazioni selvicolturali nei cedui e fustaie: ampiezza delle tagliate nei cedui taglio raso e copertura del suolo nelle fustaie | Non è previsto il governo a ceduo. Non è previsto il taglio a raso nelle fustaie. | |
| 5.2.b | Lavorazioni del suolo in aree forestali | | Autorizzate come da regolamento forestale vigente art 30-33 |
| 5.2.c | Criteri per il concentramento e l'esbosco del legname | Non sono previsti piani di taglio | |

| | | | | |
|--------|--|---|---------------------------------|---------------------------|
| 5.3.a | Uso di prodotti chimici | Non si prevede l'uso di fertilizzanti o pesticidi chimici. L'eventuale impiego di prodotti fitosanitari, in bosco o in piazzale, su legname allestito con corteccia è ammesso con le procedure previste dall'art. 27 comma 9 del vigente Regolamento forestale e andrà registrato sul registro delle utilizzazioni e comunicato all'AR. | Paragrafo 9.12 | |
| 5.4.a | Trattamenti selvicolturali in boschi protettivi | Interventi localizzati di selvicoltura minimale e interventi finalizzati a miglioramenti ambientali per la fauna. | Schede descrittive particellari | |
| 6.1.a* | Realizzazione di attività che hanno positivi impatti occupazionali diretti e indiretti | | | Non pertinente con il PGF |
| 6.2.a* | Sistema di valutazione delle funzioni socio-economiche | | | Non pertinente con il PGF |
| 6.3.a | Superfici gravate da diritti d'uso collettivo e/o usi civici. | Non risultano presenti. | | |
| 6.4.a* | Superficie forestale a fini ricreativi (ha) % su foresta totale | Non presente. | | |
| 6.5.a | Boschi storici, culturali e spirituali | Non presenti | | |

| | | | | |
|--------|---|--|--|---------------------------|
| 6.6.a | Valutazione degli interventi di gestione socialmente impattanti | La gestione prevista non si ritiene socialmente impattante. | | |
| 6.7.a* | Corsi di aggiornamento | | | Non pertinente con il PGF |
| 6.7.b* | Investimenti nella formazione professionale | | | Non pertinente con il PGF |
| 6.8.a* | Prevenzione degli infortuni in imprese che eseguono lavori in economia diretta o in affidamento | | | Non pertinente con il PGF |
| 6.8.b* | Corsi di formazione e addestramento sulla sicurezza | | | Non pertinente con il PGF |
| 6.8.c* | Statistiche sugli infortuni | | | Non pertinente con il PGF |
| 6.9.a | Fondo migliorie boschive | Essendo proprietà regionale esiste un capitolo finanziario dedicato alle spese di manutenzione della proprietà ed un altro nel quale vengono incassati i proventi. | | |

ESECUZIONE DEI LAVORI E RINGRAZIAMENTI.

Il presente piano è stato redatto dal dott. Andrea Riolo in collaborazione con il dott. Angelo Tosolini.

In particolare il dott. Angelo Tosolini ha redatto la carta delle tipologie forestali, con le descrizioni particellari e ha collaborato nella segnatura dei confini e della gestione dati in ambiente GIS.

Il dott. for. Dainese Matteo ha collaborato nella redazione delle tipologie pastorali per le particelle a pascolo.

I rilievi di campagna sono stati eseguiti nel corso del 2009

Si ringrazia il personale della stazione forestale del C.F.R. di Paluzza per le informazioni fornite in merito ai dati storici delle monticazioni, sulle presenze faunistiche.

Si ringraziano inoltre i signori Adami Pietro e Lino, detti Bugars, che per tanti anni hanno portato il loro bestiame al pascolo in questa proprietà, il signor Primus Giovanni per le informazioni sulla toponomastica.

Reana, aprile 2011

BIBLIOGRAFIA

- AA.W. , 1985 – L'Azienda delle Foreste del Friuli-Venezia Giulia. Azienda delle Foreste, Udine.
- AA.W. , 2006: *I galliformi alpini, esperienze europee di conservazione e gestione*. Atti del Convegno. Assessorato Agricoltura Tutela della Fauna e della Flora Regione Piemonte
- AA.W., 2008: *Modelli di gestione silvo-pastorali orientati al miglioramento e conservazione di un ambiente idoneo alla presenza dei tetraonidi*. Progetto Intereg IIIA Italia-Svizzera 2000-2006. Regione Lombardia
- ABRAMO E., MICHELUTTI G., 1998: *Guida ai suoli forestali della regione Friuli-Venezia Giulia* - R. A. F.-V. G. Direzione regionale delle foreste Udine.
- BRONZINI L., 2001 : *Valorizzazione multifunzionale degli alpeggi del Parco Naturale Adamello Brenta (TN)*. Parco Naturale Adamello Brenta. Trento
- CORTI M., 2004: *Le valenze turistiche ed educative del sistema delle alpi pascolive: indagine sugli eventi turistici sul tema dell'alpeggio*. Istituto di zootecnica generale di Milano. www.SozooAlp.it
- DEL FAVERO R., POLDINI L., BORTOLI P.L., DREOSSI G., LASEN C., VANONE G., 1998: *La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia* - R. A. F.-V. G. Direzione regionale delle foreste Udine.
- DREOSSI GF, PASCOLINI M., 1995: *Malghe e casere della montagna friulana, itinerari escursionistici per tutti*. COEL Udine
- GENERO F.,FAVALLI M., VANONE G., 2005: *La foresta e la fauna selvatica la gestione degli ungulati* . Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna.
- GERMANI D., 2007: *Formazione dello Hochwipfel*. Quaderno 7 Carta geologica d'Italia Catalogo delle formazioni. APAT CNR Commissione Italiana di stratigrafia
- MARCHETTANO E., 1911: *I pascoli alpini della Carnia*. Estratto dal Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana. – Udine.
- ODASSO M., MAYR s., DE FRANCESCHI F.,ZORZI S., MATTEDI S. 2002: *Miglioramenti ambientali a fini faunistici* Provincia Autonoma di Trento Assessorato all'agricoltura e alla montagna.
- POLDINI L. , 1991 - Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli-Venezia Giulia. Arti Grafiche Friulane, Udine.
- REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA – Rete ecologica europea Natura 2000, Comunità europea direttiva 92/43/CEE – Schede dei SIC e delle ZPS. Azienda dei Parchi e delle foreste regionali.
- REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA – Rete ecologica europea Natura 2000, Comunità europea direttiva 92/43/CEE – Note esplicative alle schede. Azienda dei Parchi e delle foreste regionali.
- SELLI R., 1962 - *Schema geologico delle Alpi Carniche e Giulie Occidentali*. - tavola grafica in giornale di Geologia, Vol. XXX, Tav. VII; Firenze.

- STERGULC F., FRIGIMELICA G., 1996 – *Insetti e funghi dannosi ai boschi*. - R. A. F.-V. G. Direzione regionale delle foreste e dei parchi - Udine.
- VENTURINI C., 1990: Geologia delle Alpi Carniche centro - orientali - Carta geologica delle Alpi Carniche centro-orientali. - Comune di Udine - Museo Friulano di Storia Naturale; Udine.
- ZILLIOTTO U., ANDRICH O., LASEN C., RAMANZIN M. 2004: *Tratti essenziali della tipologia veneta dei pascoli di monte e dintorni*. Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze Forestali (Venezia).

PROSPETTI RIEPILOGATIVI

PROSPETTO DELLE SUPERFICI CATASTALI PER QUALITA' DI COLTURA SECONDO IL PIANO

Categorie di uso del suolo

Superfici secondo il Piano (ha)

| | |
|---|-----------------|
| Superfici soggette a pianificazione | |
| Superfici prive di vegetazione | - |
| Superfici con vegetazione | |
| Aree a pianificazione speciale | |
| Zone R.N. | - |
| Biotopi naturali | - |
| Parchi comunali | - |
| Boschi da seme e riserve biogenetiche | - |
| Altri biotopi | - |
| Totale aree a pianificazione speciale | - |
| Aree a pianificazione ordinaria | |
| Superfici non boscate | |
| Produttive | 34,4700 |
| Sup. non boscate in uso (Pascoli) | 34,4700 |
| Altro (Piste da sci, recuperabili) | - |
| Non produttive | 537,7800 |
| Incolti non boscati | 537,7800 |
| Incolti accidentali | - |
| Aree abbandonate | - |
| Alvei | - |
| Totale superfici non boscate | 662,4200 |
| Superfici boscate | |
| Superfici boscate a gestione speciale | - |
| In evoluzione per limiti stagionali | - |
| In evoluzione per pregio | - |
| Boschi didattici o di ricerca | - |
| Boschi di neoformazione | - |
| Fustaie transitorie per invecchiamento | - |
| Per motivi economici | - |
| Superfici boscate in gestione | 118,1800 |
| Governo a ceduo | - |
| Governo a fustaia transitoria | - |
| Governo a fustaia | 118,1800 |
| Promiscua | - |
| Totale superfici boscate | 118,1800 |
| Totale aree a pianificazione ordinaria | 780,6000 |
| Totale superfici con vegetazione | 780,6000 |
| Totale superfici soggette a pianificazione | 780,6000 |
| Totale superfici non soggette a pianificazione | - |
| Totale superfici | 780,6000 |

Prospetto 1a

Superfici boscate in gestione

| Forma di governo | Funzione prevalente | Agg. colt. e funz. | Superfici gestionali secondo il piano | | | Sup. totale ha |
|---|---------------------|--------------------|---------------------------------------|------------------------|---------------------------------|-------------------|
| | | | Sup. boscata ha | Sup. non boscata ha | Sup. prive di vegetazione ha | |
| Fustaia | | | | | | |
| | Protettiva | | | | | 118,1800 |
| | P4 | | 106,6000 | - | 11,5800 | 118,1800 |
| Totale delle Superfici boscate in gestione, ha | | | | | | 118,1800 |

Prospetto 2

| Forma di governo | Funzione prevalente | Agg. colt. e funz. | Superfici boscata | | | | | | | | | |
|------------------------|---------------------|--------------------|-------------------|------------|-------------|----------------|--------------|--------|---|---|---|----------|
| | | | Cavallettamento | Aggiornam. | Stima sint. | Area di saggio | Area rilasc. | Totale | | | | |
| | | | ha | ha | ha | ha | ha | ha | % | % | % | ha |
| Fustaia | Protettiva | P4 | - | - | 106.6000 | 100,0 | - | - | - | - | - | 106.6000 |
| Totale generale | | | - | - | 106.6000 | 100,0 | - | - | - | - | - | 106.6000 |

Prospetto 5

PROSPETTO GENERALE DI CONFRONTO FRA MASSA LORDA UTILIZZABILE E INCREMENTI

| Agg. colt. e funz. | CAVALLETTAMENTO | | | AGGIORNAMENTO INVENTARIO | | | STIMA OCULARE | | | |
|--------------------|-------------------|-------------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------------|--------------------------|-------------------|-------------------------------|--------------------------|---|
| | Massa unitaria m³ | Massa lorda utilizz./annua m³ | Inc. corrente/ha perc. % | Massa unitaria m³ | Massa lorda utilizz./annua m³ | Inc. corrente/ha perc. % | Massa unitaria m³ | Massa lorda utilizz./annua m³ | Inc. corrente/ha perc. % | |
| P4 | - | - | - | - | - | - | 259 | - | 1,8 | 5 |
| Totale: | - | - | - | - | - | - | 259 | - | 1,8 | 5 |

Prospetto 5a

| AREA DI SAGGIO | | | | AREA RELASCOPICA | | | | TOTALE | | | |
|----------------------------------|---|--------------------|---------------------------------------|----------------------------------|---|--------------------|---------------------------------------|----------------------------------|---|--------------------|---------------------------------------|
| Massa unitaria m ³ | Massa lorda utilizz./annua m ³ | Inc. perc. % | Inc. corrente/ha m ³ | Massa unitaria m ³ | Massa lorda utilizz./annua m ³ | Inc. perc. % | Inc. corrente/ha m ³ | Massa unitaria m ³ | Massa lorda utilizz./annua m ³ | Inc. perc. % | Inc. corrente/ha m ³ |
| - | - | - | - | - | - | - | - | 259 | - | 1,8 | 5 |
| - | - | - | - | - | - | - | - | 259 | - | 1,8 | 5 |

Prospetto 6

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI PRINCIPALI DATI DEL PIANO

| Part. N° | Sup. Boscata ha | Sogg. a ha n° | Area basim. m² | Diam. medio cm | Massa unitaria | | Massa cormometrica lorda | | Incremento | | Anno del 1° taglio | Massa lorda utilizzabile | | | | Unitaria m³ | |
|-----------|-----------------|---------------|----------------|----------------|----------------|----------|--------------------------|--------------|-------------|-----------|--------------------|--------------------------|-----------------------|-------------------------|-------------------------|-------------|---------------------|
| | | | | | Optimale m³ | Reale m³ | Ø<17,5 cm m³ | Ø>17,5 cm m³ | Corrente m³ | Totale m³ | | % | Resinose Ø<17,5 cm m³ | Latifoglie Ø<17,5 cm m³ | Latifoglie Ø>17,5 cm m³ | | Totale Ø>17,5 cm m³ |
| 1 | 24.7900 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0 | 336 | 0 | 8.333 | 6,0 | 150 | 1,8 | 2011 | 0 | 20 | 0 | 20 | 1 |
| 2 | 6.9600 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0 | 190 | 0 | 1.322 | 3,8 | 26 | 2,0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 3 | 26.8000 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0 | 310 | 0 | 8.308 | 5,2 | 141 | 1,7 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 4 | 22.4900 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0 | 280 | 0 | 6.297 | 5,6 | 126 | 2,0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 5 | 25.5600 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0 | 130 | 2.428 | 3.323 | 2,5 | 64 | 1,9 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Tot. P4: | 106.6000 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0 | 259 | 2.428 | 27.584 | | 507 | 1,8 | | 0 | 20 | 0 | 20 | 0 |
| Tot. Gen. | 106.6000 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0 | 259 | 2.428 | 27.584 | | 507 | 1,8 | | 0 | 20 | 0 | 20 | 0 |

Aggregato colturale P4:

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI PRINCIPALI DATI DEL PIANO

Prospetto 6a

| Massa utilizzabile totale netta m³ | Interventi intercalari | | Saggio di utilizzazione % | Perc. di utilizzaz. risp. alla massa % | Rapp. di utilizz. risp. incremento | Massa cormometrica lorda al 1° taglio | | Massa cormometrica lorda dopo l'ultimo taglio | | Metodo di reperimento dei dati |
|---------------------------------------|--------------------------------|----------------------------|------------------------------|---|------------------------------------|---------------------------------------|--------------|---|--------------|--------------------------------|
| | Superficie da percorrere ha | Soggetti da prelevare % | | | | Unitaria m³ | Totale m³ | Unitaria m³ | Totale m³ | |
| 0 | | | 0,0 | 0,2 | 0,01 | 348 | 8.632 | | | Stima oculare |
| 0 | | | 0,0 | 0,0 | 0,00 | 0 | 0 | | | Stima oculare |
| 0 | | | 0,0 | 0,0 | 0,00 | 0 | 0 | | | Stima oculare |
| 0 | | | 0,0 | 0,0 | 0,00 | 0 | 0 | | | Stima oculare |
| 0 | | | 0,0 | 0,0 | 0,00 | 0 | 0 | | | Stima oculare |
| 0 | | | 0,0 | 0,2 | 0,3 | 81 | 8.632 | 0 | 0 | |
| 0 | | | 0,0 | 0,2 | 0,3 | 81 | 8.632 | 0 | 0 | |

PROSPETTO 10 - RIEPILOGO PARTICELLE BOSCADE

| Part. n° | Sup. Boscata | Sup. non Boscata | Sup. Privi di Vegetazione | Sup. Gestionale |
|--|-----------------|------------------|---------------------------|-----------------|
| | ha | ha | ha | ha |
| Funzione prevalente: Protettiva | | | | |
| 1 | 24,7900 | 1,3300 | 0,0000 | 26,1200 |
| 2 | 6,9600 | 1,2100 | 0,0000 | 8,1700 |
| 3 | 26,8000 | 0,7200 | 0,0000 | 27,5200 |
| 4 | 22,4900 | 4,9000 | 0,0000 | 27,3900 |
| 5 | 25,5600 | 3,4200 | 0,0000 | 28,9800 |
| | 106,6000 | 11,5800 | 0,0000 | 118,1800 |
| | 106,6000 | 11,5800 | 0,0000 | 118,1800 |

PROSPETTO 11 - SUPERFICI GESTIONALI SECONDO LA DIVISIONE DEL PIANO

| Aggregato culturale / funzionale | Part. o Codice Superficie | Sup. Boscata | | Sup. non Boscata | Sup. Priva di Vegetazione | | Sup. Totale |
|--|---------------------------------|-----------------|-----------------|---------------------|---------------------------|-----------------|-------------|
| | | ha | ha | | ha | ha | |
| Aggregato Colturale/Funzionale: P4 | | | | | | | |
| | 1 | 24,7900 | 1,3300 | 0,0000 | 0,0000 | 26,1200 | |
| | 2 | 6,9600 | 1,2100 | 0,0000 | 0,0000 | 8,1700 | |
| | 3 | 26,8000 | 0,7200 | 0,0000 | 0,0000 | 27,5200 | |
| | 4 | 22,4900 | 4,9000 | 0,0000 | 0,0000 | 27,3900 | |
| | 5 | 25,5600 | 3,4200 | 0,0000 | 0,0000 | 28,9800 | |
| Totale Aggregato Colturale/Funzionale: P4 | | 106,6000 | 11,5800 | 0,0000 | 0,0000 | 118,1800 | |
| Superfici con vegetazione: Aree a pianificazione ordinaria: Superfici non boscate | | | | | | | |
| | | 0,0000 | 27,8900 | 0,2500 | 0,2500 | 28,1400 | |
| | | 0,0000 | 60,7500 | 1,2800 | 1,2800 | 62,0300 | |
| Totale Superfici con vegetazione: Aree a pianificazione | | 0,0000 | 88,6400 | 1,5300 | 1,5300 | 90,1700 | |
| Superfici con vegetazione: Aree a pianificazione ordinaria: Superfici non boscate: Non produttive: Incolti non boscati | | | | | | | |
| | | 0,0000 | 20,3900 | 0,0000 | 0,0000 | 20,3900 | |
| | | 0,0000 | 71,9800 | 1,6100 | 1,6100 | 73,5900 | |
| | | 1,7800 | 37,9000 | 0,0000 | 0,0000 | 39,6800 | |
| | | 1,9500 | 22,6400 | 0,0000 | 0,0000 | 24,5900 | |
| | | 11,4600 | 94,6700 | 0,0100 | 0,0100 | 106,1400 | |
| | | 0,0000 | 56,2900 | 0,0000 | 0,0000 | 56,2900 | |
| | | 0,0000 | 90,1200 | 9,9800 | 9,9800 | 100,1000 | |
| | | 0,0000 | 111,5200 | 5,4800 | 5,4800 | 117,0000 | |
| Totale Superfici con vegetazione: Aree a pianificazione | | 15,1900 | 505,5100 | 17,0800 | 17,0800 | 537,7600 | |
| Superfici con vegetazione: Aree a pianificazione ordinaria: Superfici non boscate: Produttive: In uso | | | | | | | |
| | | 0,0000 | 34,2600 | 0,2100 | 0,2100 | 34,4700 | |
| Totale Superfici con vegetazione: Aree a pianificazione | | 0,0000 | 34,2600 | 0,2100 | 0,2100 | 34,4700 | |
| Totale Superfici: | | 121,7900 | 639,9900 | 18,8200 | 18,8200 | 780,6000 | |

Prospetto 7 - Aggregato colturale o funzionale **P4** Prot. rar. Faunistiche

Superfici: valori gestionali, ha

Proprietà: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
 Comune amministrativo: Paluzza
 Altitudine massima, m: 1.835
 Minima, m: 1.005
 Forma di governo: Fustaia
 Funzione prevalente: Protettiva
 Funzione specifica: Protez. delle rarità faunistiche (25%)
 Aggr. colturale: P4 Prot. rar. Faunistiche

| | Ø > 17,5 | | | | | | Totale | |
|--------------|-------------|-----------|-------------|-----------|-------------|-----------|-------------|-----------|
| | Ø < 17,5 | | Piccole | | Medie | | | Grosse |
| | Soggetti n° | Volume m³ | Soggetti n° | Volume m³ | Soggetti n° | Volume m³ | Soggetti n° | Volume m³ |
| abete rosso | 0 | 2.250 | | | | | 0 | 12.889 |
| abete bianco | 0 | 0 | | | | | 0 | 1.219 |
| larice | 0 | 50 | | | | | 0 | 649 |
| faggio | 0 | 128 | | | | | 0 | 12.827 |

| | | | | | | | | |
|--------------------|---|-------|---|---|---|---|---|--------|
| Totale Conifere: | 0 | 2.300 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 14.757 |
| Totale Latifoglie: | 0 | 128 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 12.827 |
| Totale: | 0 | 2.428 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 27.584 |

Incremento Corrente:

| | | | | | | | | |
|-------------|----|---|---|---|---|---|---|-----|
| Conifere: | 46 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 295 |
| Latifoglie: | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 211 |
| Totale: | 47 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 507 |

Incremento Percentuale:

| | | | | | | | | |
|-------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| Conifere: | 2,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 2,0 |
| Latifoglie: | 1,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 1,6 |
| Totale: | 1,9 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 1,8 |

Le cifre indicate in corsivo su sfondo grigio, sono riferite ai soli metodi di stima: cavallettamento, aggiornamento dell'inventario, aree relascopiche diametri

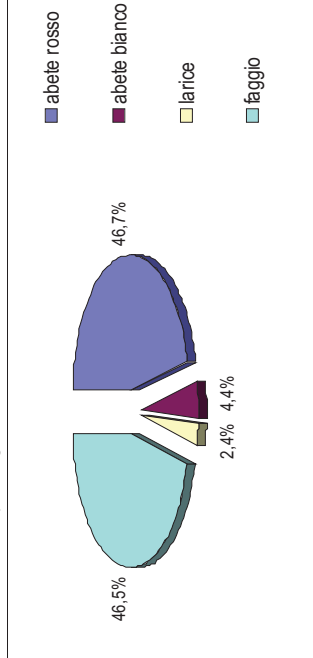
Soggetti per ha: 0
 Area basimetrica media, m²: 0,0
 Massa unitaria totale, m³: 259
 Massa unitaria ottimale, m³: 0
 Massa utilizzabile totale, m³: 5
 Incremento corrente unitario, m²: 20
 Incremento percentuale medio, %: 8.632
 Massa totale all'anno di taglio, m³: 8.632
 Incremento percentuale medio, %: 1,8

Elenco particelle secondo il metodo di reperimento dei dati:

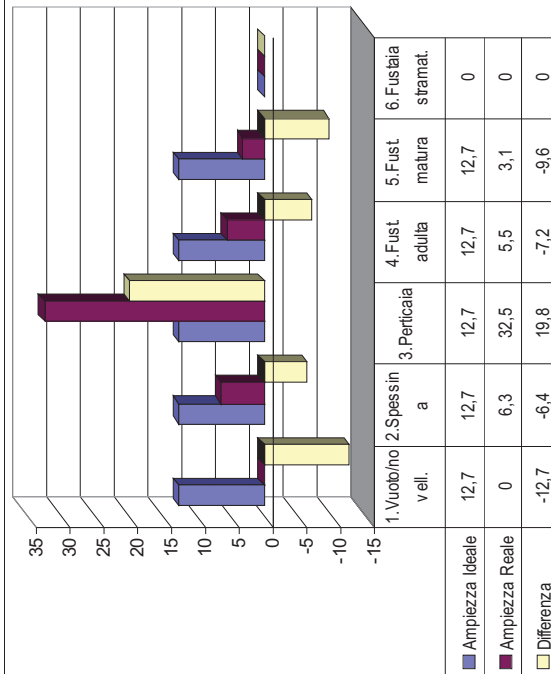
Cavallettamento:
 Sup. ha: 0,0000
 Aggiornamento dell'inventario:
 Sup. ha: 0,0000
 Aree relascopiche diametriche:
 Sup. ha: 0,0000
 Aree relascopiche adiametriche:
 Sup. ha: 0,0000
 Area di saggio:
 Sup. ha: 0,0000
 Stima oculare:
 Sup. ha: 118,1800
 1; 2; 3; 4; 5

| | | | | | | |
|---|---------------------------|----------------|------|---|----------------|-------|
| Confere | Massa utilizzabile lorda: | m ³ | 0 | Incremento corrente totale: | m ³ | 507 |
| | Coef. di trasformazione: | m ³ | 0,00 | | | |
| | Massa utilizzabile netta: | m ³ | 0 | | | |
| Lattifoglie | Massa utilizzabile lorda: | m ³ | 20 | % di utilizz. rispetto alla massa: | % | 0,2 |
| | Coef. di trasformazione: | m ³ | 0,00 | Rapp. utilizz. rispetto all'incremento: | % | 0,3 |
| | Massa utilizzabile netta: | m ³ | 0 | Saggio di utilizzazione: | % | 0,0 |
| Totale | Massa utilizzabile lorda: | m ³ | 20 | Massa unitaria al 1° taglio: | m ³ | 81 |
| | Massa utilizzabile netta: | m ³ | 0 | Massa totale al 1° taglio: | m ³ | 8.632 |
| Interventi esci, intercalari, superficie: | ha | | | % Soggetti: | | |

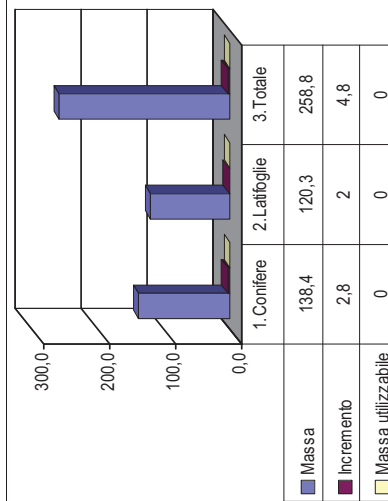
Distribuzione delle specie legnose



Equilibrio cronologico-strutturale



Incidenza della massa utilizzabile sull'incremento (valori unitari), m³/ha



Superficie complessiva a distribuzione prevalente multiplana 43.2270 ha.

SCHEDE DESCRITTIVE PARTICELLARI

Particella n°: 1

| | | | |
|---------------------------------|--|----------------------------|-------|
| Località: | Buse picciule | | |
| Proprietà: | Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia | | |
| Comune: | Paluzza | | |
| Altitudine | Max | Med | Min |
| | 1.425 | 1.250 | 1.005 |
| Esposizione: | Est | | |
| Pendenza: | Inclinato | | |
| Posizione: | Basso versante | | |
| Accidentalità: | Locale | | |
| Gruppo di substrati: | Flysch paleozoico | | |
| Substrato geol.: | Fascia basale costituita calcari a gonioliti e cimenite e formazione dell'Hochwipfel. La restante maggior parte dei sud della particella sono costituiti da una coltre eluvio-colluviale (depositi morenici commisti a detriti sciolti). | | |
| Tipo di suolo: | Cambisols | | |
| Massa unitaria, m³ / ha | Incrementi | | |
| Totale: | 336 | Corrente, m³ / ha: | 6,0 |
| Ottimale: | 0 | Percentuale, %: | 1,79 |
| Area basimetrica, m³/ha: | 0,0 | Soggetti ad ha, n°: | 0 |
| Diametro medio, cm: | 0,0 | Statura, m: | 0 |

Superfici, ha

| | |
|---------------------------|---------|
| Valori gestionali: | |
| Sup. boscata: | 24,7900 |
| Sup. senza vegetazione: | - |
| Sup. inclusa non bosc.: | 1,3300 |
| Sup. totale: | 26,1200 |
| Sup. totale catastale: | 25,5133 |

Forma di governo:

Fustaia

Funzione prevalente:

Protezione delle rarità faunistiche

Aggregato colturale:

P4

Metodo di reperimento dei dati:

Stima oculare

Metodo di stima della massa:

Stima oculare

Tipologie:

Faggella montana dei suoli acidi
 Piceo-faggio dei suoli acidi
 Abieti-piceo-faggio dei suoli mesici altimontano
 Piceo-abietolo dei suoli acidi montano
 Pecceta montana dei suoli acidi tipica

| % | Sup. boscata, ha |
|------|------------------|
| 14,3 | 3,5450 |
| 21,5 | 5,3323 |
| 37,4 | 9,2715 |
| 23,1 | 5,7265 |
| 3,7 | 0,9172 |

Descrizione del soprassuolo:

Sul costone a Nord verso il confine di proprietà vegeta una pecceta dei suoli acidi tipica, con struttura irregolare, senza rinnovazione e senza flora erbacea-arbustiva in sottobosco. L'origine della formazione è probabilmente secondaria e non vi sono altre specie presenti nella formazione.
 La parte bassa della particella è costituita da un piceo-abietolo dei suoli acidi montano con presenza sporadica di faggio sulla parte più ripida verso il rio Chiaula. La struttura è multiplana con prevalenza della fase adulta.
 Risalendo il versante è presente un abieti-piceo-faggio altimontano dei suoli acidi variante montana a netta prevalenza di abete rosso soprattutto nelle classi intermedie, con struttura multiplana dove prevale la fase di giovane fustaia. L'abete rosso presenta per ampi tratti segni di chiara origine secondaria; faggio presente nel piano dominante.
 Continuando a risalire la particella vi è un'alternanza tra il piceo-faggio dei suoli acidi e l'abieti-piceo-faggio altimontano dei suoli acidi variante montana (multiplano, fase prevalente adulta-matura con presenza di rinnovazione).
 Sui ripiani della parte centrale, verso quota 1250, è presente un abieti-piceo-faggio dei suoli acidi altimontano variante montana, senza rinnovazione, multiplano con fase prevalente adulta-matura.
 Nella parte superiore della particella, su terreni piuttosto ripidi ed in esposizione prevalente Est, vegeta una faggella montana dei suoli acidi, con presenza sporadica di abete rosso ormai maturo/stramaturato. Il soprassuolo si trova prevalentemente alla fase di ceduo invecchiato/abbandonato.
 La parte (Nord) superiore della particella, su terreni mediamente inclinati, è costituita da un piceo faggio dei suoli acidi, decisamente biplano, con piano dominante formato da abete rosso maturo/stramaturato e piano dominato costituito da un ceduo invecchiato di faggio. L'altra metà della parte superiore, verso Sud, è costituita da una formazione mista di origine secondaria e dalla struttura disomogenea, una sorta di piceo faggio con larice. Il larice si trova nelle zone più marginali, a contatto con le chiare presenti nell'area, il faggio ha origine agamica (ceduo invecchiato) e l'abete rosso ha chiara origine secondaria. Vi è inoltre presenza di rinnovazione localizzata di abete rosso sotto i larici. Sulla parte restante verso sud, lungo tutto il confine con la particella 3, vegeta un abieti-piceo-faggio dei suoli acidi altimontano variante montana, multiplano con rinnovazione assai scarsa e distribuita in maniera diffusa. Il faggio è presente in genere nel piano dominato e sono abbondanti le piante adulte-mature di resinoso. Il rio che individua il confine particellare presenta trasporto solido. Le condizioni fitosanitarie sono buone per tutta la particella.

Anno di taglio:

2011

| | | | | |
|------------------------------------|----------------|-------|-------|-------|
| Confere | m ³ | 0 | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile lorda: | | | | |
| Coeff. di trasformazione: | | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Massa utilizzabile netta: | m ³ | 0 | 0 | 0 |
| Latifoglie | m ³ | 20 | 0 | 0 |
| Coeff. di trasformazione: | | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Massa utilizzabile netta: | m ³ | 0 | 0 | 0 |
| Totale | m ³ | 20 | 0 | 0 |
| Coeff. di trasformazione: | | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Massa utilizzabile netta: | m ³ | 0 | 0 | 0 |
| Massa totale all'anno di taglio: | m ³ | 8.632 | 8.612 | 8.612 |
| Massa unitaria all'anno di taglio: | m ³ | 348 | | |

% di utilizz. rispetto alla massa:

0,2

Rapp. utilizz. rispetto all'incremento:

0,0

Saggio di utilizzazione:

0,0

Interventi escl. intercalari, superficie:

ha

% Soggetti:

Trattamento

Mantenere le radure con vegetazione erbacea appena sotto i pascoli di Collina Grande, possibilmente tramite il pascolo.

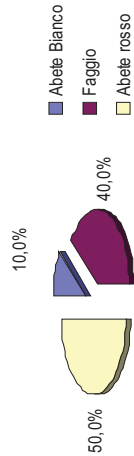
Spollonatura dei gruppi di faggio presenti lungo il costone, per soddisfare i fabbisogni della malga evitando i nuclei presenti ai margini delle radure.

Eventuali ulteriori interventi finalizzati al miglioramento ambientale per finalità faunistico o, più in generale, naturalistiche, paesaggistiche e di fruizione turistico-ricreativa, sulla base di specifici studi.

Interventi infrastrutturali

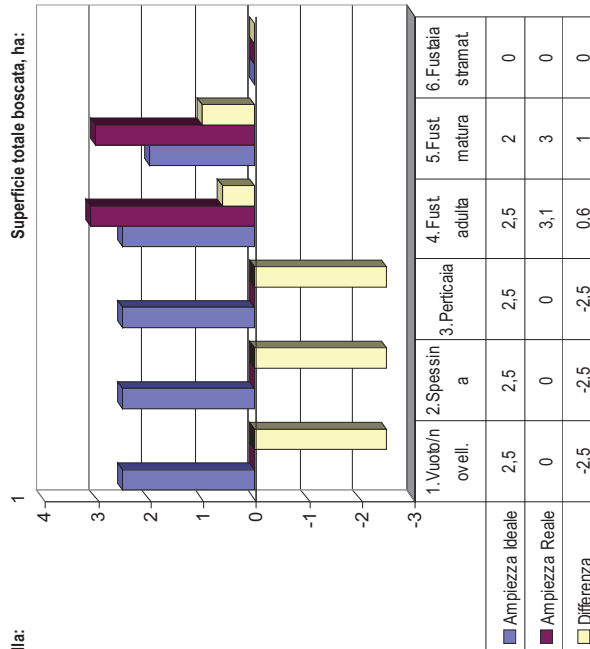
Manutenzione sentieristica

Distribuzione delle specie legnose



Equilibrio cronologico-strutturale

Particella: 24,7900



Superficie complessiva a distribuzione multipiana 12,3950 ha.

| | | | | |
|---------|----------|-----------|--------|-----------|
| Tariffe | Ab rosso | Ab bianco | Faggio | Altre lat |
| | I | II | IV | V |

| Composizione | | Soggetti $\varnothing < 17,5$ cm | | Soggetti $\varnothing > 17,5$ cm | |
|--------------|------|----------------------------------|--------------|----------------------------------|----------------|
| Specie: | %: | Distribuzione: | Specie: | %: | Distribuzione: |
| Abete rosso | 30,0 | Diffusa | Abete rosso | 50,0 | Diffusa |
| Abete Bianco | 5,0 | Diffusa | Abete Bianco | 10,0 | Diffusa |
| Faggio | 65,0 | Diffusa | Faggio | 40,0 | Diffusa |

Stato vegetativo

Nessuno rilevabile

| Struttura apparente | 1: | 2: | 3: | 4: | 5: | 6: | 7: | 8: |
|---------------------|----------------|----------------|----------------|----|----|----|----|----|
| Distrib. vertic.: | Multipiana | Multipiana | Biplana | | | | | |
| Copertura: | Regolare-colma | Regolare-colma | Regolare-colma | | | | | |
| Tessitura: | Fine | Fine | Intermedia | | | | | |
| Stadio cron.: | Fustaia adulta | Fustaia matura | Fustaia matura | | | | | |
| Sup., ha: | 6,5300 | 6,5300 | 13,0600 | | | | | |

| Rinnovazione | Stadio cronologico di spessina o perticaia | | | Stadio cronologico di fustaia | | |
|---------------|--|--------------|---------------|-------------------------------|--|-------------------------------|
| Idoneità: | Buona | Luce/Calore: | Insufficiente | Apparato radicale: | Stadio cronologico di spessina o perticaia | Stadio cronologico di fustaia |
| Presenza: | Insufficiente | Concorrenza: | Assente | RS: | Apparato radicale: | RS: |
| Stato Veget.: | Sofferente | Ristagni: | Assenti | Lunghezza chioma: | Lunghezza chioma: | Lunghezza chioma: |
| Disturbo: | Assente | | | Forma chioma: | Forma chioma: | Forma chioma: |
| | | | | Assialità dei fusti: | Assialità dei fusti: | Assialità dei fusti: |
| | | | | Ancoraggio: | Ancoraggio: | Ancoraggio: |
| | | | | Prof. del suolo: | Prof. del suolo: | Prof. del suolo: |
| | | | | Valutaz. del rischio: | Valutaz. del rischio: | Valutaz. del rischio: |

Viabilità

Uso turistico-ricreativo

Uso turistico-ricreativo panoramico o culturale

Disesti in atto

Stadi cronologici:

Sup. ha:

%

| | | |
|---------------------|--------|------|
| Vuoto: | | |
| Novelleto: | | |
| Res. vecchio ciclo: | | |
| Spessina: | | |
| Perticaia: | | |
| Fust. Adulla: | 6,1975 | 25,0 |
| Fust. Matura: | 6,1975 | 25,0 |
| Fust. Rinn.: | | |
| Fust. Stramatura: | | |

Nessuno rilevabile

1

Particella n°: 2

Località:

Proprietà:

Comune:

Altitudine

| Max | Med | Min |
|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|
| <input type="text" value="1.485"/> | <input type="text" value="1.320"/> | <input type="text" value="1.120"/> |

Superfici, ha

Valori gestionali:

Sup. boscata:

Sup. senza vegetazione:

Sup. inclusa non bosc.:

Sup. totale:

Sup. totale catastale:

Forma di governo:**Funzione prevalente:****Aggregato colturale:****Metodo di reperimento dei dati:****Metodo di stima della massa:****Tipologie:**

Lariceto tipico dei substrati silicatici
 Pecceta altimontana e subalpina dei substrati silicatici

| % | Sup. boscata, ha |
|------|------------------|
| 36,4 | 2,5334 |
| 63,6 | 4,4266 |

Esposizione:

Pendenza:

Posizione:

Accidentalità:

Gruppo di substrati:

Substrato geol.:

Descrizione del soprasuolo:

Nella parte più esterna della particella, verso il pascolo, vegeta un lariceto tipico dei substrati silicatici, a chiara reazione acida, con rocce affioranti (srasciumi) e molto mirtillo nel sottobosco. Buona la partecipazione dell'abete rosso frammito al larice; la struttura verticale è multiplana, con una copertura intermedia tra lacunosa ed aggregata.

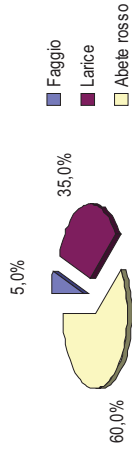
Nella parte più a Nord (verso il rio Collina) e ad Est (verso il confine di proprietà), vegeta una pecceta altimontana dei substrati silicatici su terreni molto accidentati (srasciumi) e a tratti molto umidi; la struttura verticale prevalente è multiplana, con presenza di larice e sporadica presenza di faggio a contatto con la particella n. 1. Nelle radure ma anche nei microimpluvi di versante è presente in maniera decisa l'ontano verde.

Tipo di suolo:**Massa unitaria, m³ / ha****Incrementi**

| | | | |
|-----------|----------------------------------|--------------------|-----------------------------------|
| Totale: | <input type="text" value="190"/> | Corrente, m³ / ha: | <input type="text" value="3,8"/> |
| Ottimale: | <input type="text" value="0"/> | Percentuale, %: | <input type="text" value="2,00"/> |

| | | | |
|--------------------------|----------------------------------|---------------------|--------------------------------|
| Area basimetrica, m²/ha: | <input type="text" value="0,0"/> | Soggetti ad ha, n°: | <input type="text" value="0"/> |
| Diametro medio, cm: | <input type="text" value="0,0"/> | Statura, m: | <input type="text" value="0"/> |

Distribuzione delle specie legnose



Equilibrio cronologico-strutturale

| | | | | |
|---|----------------|-------|-------|----------------------------------|
| Anno di taglio: | 0 | | | |
| Confere | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile lorda: | m ³ | | | |
| Coeff. di trasformazione: | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Massa utilizzabile netta: | m ³ | 0 | 0 | 0 |
| Latifoglie | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile lorda: | m ³ | | | |
| Coeff. di trasformazione: | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Massa utilizzabile netta: | m ³ | 0 | 0 | 0 |
| Totale | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile lorda: | m ³ | | | |
| Massa utilizzabile netta: | m ³ | 0 | 0 | 0 |
| Massa totale all'anno di taglio: | m ³ | 1.322 | 1.322 | 1.322 |
| Massa unitaria all'anno di taglio: | m ³ | | | |
| % di utilizz. rispetto alla massa: | % | 0,0 | | |
| Rapp. utilizz. rispetto all'incremento: | % | 0,0 | | |
| Saggio di utilizzazione: | % | 0,0 | | |
| Interventi escl. intercalari, superficie: | ha | | | % Soggetti: <input type="text"/> |

Trattamento

Eventuali ulteriori interventi finalizzati al miglioramento ambientale per finalità faunistico sulla base di specifici studi.

Interventi infrastrutturali

Manutenzione del sentiero che collega casera Val Collina con casera Collina Grande.

| | | | | |
|---------|----------|--------|--------|-----------|
| Tariffe | Ab rosso | Larice | Faggio | Altre lat |
| | III | III | IV | V |

| Composizione | | Soggetti Ø<17,5 cm | | Soggetti Ø>17,5 cm | |
|--------------|------|--------------------|-------------|--------------------|----------------|
| Specie: | %: | Distribuzione: | Specie: | %: | Distribuzione: |
| Abete rosso | 90,0 | Diffusa | Abete rosso | 60,0 | Diffusa |
| Larice | 10,0 | Diffusa | Larice | 35,0 | Diffusa |
| | | | Faggio | 5,0 | Aggregata |

Stato vegetativo

Nessuno rilevabile

Struttura apparente

| | 1: | 2: | 3: | 4: | 5: | 6: | 7: | 8: |
|-------------------|----------------|-----------------|------------|----|----|----|----|----|
| Distrib. vertic.: | Multipiana | Multipiana | Multipiana | | | | | |
| Copertura: | Lacunosa | Regolare-scarso | Lacunosa | | | | | |
| Tessitura: | Fine | Fine | Fine | | | | | |
| Stadio cron.: | Fustaia adulta | Perticaia | Novaleto | | | | | |
| Sup., ha: | 2.4510 | 4.9020 | 0.8170 | | | | | |

Rinnovezione

| | Stadio cronologico di spessina o perticaia | Stadio cronologico di fustaia |
|---------------|--|-------------------------------|
| Idoneità: | Scarsa | Sufficiente |
| Presenza: | Sufficiente | Scarsa |
| Stato Veget.: | Rigogliosa affermata | Assenti |
| Disturbo: | Localizzato | |

Stabilità

| | Stadio cronologico di spessina o perticaia | Stadio cronologico di fustaia |
|-----------------------|--|-------------------------------|
| Apparato radicale: | | |
| RS: | | |
| Lunghezza chioma: | | |
| Forma chioma: | | |
| Assialità dei fusti: | | |
| Ancoraggio: | | |
| Prof. del suolo: | | |
| Valutaz. del rischio: | | |

2

Viabilità

Uso turistico-ricreativo

Uso turistico-ricreativo panoramico o culturale

Disesti in atto

Stadi cronologici:

| | Sup. ha: | % |
|---------------------|----------|------|
| Vuoto: | | |
| Novellato: | | |
| Res. vecchio ciclo: | | |
| Spessina: | | |
| Perfetaia: | 4,1760 | 60,0 |
| Fust. Adulla: | | |
| Fust. Matura: | | |
| Fust. Rinn.: | | |
| Fust. Stramatura: | | |

Nessuno rilevabile

Particella n°: 3

Località:

Proprietà:

Comune:

Altitudine

| | | |
|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|
| Max | Med | Min |
| <input type="text" value="1.560"/> | <input type="text" value="1.440"/> | <input type="text" value="1.360"/> |

Superfici, ha

Valori gestionali:

Sup. boscata:

Sup. senza vegetazione:

Sup. inclusa non bosc.:

Sup. totale:

Sup. totale catastale:

Forma di governo:**Funzione prevalente:****Aggregato colturale:****Metodo di reperimento dei dati:****Metodo di stima della massa:****Tipologie:**

Faggela montana dei suoli acidi
 Piceo-faggio dei suoli acidi
 Faggela allimontana dei substrati silicatici
 Piceo-abeto dei suoli acidi allimontano
 Pecceta allimontana e subalpina dei substrati silicatici
 Faggela primitiva di falda detritica
 Pecceta secondaria allimontana

| % | Sup. boscata, ha |
|------|------------------|
| 35,9 | 9,6212 |
| 18,8 | 5,0384 |
| 17,0 | 4,5560 |
| 14,6 | 3,9128 |
| 7,5 | 2,0100 |
| 4,8 | 1,2864 |
| 1,4 | 0,3752 |

Esposizione:**Pendenza:****Posizione:****Accidentalità:****Gruppo di substrati:****Substrato geol.:**

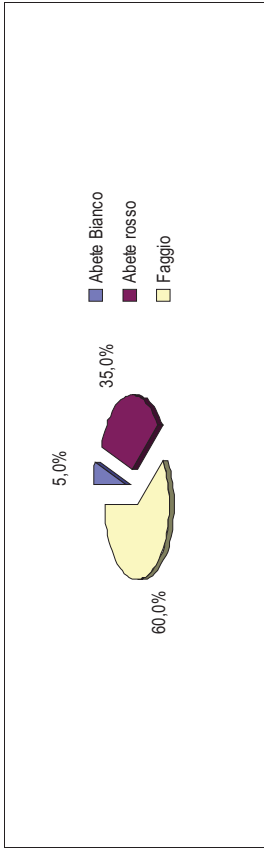
I suoli della particella sono costituiti da una coltre eluvio-colluviale (depositi morenici commisti a detriti sciolti) per tutta la fascia basale fino alla quota di circa 1275 e per buona parte della parte più a nord, almeno fino a quota 1400. Il resto della particella è costituito dalla Formazione dei Dimon.

Descrizione del soprassuolo:

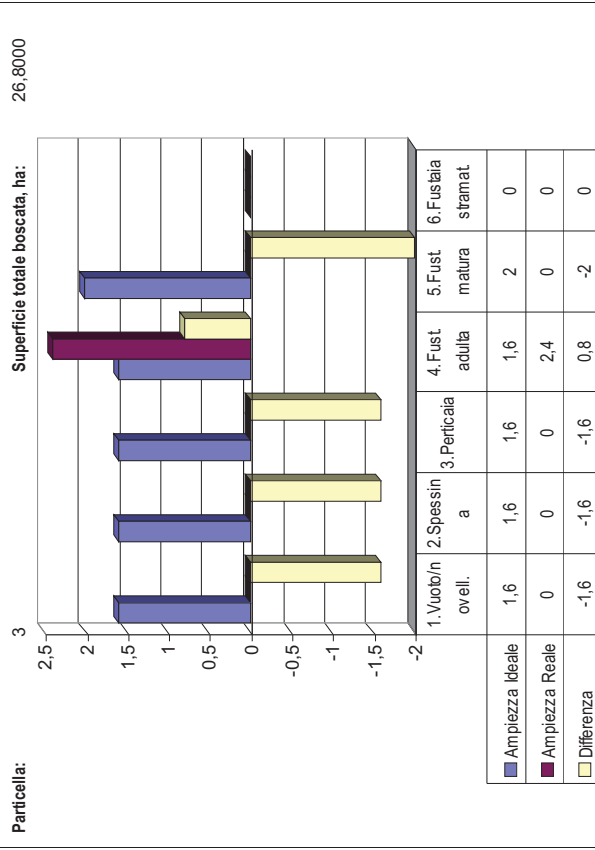
La parte a contatto con la particella 1 è costituita da un abieti-piceo-faggio allimontano dei suoli acidi variante montana, multiplano, con classi diametriche ben distribuite. Il faggio è la specie meno presente e vegeta sempre nel piano dominato. Nella parte bassa, all'incirca sotto il sentiero, vegeta un piceo-faggio dei suoli acidi, con piano dominante costituito dalla picea e piano dominato costituito dal faggio. Presenti ampi tratti dove l'abete ha chiara origine secondaria (come ad esempio a valle di un'area sempre lungo il sentiero, dove è presente un lastricato che fa pensare ad un probabile ex accampamento o casera). Al margine della particella 4, sempre sotto il sentiero è presente su suoli piuttosto inclinati, un tratto di falda detritica (sfasciumi) ormai stabilizzata dalla vegetazione, in questo caso si tratta di una faggela dal portamento scadente, spesso accompagnata da salicene. In posizione abbastanza centrale vegeta un tratto di piceo-faggio multiplano con prevalenza della fase adulta-matura. Per quanto riguarda la parte alta della particella, verso nord è presente un tratto di bosco a dominanza di abete rosso con qualche larice, ascrivibile alla pecceta allimontana e subalpina dei substrati silicatici. La restante e più rilevante fascia è costituita da una faggela allimontana (con abete rosso e larice sparsi) alla fase adulto-matura (faggela allimontana dei substrati silicatici). La faggela che vegeta nella parte centrale verso sud, su terreni con affioramenti rocciosi, ha una struttura verticale bipiana, con denso piano dominato (prevalente) costituito da un ceduo invecchiato e un piano dominante costituito da ex matricine di dimensioni ragguardevoli. La rimanente parte (zona centrale verso nord) è costituita da un bel bosco di faggio, tendenzialmente adulto ma con distribuzione diametrica comprendenti anche le classi intermedie. A contatto con la fascia allimontana la faggela si arricchisce localmente di abete rosso e sporadico larice (alla fase adulta-matura), cosa che a tratti rende la struttura del bosco localmente non facilmente decifrabile.

Tipo di suolo:**Massa unitaria, m³ / ha****Totale:****Ottimale:****Area basimetrica, m²/ha:****Diametro medio, cm:**

Distribuzione delle specie legnose



Equilibrio cronologico-strutturale



Superficie complessiva a distribuzione multipliana 18,7600 ha.

Anno di taglio:

| | | | |
|------------------------------------|-------|-------|-------|
| Confere | 0 | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile lorda: | 0 | 0 | 0 |
| Coeff. di trasformazione: | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Massa utilizzabile netta: | 0 | 0 | 0 |
| Latifoglie | 0 | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile lorda: | 0 | 0 | 0 |
| Coeff. di trasformazione: | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Massa utilizzabile netta: | 0 | 0 | 0 |
| Totale | 0 | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile lorda: | 0 | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile netta: | 0 | 0 | 0 |
| Massa totale all'anno di taglio: | 8.308 | 8.308 | 8.308 |
| Massa unitaria all'anno di taglio: | | | |

| | | | |
|---|-----|-------------|--|
| % di utilizz. rispetto alla massa: | 0,0 | | |
| Rapp. utilizz. rispetto all'incremento: | 0,0 | | |
| Saggio di utilizzazione: | 0,0 | | |
| Interventi escl. intercalari, superficie: | ha | % Soggetti: | |

Trattamento

Eseguire gli interventi finalizzati ai miglioramenti per la fauna selvatica descritti nelle azioni di piano. Mantenimento e, dove necessario, allargamento delle radure presenti soprattutto nella parte bassa della particella.

Interventi infrastrutturali

Manutenzione del sentiero

| | | | | |
|---------|----------|--------|--------|-----------|
| Tariffe | Ab rosso | Larice | Faggio | Altre lat |
| | IV | V | IV | V |

| Composizione | | Soggetti Ø < 17,5 cm | | Soggetti Ø > 17,5 cm | |
|--------------|------|----------------------|--------------|----------------------|----------------|
| Specie: | %: | Distribuzione: | Specie: | %: | Distribuzione: |
| Abete rosso | 20,0 | Diffusa | Abete rosso | 35,0 | Diffusa |
| Abete Bianco | 5,0 | Aggregata | Abete Bianco | 5,0 | Aggregata |
| Faggio | 75,0 | Diffusa | Faggio | 60,0 | Diffusa |

Stato vegetativo

Nessuno rilevabile

Struttura apparente

| | 1: | 2: | 3: | 4: | 5: | 6: | 7: | 8: |
|-------------------|----------------|----------------|----------------|----|----|----|----|----|
| Distrib. vertic.: | Multipiana | Multipiana | Biplana | | | | | |
| Copertura: | Regolare-colma | Regolare-colma | Regolare-colma | | | | | |
| Tessitura: | Grossolana | Grossolana | Intermedia | | | | | |
| Stadio cron.: | Fustaia adulta | Perticaia | Fustaia adulta | | | | | |
| Sup., ha: | 12,3840 | 6,8800 | 8,2560 | | | | | |

Rinnovazione

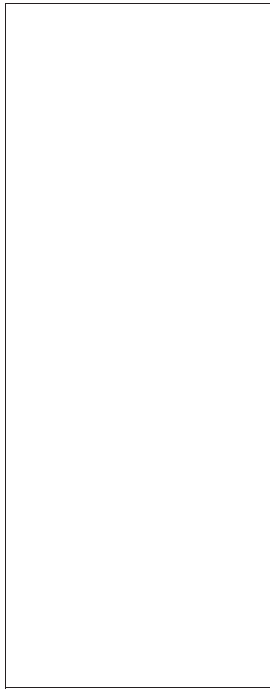
| | Media | Luce/Calore: | Insufficiente |
|---------------|---------------|--------------|---------------|
| Idoneità: | Media | Luce/Calore: | Insufficiente |
| Presenza: | Insufficiente | Concorrenza: | Assente |
| Stato Veget.: | Sofferente | Ristagni: | Assenti |
| Disturbo: | Assente | | |

Stabilità

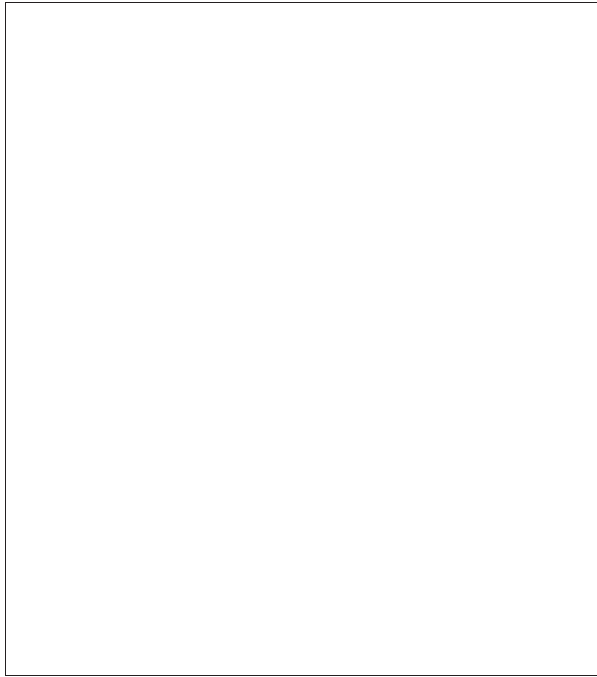
| | Stadio cronologico di spessina o perticaia | Stadio cronologico di fustaia |
|-----------------------|--|-------------------------------|
| Apparato radicale: | Apparato radicale: | Apparato radicale: |
| RS: | RS: | RS: |
| Lunghezza chioma: | Lunghezza chioma: | Lunghezza chioma: |
| Forma chioma: | Forma chioma: | Forma chioma: |
| Assialità dei fusti: | Assialità dei fusti: | Assialità dei fusti: |
| Ancoraggio: | Ancoraggio: | Ancoraggio: |
| Prof. del suolo: | Prof. del suolo: | Prof. del suolo: |
| Valutaz. del rischio: | Valutaz. del rischio: | Valutaz. del rischio: |

3

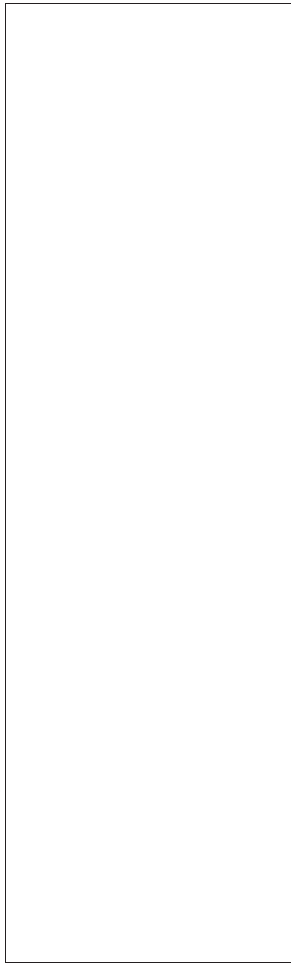
Viabilità



Uso turistico-ricreativo



Uso turistico-ricreativo panoramico o culturale



Dissesti in atto

| Fenom. in atto: | Posizione: | Trasp. e Corridi.: | Pendenza: | Rocciosità: | Gruppo Subst.: | Substrato: | Tessitura: |
|------------------|------------|-------------------------|-----------------|------------------|-------------------|------------|------------|
| Erosione in ripa | Origine | Trasparente no corridoi | Molto inclinato | Presente diffusa | Flysch paleozoico | | |

| Stadi cronologici: | Sup. ha: | % |
|---------------------|----------|------|
| Vuoto: | | |
| Novellato: | | |
| Res. vecchio ciclo: | | |
| Spessina: | | |
| Perticaia: | | |
| Fust. Adulta: | 8,0400 | 30,0 |
| Fust. Matura: | | |
| Fust. Rinn.: | | |
| Fust. Stramatura: | | |

Nessuno rilevabile

3

Particella n°: 4

Località: Chiaula di Mezzo

Proprietà: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Comune: Paluzza

Altitudine

| | | |
|-------|-------|-------|
| Max | Med | Min |
| 1.490 | 1.350 | 1.210 |

Superfici, ha

Valori gestionali:

Sup. boscata: 22,4900

Sup. senza vegetazione: -

Sup. inclusa non bosc.: 4,9000

Sup. totale: 27,3900

Sup. totale catastale: 27,1897

Forma di governo:

Fustaia

Funzione prevalente:

Protezza

Aggregato colturale:

P4

Metodo di reperimento dei dati:

Stima oculare

Metodo di stima della massa:

Stima oculare

Tipologie:

Faggella montana dei suoli acidi

Faggella altimontana dei substrati silicatici

Piceo-faggio dei suoli acidi

Rimboschimenti

Altro

Formazioni di ricolonizzazione

Pecceta secondaria altimontana

Pecceta secondaria montana

Faggella primitiva di falda detritica

| % | Sup. boscata, ha |
|------|------------------|
| 33,7 | 7,5791 |
| 23,7 | 5,3301 |
| 14,0 | 3,1486 |
| 10,6 | 2,3839 |
| 5,1 | 1,1470 |
| 8,7 | 1,9566 |
| 2,2 | 0,4948 |
| 1,5 | 0,3373 |
| 0,5 | 0,1125 |

Descrizione del soprassuolo:

Per circa metà superficie (la parte verso NO) la particella, è costituita da un bosco di faggio. Nella parte bassa vegeta una faggella a struttura verticale bipiana, con un denso piano dominato costituito da un ceduo invecchiato e un piano dominante con prevalenti ex matricine di notevoli dimensioni (presenza a distribuzione diffusa di abete rosso), mentre nella parte alta (su terreni più ripidi e meno evoluti) la struttura verticale del soprassuolo passa da bipiana a monopiana per mancanza del piano dominante: prevale nettamente il ceduo invecchiato con pochissime matricine. Lungo i percorsi valanghivi sono presenti neocolonizzazioni a prevalenza di larice, salicome e ontano verde. Verso SO, i suoli diventano più superficiali e la struttura del bosco peggiora in maniera evidente. Molteplici e recenti sono i percorsi valanghivi. Numerosi sono i rimboschimenti di abete rosso, alla fase prevalente di pericaia, con portamento e densità variabili (in relazione alla presenza o meno di interventi colturali). Spesso si nota che il faggio ha colonizzato le numerose aree lasciate libere dalle falanze dei rimboschimenti, dando origine a formazioni miste faggio-abete rosso (formazione individuata come tendente al piceo-faggio dei suoli acidi). Inoltre alla stessa formazione si sono aggiunti abete rosso di origine secondaria e faggio di origine agamica (questa formazione ha una copertura che va da colma a rada). Lungo il rio Chiaula la vegetazione ripariale è costituita principalmente da ontano verde e salicome, con presenza nei tratti più pianeggianti di lembi di pecceta azonale su alluvioni.

Tipo di suolo:

Cambisols

Massa unitaria, m³ / ha**Incrementi**

| | | | |
|-----------|-----|--------------------|------|
| Totale: | 280 | Corrente, m³ / ha: | 5,6 |
| Ottimale: | 0 | Percentuale, %: | 2,00 |

Area basimetrica, m²/ha: 0,0

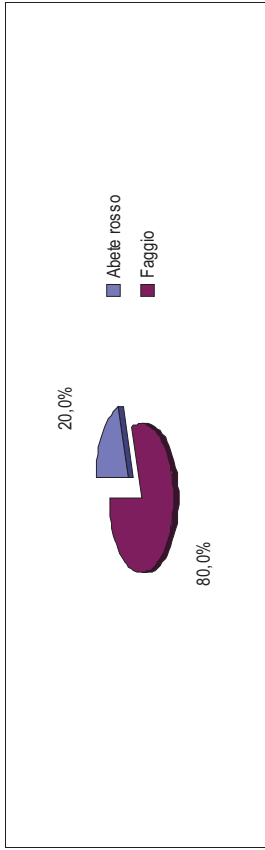
Soggetti ad ha, n°: 0

Diametro medio, cm: 0,0

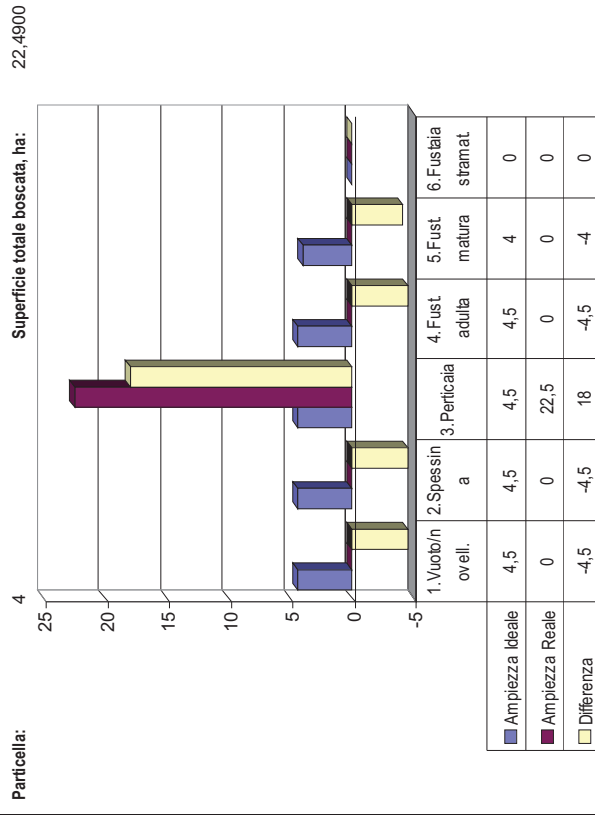
Statura, m: 0

La parte più a ovest è costituita da formazioni boschive (su terreni ex pascolivi) a prevalenza di abete rosso sia di origine artificiale (in netta prevalenza) che secondaria e da faggio di origine prevalentemente agamica. La faggella in questo tratto si presenta come ceduo abbandonato semplice su suoli spesso ripidi e con altezze e diametri ridotti. Dove l'abete rosso di origine secondaria si mescola al faggio di origine agamica in maniera rilevabile, il bosco assume l'aspetto (tendenza evolutiva incerta) del piceo faggio bipiano a copertura rada (presenza di piccole radure) e dal portamento medio-corto.

Distribuzione delle specie legnose



Equilibrio cronologico-strutturale



| | | | |
|---|----------------|-------|----------------------------------|
| Anno di taglio: | 0 | | |
| Confere | m ³ | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile lorda: | | 0,00 | 0,00 |
| Coeff. di trasformazione: | | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile netta: | | 0,00 | 0,00 |
| Latifoglie | m ³ | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile lorda: | | 0,00 | 0,00 |
| Coeff. di trasformazione: | | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile netta: | | 0,00 | 0,00 |
| Totale | m ³ | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile lorda: | | 0,00 | 0,00 |
| Coeff. di trasformazione: | | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile netta: | | 0,00 | 0,00 |
| Massa totale all'anno di taglio: | m ³ | 6.297 | 6.297 |
| Massa unitaria all'anno di taglio: | m ³ | | |
| % di utilizz. rispetto alla massa: | % | 0,0 | |
| Rapp. utilizz. rispetto all'incremento: | % | 0,0 | |
| Saggio di utilizzazione: | % | 0,0 | |
| Interventi escl. intercalari, superficie: | ha | | % Soggetti: <input type="text"/> |

Trattamento

Eseguire gli interventi finalizzati ai miglioramenti per la fauna selvatica descritti nelle azioni di piano. Nei rimboschimenti già trattati nel 2008 possibili ulteriori diradamenti, sempre evitando di intervenire lungo il sentiero.

Interventi infrastrutturali

Manutenzione del sentiero

| | | | |
|---------|----------|--------|-----------|
| Tariffe | Ab rosso | Faggio | Altre lat |
| | V | V | VI |

| Composizione | | Soggetti Ø < 17,5 cm | | Soggetti Ø > 17,5 cm | |
|--------------|------|----------------------|-------------|----------------------|----------------|
| Specie: | %: | Distribuzione: | Specie: | %: | Distribuzione: |
| Abete rosso | 30,0 | Aggregata | Abete rosso | 20,0 | Aggregata |
| Faggio | 70,0 | Diffusa | Faggio | 80,0 | Diffusa |

Stato vegetativo

Nessuno rilevabile

Struttura apparente

| | 1: | 2: | 3: | 4: | 5: | 6: | 7: | 8: |
|-------------------|----------------|----------------|-----------------|----|----|----|----|----|
| Distrib. vertic.: | Monoplana | Biplana | Biplana | | | | | |
| Copertura: | Regolare-colma | Regolare-colma | Regolare-scarpa | | | | | |
| Tessitura: | Grossolana | Intermedia | Grossolana | | | | | |
| Stadio cron.: | Perticaia | Fustaia adulta | Perticaia | | | | | |
| Sup., ha: | 15,0645 | 7,6692 | 4,6563 | | | | | |

Rinnovezione

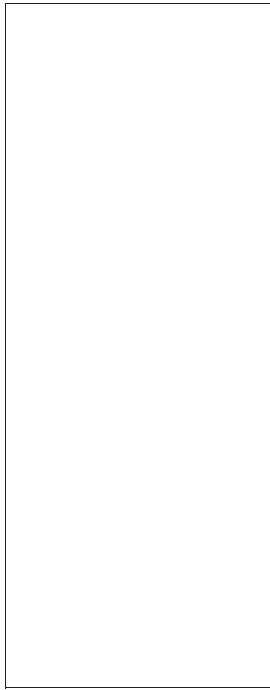
| | Media | Luce/Calore: | Insufficiente |
|---------------|---------------|--------------|---------------|
| Idoneità: | Media | Luce/Calore: | Insufficiente |
| Presenza: | Insufficiente | Concorrenza: | Assente |
| Stato Veget.: | Sofferente | Ristagni: | Assenti |
| Disturbo: | Localizzato | | |

Stabilità

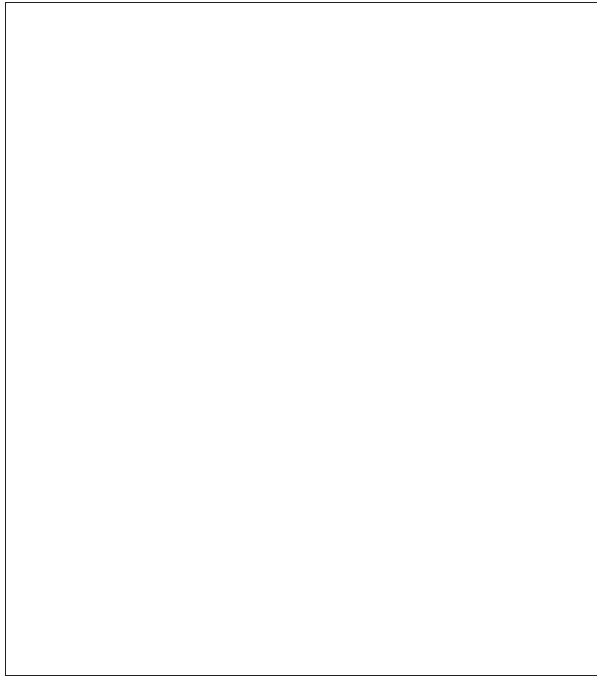
| | Stadio cronologico di spessina o perticaia | Stadio cronologico di fustaia |
|-----------------------|--|-------------------------------|
| Apparato radicale: | Apparato radicale: | Apparato radicale: |
| RS: | RS: | RS: |
| Lunghezza chioma: | Lunghezza chioma: | Lunghezza chioma: |
| Forma chioma: | Forma chioma: | Forma chioma: |
| Assialità dei fusti: | Assialità dei fusti: | Assialità dei fusti: |
| Ancoraggio: | Ancoraggio: | Ancoraggio: |
| Prof. del suolo: | Prof. del suolo: | Prof. del suolo: |
| Valutaz. del rischio: | Valutaz. del rischio: | Valutaz. del rischio: |

4

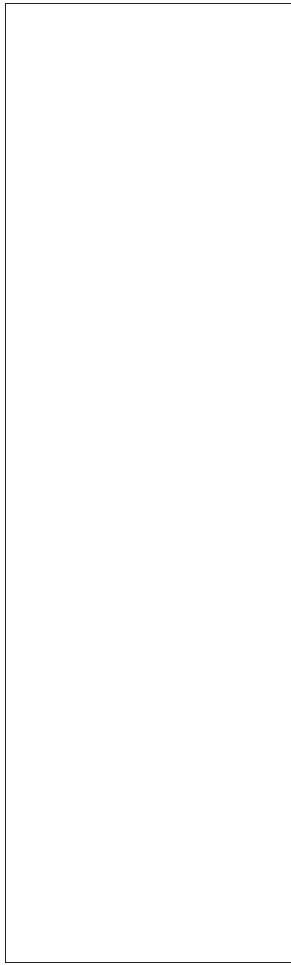
Viabilità



Uso turistico-ricreativo



Uso turistico-ricreativo panoramico o culturale



Dissesti in atto

Fenom. in atto:

Valanga

Posizione:

Scorrimento

Trasp. e Corridi:

Compatto con corridoi

Pendenza:

Inclinato

Rocciosità:

Assente

Gruppo Subst.:

Flysch paleozoico

Substrato:

Limosa

Tessitura:

Stadi cronologici:

Sup. ha:

%

Vuoto:

Novelletto:

Res. vecchio ciclo:

Spessina:

Perticaia:

Fust. Adulla:

Fust. Matura:

Fust. Rinn.:

Fust. Stramatura:

22,4900

100,0

Nessuno rilevabile

Particella n°: 5

Località:

Proprietà:

Comune:

Altitudine

| Max | Med | Min |
|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|
| <input type="text" value="1.835"/> | <input type="text" value="1.550"/> | <input type="text" value="1.460"/> |

Esposizione:

Pendenza:

Posizione:

Accidentalità:

Gruppo di substrati:

Substrato geol.:
 Nella parti più esterne (e in maniera ridotta centralmente) i suoli sono costituiti dalla Formazione del Dimon. Nella restante maggior parte della particella i suoli sono costituiti da una coltre eluvio-colluviale (depositi morenici commisti a detriti sciolti).

Tipo di suolo:

Massa unitaria, m³ / ha

| Incrementi | |
|--|---|
| Totale: <input type="text" value="130"/> | Corrente, m ³ / ha: <input type="text" value="2.5"/> |
| Ottimale: <input type="text" value="0"/> | Percentuale, %: <input type="text" value="1.92"/> |

Area basimetrica, m²/ha:

Soggetti ad ha, n°:

Diametro medio, cm:

Statura, m:

Superfici, ha

Valori gestionali:

| | |
|-------------------------|--------------------------------------|
| Sup. boscata: | <input type="text" value="25.5600"/> |
| Sup. senza vegetazione: | <input type="text" value="-"/> |
| Sup. inclusa non bosc.: | <input type="text" value="3.4200"/> |
| Sup. totale: | <input type="text" value="28.9800"/> |
| Sup. totale catastale: | <input type="text" value="28.8428"/> |

Forma di governo:

Funzione prevalente:

Aggregato colturale:

Metodo di reperimento dei dati:

Metodo di stima della massa:

Tipologie:

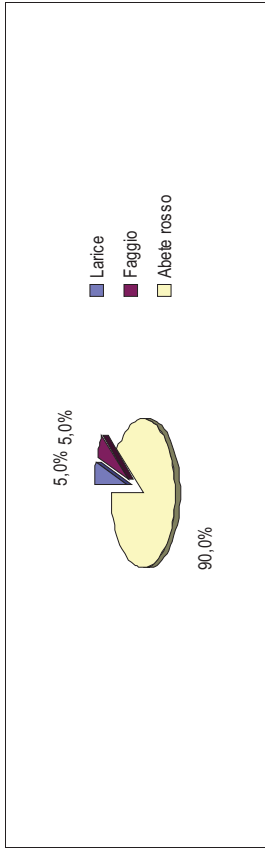
Pecceta secondaria altimontana
 Lariceto tipico dei substrati silicatici
 Faggeta altimontana dei substrati silicatici
 Formazioni di ricolonizzazione
 Rimboschimenti
 Piceo-faggeto dei suoli acidi

| % | Sup. boscata, ha |
|------|------------------|
| 62,8 | 16,0517 |
| 17,2 | 4,3963 |
| 13,5 | 3,4506 |
| 2,8 | 0,7157 |
| 2,6 | 0,6646 |
| 1,1 | 0,2812 |

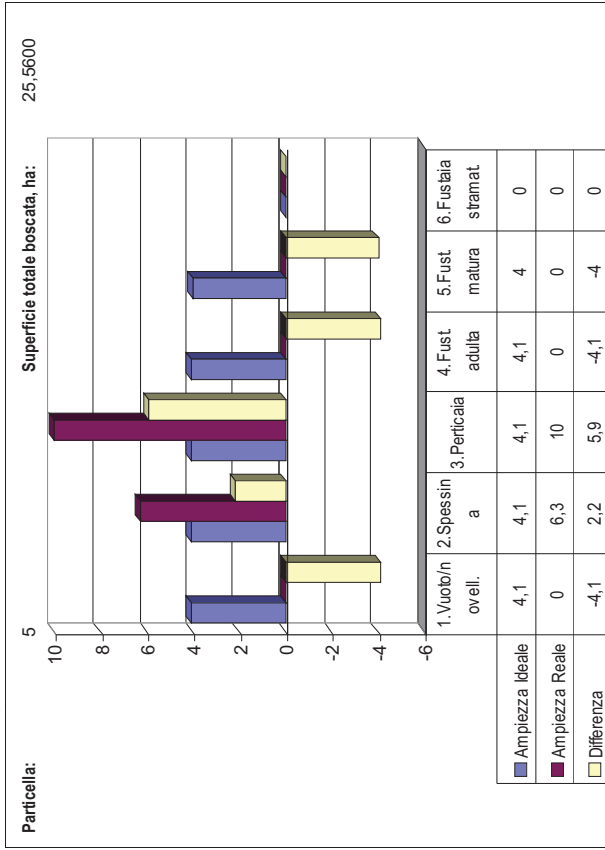
Descrizione del soprassuolo:

Nella maggior parte della particella vegeta una pecceta secondaria altimontana. In questa formazione si includono sia le affermate neocolonizzazioni (a prevalenza di abete rosso) di prati-pascoli abbandonati sia quelle formazioni che si sono spontaneamente originate a seguito di impianti artificiali falliti. Non è sempre agevole riconoscere un impianto artificiale da una formazione secondaria, in quanto gli eventi atmosferici (soprattutto legati alla neve, molto evidenti a partire da quota 1600 m circa) modificano in continuazione queste formazioni, attraverso l'apertura di corridoi e buche, dove si insedia nuova vegetazione: spesso dunque la struttura appare irregolare e il sesto di impianto assolutamente non riconoscibile. Domina l'abete rosso, quasi assente il larice e le latifoglie. La pecceta secondaria alla quota di circa 1500 vegeta alla fase prevalente di peticcia a copertura rada, con accrescimenti piuttosto ridotti e con piante dal portamento tipico della fascia allimetrica altimontana. Salendo di quota il portamento peggiora così come gli accrescimenti e la fase prevalente è quella dell'alta spessina a copertura lacunosa. La parte più a nord è costituita da un bosco a prevalenza di larice (di origine secondaria), su terreni a tratti con rocce affioranti. La copertura è assai rada: a tratti dove il bosco è più evoluto, è individuabile la tipica copertura per aggregati. In prevalenza lungo il sentiero che fa da confine con la sottostante particella 4 sono presenti lembi di faggeta: il bosco si presenta come ceduo invecchiato semplice, senza apparenti matricine. A stretto contatto sia con le aree a prevalenza di faggio che con le ampie zone dove vegeta la pecceta secondaria altimontana, si trovano ridotte porzioni di bosco ascrivibile al piceo-faggeto dei suoli acidi.

Distribuzione delle specie legnose



Equilibrio cronologico-strutturale



Superficie complessiva a distribuzione multipliana 5,1120 ha.

Anno di taglio:

| | | | |
|------------------------------------|----------------|-------|-------|
| Confere | 0 | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile lorda: | m ³ | 0 | 0 |
| Coeff. di trasformazione: | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Massa utilizzabile netta: | m ³ | 0 | 0 |
| Latifoglie | 0 | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile lorda: | m ³ | 0 | 0 |
| Coeff. di trasformazione: | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Massa utilizzabile netta: | m ³ | 0 | 0 |
| Totale | 0 | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile lorda: | m ³ | 0 | 0 |
| Massa utilizzabile netta: | m ³ | 0 | 0 |
| Massa totale all'anno di taglio: | m ³ | 3.323 | 3.323 |
| Massa unitaria all'anno di taglio: | m ³ | 3.323 | 3.323 |

| | | | |
|---|-----|-------------|--|
| % di utilizz. rispetto alla massa: | 0,0 | % Soggetti: | |
| Rapp. utilizz. rispetto all'incremento: | 0,0 | | |
| Saggio di utilizzazione: | 0,0 | | |
| Interventi escl. intercalari, superficie: | ha | | |

Trattamento

Eseguire gli interventi finalizzati ai miglioramenti per la fauna selvatica descritti nelle azioni di piano. Diradare progressivamente le aree centrali della particella in cui la pecceta secondaria o rimboschimento in fase di giovane peticaia è eccessivamente densa. Contemporaneamente eseguire una spalcatura evitando le fasce esterne e quelle di margine alle radure.

Interventi infrastrutturali

| | | |
|---------|----------|--------|
| Tariffe | Ab rosso | Faggio |
| | VIII | VIII |

| Composizione | | Soggetti Ø<17,5 cm | | Soggetti Ø>17,5 cm | |
|--------------|------|--------------------|-------------|--------------------|----------------|
| Specie: | %: | Distribuzione: | Specie: | %: | Distribuzione: |
| Abete rosso | 90,0 | Diffusa | Abete rosso | 90,0 | Diffusa |
| Faggio | 8,0 | Aggregata | Faggio | 5,0 | Aggregata |
| Larice | 2,0 | Aggregata | Larice | 5,0 | Aggregata |

Nessuno rilevabile

Stato vegetativo

Struttura apparente

| | 1: | 2: | 3: | 4: | 5: | 6: | 7: | 8: |
|-------------------|-----------------|-----------|------------|------------|----|----|----|----|
| Distrib. vertic.: | Monoplana | Monoplana | Multipiana | Monoplana | | | | |
| Copertura: | Regolare-scarpa | Lacunosa | Aggregata | Lacunosa | | | | |
| Tessitura: | Grossolana | Fine | Fine | Intermedia | | | | |
| Stadio cron.: | Perticaia | Perticaia | Perticaia | Spessina | | | | |
| Sup., ha: | 9,8532 | 4,3470 | 5,7960 | 8,9838 | | | | |

Rinnovazione

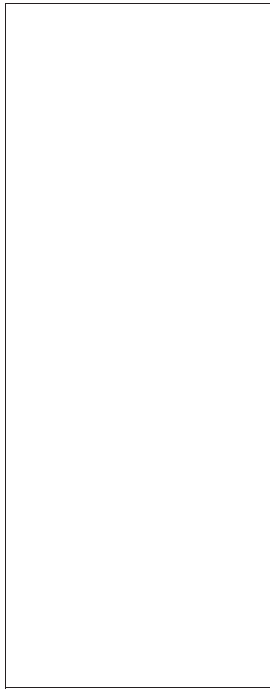
| | | | |
|---------------|-------------|--------------|---------|
| Idoneità: | Media | Luce/Calore: | |
| Presenza: | Assente | Concorrenza: | Scarsa |
| Stato Veget.: | | Ristagni: | Assenti |
| Disturbo: | Localizzato | | |

Stabilità

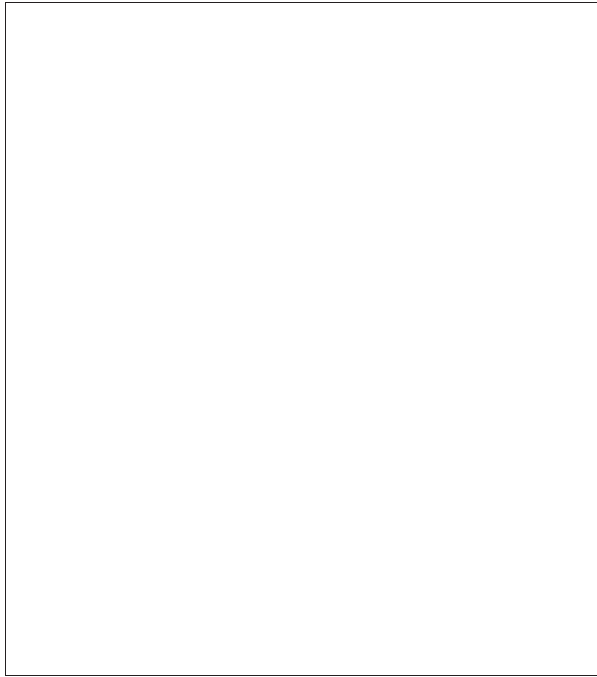
| | Stadio cronologico di spessina o perticaia | Stadio cronologico di fustata |
|-----------------------|--|-------------------------------|
| Apparato radicale: | | |
| RS: | | |
| Lunghezza chioma: | | |
| Forma chioma: | | |
| Assialità dei fusti: | | |
| Ancoraggio: | | |
| Prof. del suolo: | | |
| Valutaz. del rischio: | | |

5

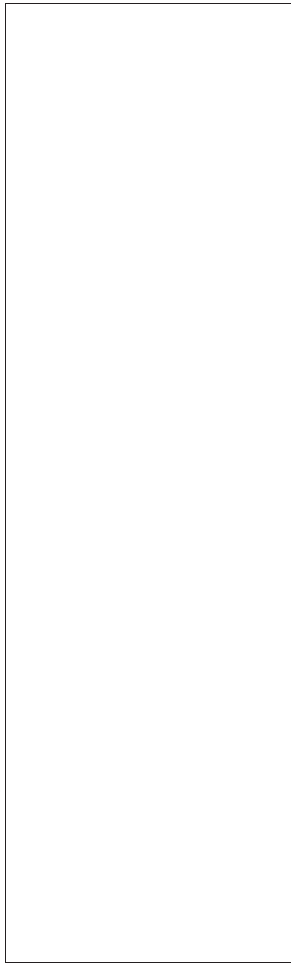
Viabilità



Uso turistico-ricreativo



Uso turistico-ricreativo panoramico o culturale



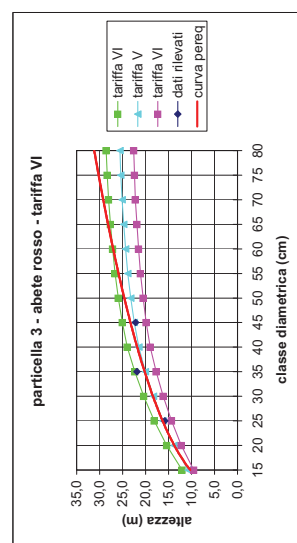
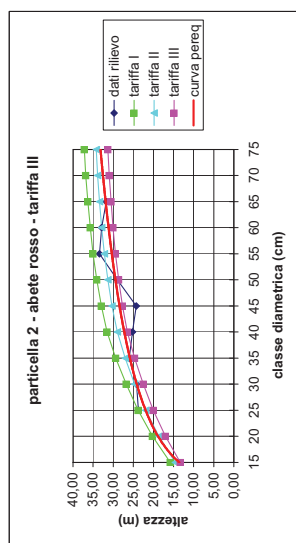
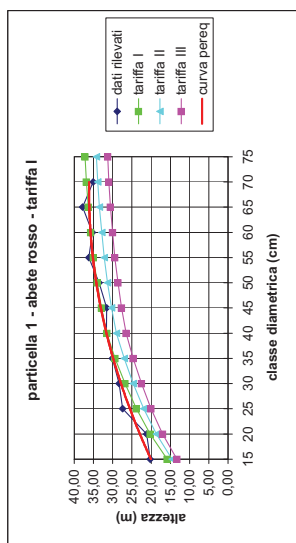
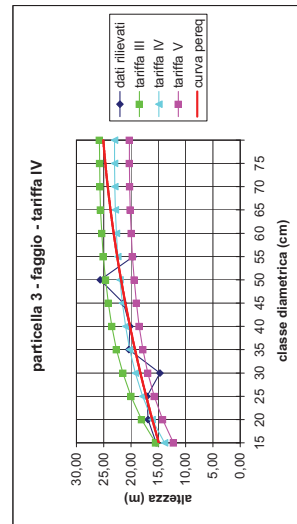
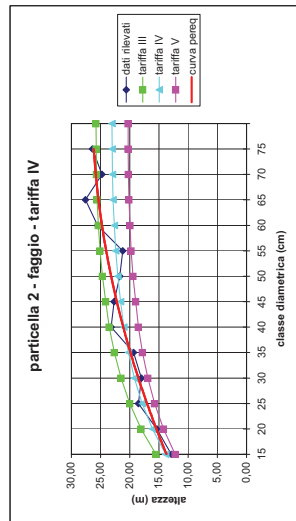
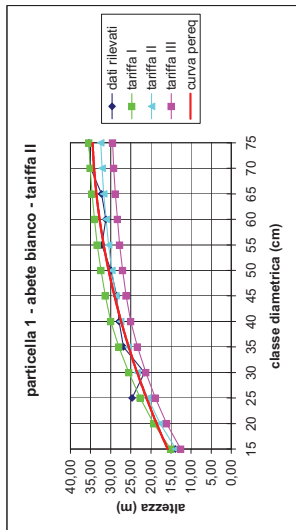
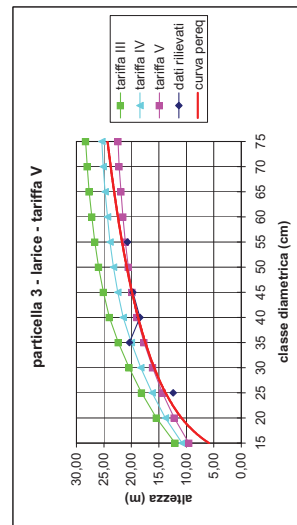
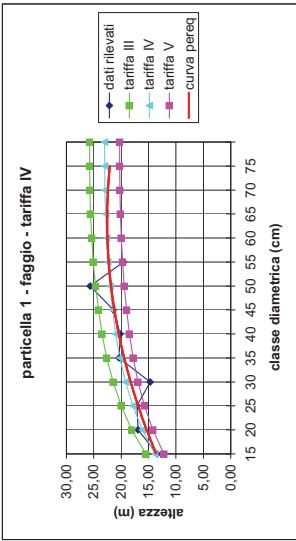
Dissesti in atto

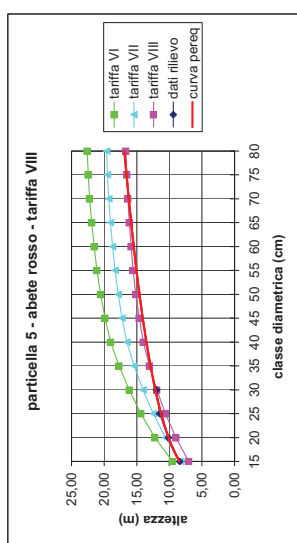
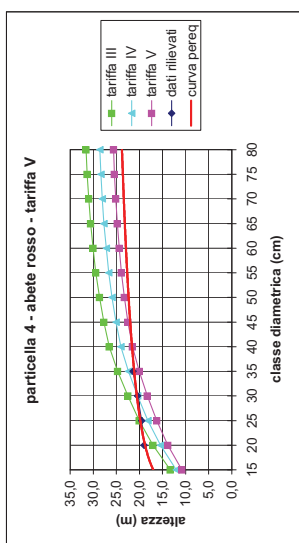
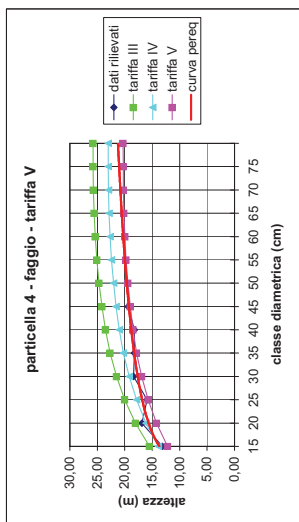
| Fenom. in atto: | Posizione: | Trasp. e Corridi: | Pendenza: | Rocciosità: | Gruppo Subst.: | Substrato: | Tessitura: |
|-----------------|-------------|-----------------------|-----------|------------------|-------------------|------------|------------|
| Valanga | Scorrimento | Compatto con corridoi | Inclinato | Presente diffusa | Flysch paleozoico | | |

| Stadi cronologici: | Sup. ha: | % |
|---------------------|----------|------|
| Vuoto: | | |
| Novelleto: | | |
| Res. vecchio ciclo: | 7,9236 | 31,0 |
| Spessina: | | |
| Perticaia: | 12,5244 | 49,0 |
| Fust. Adulla: | | |
| Fust. Matura: | | |
| Fust. Rinn.: | | |
| Fust. Stramatura: | | |

Nessuno rilevabile

GRAFICI DEI RILIEVI DELLE ALTEZZE





ABETE ROSSO

TAVOLE CORMOMETRICHE REGIONALI DA APPLICARE NELL'ASSETTAMENTO DEI BOSCHI DI ABETE ROSSO

Forniscono il volume cormometrico con corteccia del fusto svettato a cm 7; il volume netto si ottiene detraendo dal volume tariffario la perdita per corteccia (10-12%) e la perdita di lavorazione (6-8%)

| N. tavola Ø [cm] | I | | II | | III | | IV | | V | | VI | | VII | | VIII | | N. tavola Ø [cm] |
|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|------------------------|
| | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | |
| 10 | 10,7 | 0,043 | 9,8 | 0,040 | 9,0 | 0,036 | 8,1 | 0,032 | 7,3 | 0,029 | 6,4 | 0,026 | 5,6 | 0,022 | 4,7 | 0,019 | 10 |
| 15 | 15,8 | 0,145 | 14,6 | 0,132 | 13,3 | 0,119 | 12,0 | 0,107 | 10,8 | 0,094 | 9,5 | 0,082 | 8,3 | 0,070 | 7,0 | 0,059 | 15 |
| 20 | 20,3 | 0,329 | 18,6 | 0,298 | 17,0 | 0,268 | 15,4 | 0,239 | 13,8 | 0,211 | 12,2 | 0,183 | 10,6 | 0,156 | 9,0 | 0,130 | 20 |
| 25 | 23,8 | 0,593 | 21,9 | 0,538 | 20,0 | 0,484 | 18,1 | 0,431 | 16,3 | 0,380 | 14,4 | 0,329 | 12,5 | 0,280 | 10,6 | 0,233 | 25 |
| 30 | 26,8 | 0,937 | 24,7 | 0,850 | 22,5 | 0,765 | 20,4 | 0,682 | 18,3 | 0,601 | 16,2 | 0,521 | 14,0 | 0,443 | 11,9 | 0,367 | 30 |
| 35 | 29,4 | 1,364 | 27,0 | 1,238 | 24,7 | 1,115 | 22,4 | 0,994 | 20,0 | 0,876 | 17,7 | 0,760 | 15,4 | 0,646 | 13,0 | 0,535 | 35 |
| 40 | 31,5 | 1,862 | 29,0 | 1,691 | 26,5 | 1,524 | 24,0 | 1,359 | 21,5 | 1,198 | 19,0 | 1,040 | 16,5 | 0,885 | 14,0 | 0,733 | 40 |
| 45 | 32,9 | 2,394 | 30,3 | 2,176 | 27,7 | 1,962 | 25,1 | 1,751 | 22,5 | 1,544 | 19,9 | 1,341 | 17,2 | 1,141 | 14,6 | 0,944 | 45 |
| 50 | 34,1 | 2,973 | 31,3 | 2,705 | 28,6 | 2,440 | 25,9 | 2,180 | 23,2 | 1,923 | 20,5 | 1,670 | 17,8 | 1,421 | 15,1 | 1,176 | 50 |
| 55 | 35,0 | 3,599 | 32,2 | 3,277 | 29,4 | 2,958 | 26,7 | 2,644 | 23,9 | 2,333 | 21,1 | 2,027 | 18,3 | 1,725 | 15,6 | 1,426 | 55 |
| 60 | 35,7 | 4,255 | 32,9 | 3,876 | 30,0 | 3,501 | 27,2 | 3,130 | 24,4 | 2,764 | 21,5 | 2,401 | 18,7 | 2,042 | 15,9 | 1,688 | 60 |
| 65 | 36,3 | 4,955 | 33,4 | 4,516 | 30,6 | 4,082 | 27,7 | 3,651 | 24,8 | 3,224 | 21,9 | 2,801 | 19,0 | 2,382 | 16,1 | 1,966 | 65 |
| 70 | 36,8 | 5,685 | 33,9 | 5,184 | 31,0 | 4,687 | 28,1 | 4,193 | 25,1 | 3,703 | 22,2 | 3,217 | 19,3 | 2,734 | 16,4 | 2,255 | 70 |
| 75 | 37,2 | 6,437 | 34,2 | 5,872 | 31,3 | 5,310 | 28,3 | 4,752 | 25,4 | 4,197 | 22,4 | 3,645 | 19,5 | 3,096 | | | 75 |
| 80 | 37,5 | 7,208 | 34,5 | 6,578 | 31,5 | 5,950 | 28,6 | 5,325 | 25,6 | 4,703 | 22,6 | 4,083 | | | | | 80 |

ABETE BIANCO

TAVOLE CORMOMETRICHE REGIONALI DA APPLICARE NELL'ASSETTAMENTO DEI BOSCHI DI ABETE BIANCO

Forniscono il volume cormometrico con corteccia del fusto sveltato a cm 7; il volume netto si ottiene detrando dal volume tariffario la perdita per corteccia (10-12%) e la perdita di lavorazione (6-8%)

| N. tavola ø [cm] | I | | II | | III | | IV | | V | | VI | | VII | | VIII | | N. tavola ø [cm] |
|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|------------------------|
| | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | |
| 10 | 10,2 | 0,048 | 9,3 | 0,043 | 8,5 | 0,038 | 7,6 | 0,033 | 6,8 | 0,028 | 5,9 | 0,023 | 5,1 | 0,018 | 4,2 | 0,013 | 10 |
| 15 | 15,1 | 0,158 | 13,8 | 0,143 | 12,6 | 0,128 | 11,3 | 0,114 | 10,0 | 0,099 | 8,8 | 0,085 | 7,5 | 0,070 | 6,3 | 0,056 | 15 |
| 20 | 19,3 | 0,342 | 17,7 | 0,311 | 16,1 | 0,281 | 14,5 | 0,251 | 12,9 | 0,220 | 11,3 | 0,190 | 9,6 | 0,160 | 8,0 | 0,130 | 20 |
| 25 | 22,7 | 0,602 | 20,8 | 0,549 | 18,9 | 0,496 | 17,0 | 0,444 | 15,1 | 0,392 | 13,2 | 0,339 | 11,3 | 0,287 | 9,5 | 0,234 | 25 |
| 30 | 25,5 | 0,939 | 23,4 | 0,858 | 21,3 | 0,777 | 19,1 | 0,696 | 17,0 | 0,615 | 14,9 | 0,534 | 12,8 | 0,452 | 10,6 | 0,371 | 30 |
| 35 | 28,0 | 1,357 | 25,6 | 1,241 | 23,3 | 1,125 | 21,0 | 1,009 | 18,6 | 0,892 | 16,3 | 0,776 | 14,0 | 0,659 | 11,7 | 0,542 | 35 |
| 40 | 30,0 | 1,848 | 27,5 | 1,691 | 25,0 | 1,534 | 22,5 | 1,376 | 20,0 | 1,219 | 17,5 | 1,060 | 15,0 | 0,902 | 12,5 | 0,743 | 40 |
| 45 | 31,4 | 2,381 | 28,7 | 2,180 | 26,1 | 1,978 | 23,5 | 1,776 | 20,9 | 1,573 | 18,3 | 1,369 | 15,7 | 1,165 | 13,1 | 0,960 | 45 |
| 50 | 32,4 | 2,968 | 29,7 | 2,718 | 27,0 | 2,467 | 24,3 | 2,215 | 21,6 | 1,963 | 18,9 | 1,709 | 16,2 | 1,455 | 13,5 | 1,200 | 50 |
| 55 | 33,3 | 3,606 | 30,6 | 3,303 | 27,8 | 2,999 | 25,0 | 2,694 | 22,2 | 2,387 | 19,4 | 2,080 | 16,7 | 1,771 | 13,9 | 1,461 | 55 |
| 60 | 34,0 | 4,281 | 31,2 | 3,922 | 28,3 | 3,562 | 25,5 | 3,200 | 22,7 | 2,836 | 19,8 | 2,471 | 17,0 | 2,105 | 14,2 | 1,737 | 60 |
| 65 | 34,6 | 5,005 | 31,7 | 4,586 | 28,8 | 4,165 | 25,9 | 3,742 | 23,1 | 3,317 | 20,2 | 2,891 | 17,3 | 2,462 | 14,4 | 2,032 | 65 |
| 70 | 35,1 | 5,763 | 32,1 | 5,281 | 29,2 | 4,797 | 26,3 | 4,310 | 23,4 | 3,822 | 20,5 | 3,330 | 17,5 | 2,837 | 14,6 | 2,341 | 70 |
| 75 | 35,4 | 6,548 | 32,5 | 6,001 | 29,5 | 5,451 | 26,6 | 4,898 | 23,6 | 4,343 | 20,7 | 3,785 | 17,7 | 3,224 | 14,8 | 2,660 | 75 |
| 80 | 35,7 | 7,356 | 32,7 | 6,742 | 29,8 | 6,124 | 26,8 | 5,504 | 23,8 | 4,880 | 20,8 | 4,252 | | | | | |

LARICE

TAVOLE CORMOMETRICHE REGIONALI DA APPLICARE NELL'ASSETTAMENTO DEI BOSCHI DI LARICE

Forniscono il volume cormometrico con corteccia del fusto sveltato a cm 7; il volume netto si ottiene sottraendo dal volume tariffario la perdita per corteccia (25%) e la perdita di lavorazione (6-8%)

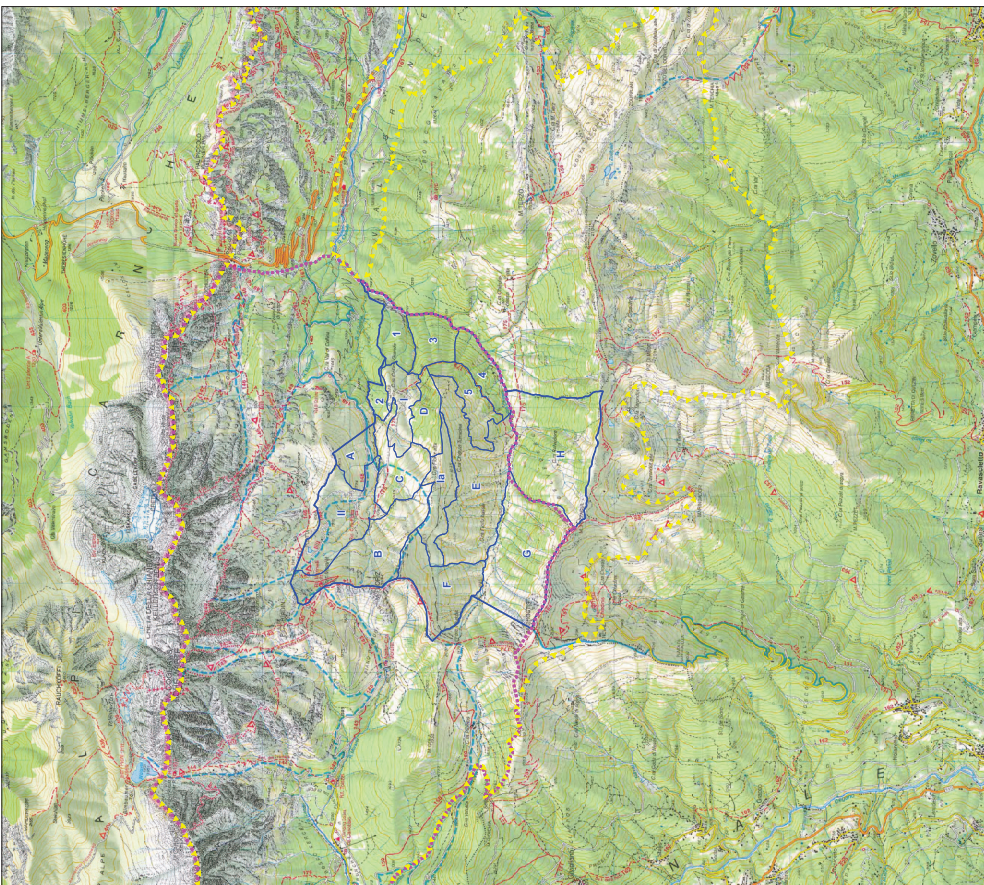
| N. tavola [cm] | I | | II | | III | | IV | | V | | VI | | VII | | VIII | | N. tavola [cm] |
|-------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|-------------------|
| | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | |
| 10 | 9,8 | 0,055 | 9,0 | 0,050 | 8,1 | 0,045 | 7,3 | 0,040 | 6,4 | 0,035 | 5,6 | 0,030 | 4,7 | 0,026 | 3,9 | 0,021 | 10 |
| 15 | 14,6 | 0,151 | 13,3 | 0,136 | 12,0 | 0,122 | 10,8 | 0,108 | 9,5 | 0,095 | 8,3 | 0,082 | 7,0 | 0,069 | 5,8 | 0,058 | 15 |
| 20 | 18,6 | 0,311 | 17,0 | 0,280 | 15,4 | 0,250 | 13,8 | 0,221 | 12,2 | 0,194 | 10,6 | 0,167 | 9,0 | 0,141 | 7,4 | 0,116 | 20 |
| 25 | 21,9 | 0,535 | 20,0 | 0,481 | 18,1 | 0,430 | 16,3 | 0,380 | 14,4 | 0,332 | 12,5 | 0,285 | 10,6 | 0,241 | 8,7 | 0,198 | 25 |
| 30 | 24,7 | 0,824 | 22,5 | 0,742 | 20,4 | 0,662 | 18,3 | 0,584 | 16,2 | 0,510 | 14,0 | 0,438 | 11,9 | 0,369 | 9,8 | 0,303 | 30 |
| 35 | 27,0 | 1,184 | 24,7 | 1,065 | 22,4 | 0,949 | 20,0 | 0,838 | 17,7 | 0,730 | 15,4 | 0,627 | 13,0 | 0,527 | 10,7 | 0,431 | 35 |
| 40 | 29,0 | 1,606 | 26,5 | 1,444 | 24,0 | 1,287 | 21,5 | 1,135 | 19,0 | 0,989 | 16,5 | 0,848 | 14,0 | 0,712 | 11,5 | 0,581 | 40 |
| 45 | 30,3 | 2,060 | 27,7 | 1,852 | 25,1 | 1,651 | 22,5 | 1,456 | 19,9 | 1,268 | 17,2 | 1,086 | 14,6 | 0,911 | 12,0 | 0,743 | 45 |
| 50 | 31,3 | 2,559 | 28,6 | 2,301 | 25,9 | 2,051 | 23,2 | 1,809 | 20,5 | 1,575 | 17,8 | 1,348 | 15,1 | 1,130 | 12,4 | 0,919 | 50 |
| 55 | 32,2 | 3,104 | 29,4 | 2,791 | 26,7 | 2,488 | 23,9 | 2,193 | 21,1 | 1,908 | 18,3 | 1,633 | 15,6 | 1,367 | 12,8 | 1,110 | 55 |
| 60 | 32,9 | 3,680 | 30,0 | 3,309 | 27,2 | 2,948 | 24,4 | 2,599 | 21,5 | 2,260 | 18,7 | 1,932 | 15,9 | 1,616 | 13,0 | 1,310 | 60 |
| 65 | 33,4 | 4,301 | 30,6 | 3,866 | 27,7 | 3,445 | 24,8 | 3,035 | 21,9 | 2,638 | 19,0 | 2,254 | 16,1 | 1,882 | 13,3 | 1,522 | 65 |
| 70 | 33,9 | 4,953 | 31,0 | 4,453 | 28,1 | 3,966 | 25,1 | 3,493 | 22,2 | 3,035 | 19,3 | 2,590 | 16,4 | 2,160 | | | 70 |
| 75 | 34,2 | 5,632 | 31,3 | 5,061 | 28,3 | 4,507 | 25,4 | 3,968 | 22,4 | 3,445 | 19,5 | 2,938 | | | | | 75 |
| 80 | 34,5 | 6,333 | 31,5 | 5,691 | 28,6 | 5,066 | 25,6 | 4,458 | 22,6 | 3,868 | | | | | | | 80 |




FAGGIO

TAVOLE DENDROMETRICHE REGIONALI DA APPLICARE NELL'ASSETTAMENTO DEI BOSCHI DI FAGGIO

Forniscono il volume dendrometrico; il volume netto cormometrico del solo fusto sveltato a cm 5 si ottiene detrando dal volume tariffario la massa blastometrica (14- 18%); il volume complessivo dei tronchi e legna ritraibile fino a cm 5 (compreso cimale e rami) si ottiene detrando dal volume tariffario il volume della legna minuta e della ramaglia (6-8%); le perdite di lavorazione per legname da opera sono del 4-6%

| N. tavola ø [cm] | I | | II | | III | | IV | | V | | VI | | VII | | N. tavola ø [cm] |
|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|----------|------------------------|------------------------|
| | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | H [m] | V [m ³] | |
| 5 | 10,0 | 0,013 | 9,2 | 0,012 | 8,3 | 0,011 | 7,4 | 0,010 | 6,5 | 0,008 | 5,6 | 0,008 | 4,8 | 0,007 | 5 |
| 10 | 14,9 | 0,069 | 13,6 | 0,064 | 12,3 | 0,060 | 11,0 | 0,056 | 9,7 | 0,053 | 8,4 | 0,049 | 7,1 | 0,046 | 10 |
| 15 | 18,8 | 0,183 | 17,2 | 0,170 | 15,5 | 0,157 | 13,9 | 0,144 | 12,2 | 0,131 | 10,6 | 0,119 | 8,9 | 0,107 | 15 |
| 20 | 21,9 | 0,374 | 20,0 | 0,345 | 18,0 | 0,317 | 16,1 | 0,289 | 14,2 | 0,261 | 12,3 | 0,233 | 10,4 | 0,206 | 20 |
| 25 | 24,3 | 0,645 | 22,1 | 0,594 | 20,0 | 0,544 | 17,9 | 0,494 | 15,7 | 0,444 | 13,6 | 0,395 | 11,5 | 0,346 | 25 |
| 30 | 26,0 | 1,000 | 23,8 | 0,919 | 21,5 | 0,840 | 19,2 | 0,760 | 16,9 | 0,682 | 14,6 | 0,604 | 12,3 | 0,527 | 30 |
| 35 | 27,5 | 1,440 | 25,1 | 1,323 | 22,7 | 1,206 | 20,2 | 1,090 | 17,8 | 0,976 | 15,4 | 0,862 | 13,0 | 0,750 | 35 |
| 40 | 28,5 | 1,960 | 26,0 | 1,798 | 23,5 | 1,637 | 21,0 | 1,479 | 18,5 | 1,321 | 16,0 | 1,165 | 13,5 | 1,011 | 40 |
| 45 | 29,3 | 2,559 | 26,7 | 2,346 | 24,1 | 2,135 | 21,6 | 1,925 | 19,0 | 1,718 | 16,4 | 1,513 | 13,9 | 1,311 | 45 |
| 50 | 29,9 | 3,245 | 27,3 | 2,973 | 24,7 | 2,703 | 22,1 | 2,436 | 19,4 | 2,171 | 16,8 | 1,910 | 14,2 | 1,651 | 50 |
| 55 | 30,4 | 4,013 | 27,8 | 3,674 | 25,1 | 3,338 | 22,4 | 3,005 | 19,8 | 2,677 | 17,1 | 2,352 | 14,4 | 2,030 | 55 |
| 60 | 30,8 | 4,848 | 28,1 | 4,436 | 25,4 | 4,028 | 22,7 | 3,624 | 20,0 | 3,225 | 17,3 | 2,831 | 14,6 | 2,442 | 60 |
| 65 | 31,0 | 5,770 | 28,3 | 5,276 | 25,6 | 4,788 | 22,9 | 4,305 | 20,1 | 3,829 | 17,4 | 3,358 | | | 65 |
| 70 | 31,2 | 6,755 | 28,4 | 6,173 | 25,7 | 5,599 | 23,0 | 5,032 | 20,2 | 4,472 | | | | | 70 |
| 75 | 31,2 | 7,804 | 28,5 | 7,129 | 25,8 | 6,463 | 23,0 | 5,806 | | | | | | | 75 |
| 80 | 31,3 | 8,928 | 28,5 | 8,152 | 25,8 | 7,387 | 23,0 | 6,632 | | | | | | | 80 |



| | | | |
|---|---|--|--|
|  <p>REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA</p> <p>DIREZIONE CENTRALE RISORSE RURALI, AGRICOLTURE E FORESTALI Servizio gestione forestale e produzione legnosa</p> | <p>COMPENDIO SILVO PASTORALE COLLINA GRANDE E PLOTTA PIANO DI GESTIONE FORESTALE 2011-2025</p> | <p>Tavola 1</p> <p>ZONIZZAZIONE Scala 1:25.000</p> <p>Il lavoro eseguito: dott. for. Andrea Boko</p> <p>Il lavoro collaborato: dott. for. Angiolo Tosolini Aprile 2011</p>   | <p>LEGENDA</p> <p>PARTICELARE - PROPRIETA'</p> <ul style="list-style-type: none"> LS Particelle boscate ES Particelle a pascolo e praterie AI Particelle improduttive Linee tratteggiate Confini particellare Linee continue Limite del PGF <p>RETE NATURA 2000</p> <ul style="list-style-type: none"> ZPS IT3321001 "Alpi Carniche" SIC IT3321001 "Gruppo del Monte Cogliano" |
|---|---|--|--|

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
parte I-II-III (fascicolo unico)

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione atti nel B.U.R.)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PRESIDENZA DELLA REGIONE - SEGRETARIATO GENERALE
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA E DELLA GIUNTA
P.O. Attività specialistica per la redazione del Bollettino Ufficiale della Regione
Piazza dell'Unità d'Italia 1 - 34121 Trieste
Tel. +39 040 377.3607
Fax +39 040 377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (spese di pubblicazione atti nella parte terza del B.U.R. e fascicoli)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE FUNZIONE PUBBLICA, AUTONOMIE LOCALI E COORDINAMENTO DELLE RIFORME
SERVIZIO PROVVEDITORATO E SERVIZI GENERALI
Corso Cavour 1 - 34132 Trieste
Tel. +39 040 377.2037
Fax +39 040 377.2383
e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

La fornitura di fascicoli del BUR avverrà previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate. A comprova dovrà essere inviata al sottoriportato ufficio la copia della ricevuta quietanzata:

DIREZIONE CENTRALE FUNZIONE PUBBLICA, AUTONOMIE LOCALI E COORDINAMENTO DELLE RIFORME – SERVIZIO PROVVEDITORATO E SS.GG. – CORSO CAVOUR, 1 – 34132 TRIESTE

FAX N. +39 040 377.2383 E-MAIL: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. e i pagamenti dei fascicoli B.U.R. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. **85770709** intestato a **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Tesoreria - Trieste** (per diverse modalità di pagamento rivolgersi all'Ufficio amministrazione B.U.R. del Servizio provveditorato e SS.GG.).

OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per spese pubbl. avvisi, ecc. **CAP/E 708 - INSERZ. BUR (riportare sinteticamente il titolo dell'inserzione)**
- per acquisto fascicoli B.U.R. **CAP/E 709 - ACQUISTO FASCICOLO/I BUR**

Al fine della trasmissione dei dati necessari e della riferita attestazione del pagamento sono predisposti degli appositi moduli scaricabili dal sito Internet:

www.regione.fvg.it -> **bollettino ufficiale**, alle seguenti voci:

- **pubblica sul BUR (utenti registrati):** il modulo è stampabile ad inoltro eseguito della richiesta di pubblicazione tramite il portale
- **acquisto fascicoli:** modulo in f.to DOC

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile

ERICA NIGRIS - Responsabile di redazione

iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con insiel spa

impaginato con Adobe Indesign CS2®

stampa: Centro stampa regionale

- Servizio provveditorato e servizi generali